Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 25 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 305

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	76	39
Col'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40343 con multiplissimo autom. per i sove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

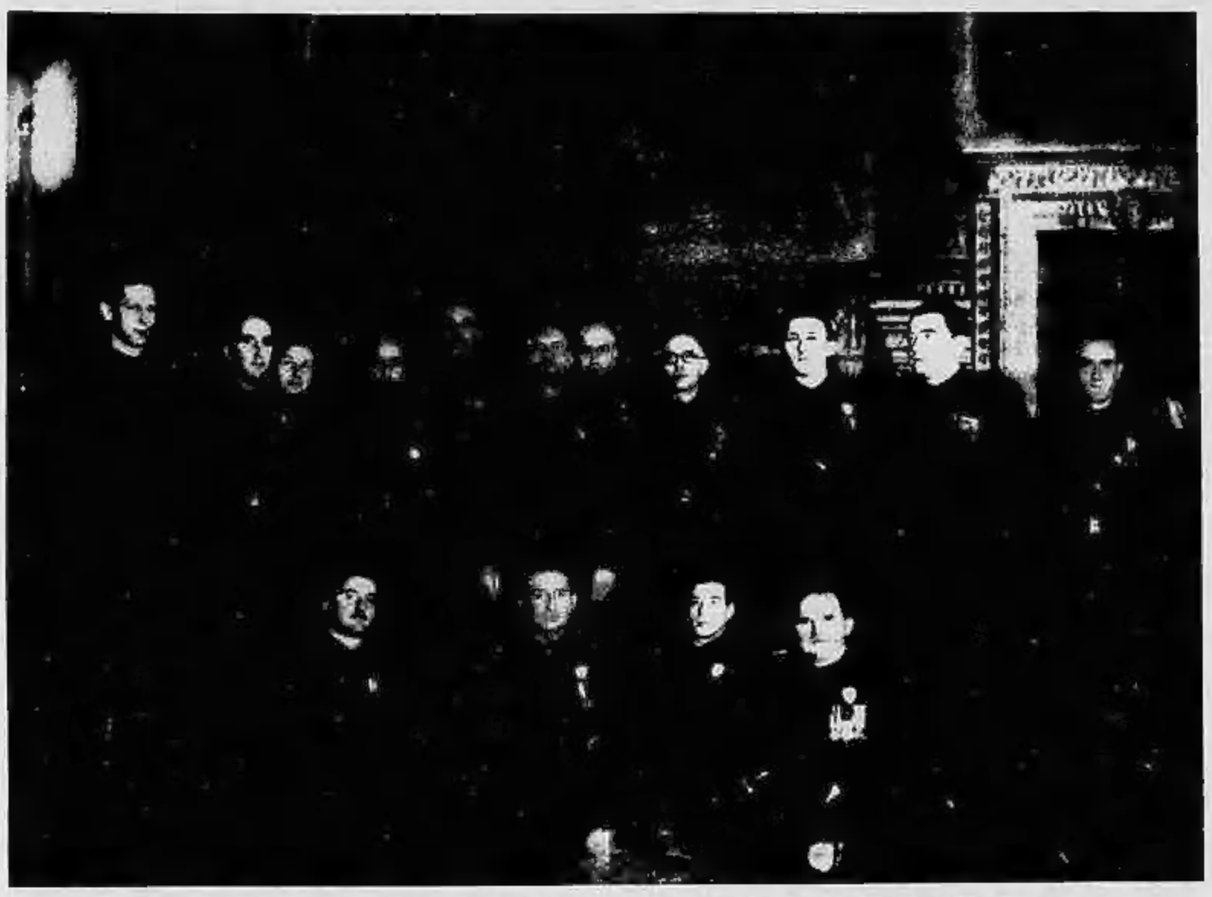
Inserzioni e pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali parole di testo, L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Paesi fuori cambi supplementi in base alle tariffe. Nel testo del giornale: Avvisi economici L. 4. Per i Paesi fuori cambi supplementi in base alle tariffe. Nel testo del giornale: Avvisi economici - Spettacoli - Feste d'istituto - Segnalando la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 21 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 7 - Palazzetto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 55-985

Il Duce riceve i nuovi e i vecchi componenti del Direttorio Nazionale

Vasta relazione di S. E. Starace sull'attività del Partito - La serrata azione per il riassorbimento dei disoccupati: 128 mila operai riavviati al lavoro



I MEMBRI DEL DIRETTORIO NAZIONALE DEL PARTITO USCENTI ED ENTRANTI RICEVUTI DAL DUCE

(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de « La Stampa »).

Roma, 24 notte.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. si è riunito oggi alle ore 12, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario ha illustrato i provvedimenti dell'ultimo Consiglio dei Ministri, ponendo in particolare rilievo le misure relative ai crediti verso l'estero, al movimento dei titoli esteri ed al commercio delle divise; attività, queste, intimamente legate alla solidità economica e finanziaria della Nazione.

Ha riferito quindi sui seguenti argomenti: propaganda per la difesa aerochimica del Paese, sviluppo dell'Ente radio-rurale e necessità di incrementare la diffusione degli apparecchi radio nelle campagne; istituzione di campi sperimentali, allo scopo di insegnare ai Giovani Fascisti rurali i moderni sistemi di lavoro della terra; funzionamento della Cassa interna di previdenza del C. O. N. I.; istituzione dei premi « Libro e Moschetto » per gli Universitari Littori; norme per la costruzione e l'impianto delle sedi dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi Rionali fascisti, da abbinare possibilmente con quelle del Dopolavoro.

Il Segretario del Partito ha parlato diffusamente dei corsi di specializzazione dei Fasci giovanili di Combattimento, assicurando che la frequenza degli iscritti si avvia ad essere totalitaria. I giovani vi partecipano con entusiasmo sotto la guida appassionata degli ufficiali che ai corsi stessi sono preposti. A tutt'oggi, ai corsi di specializzazione istituiti presso i 93 Comandi federali, partecipano le seguenti unità: Corso allievi capisquadra, numero 27.914. Corso allievi goniometristi, n. 4.775. Corso allievi puntatori, n. 2.238. Corso allievi cavalieri, numero 3.328. Corso allievi mitraglieri, n. 8.083. Corso allievi radio-telegrafisti, n. 3.365.

Il Segretario ha illustrato le disposizioni impartite per i turni di servizio a scopo di preparazione che Giovani Fasciste dovranno effettuare sia presso le fiduciarie dei Fasci femminili sia presso altre camerate dirigenti dei diversi uffici.

Prendendo in esame l'attività assistenziale, il Segretario ha insistito sulla necessità di stimolare la azione degli Enti e dei privati, ribadendo il concetto che la migliore assistenza consiste nel procurare lavoro ai disoccupati.

Nei Comitati provinciali e comunali degli E.O.A. saranno inclusi un rappresentante delle associazioni sindacali dei lavoratori ed uno dei datori di lavoro.

Durante il periodo invernale, sarà prorogato l'orario di chiusura delle sedi dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi rionali. L'organizzazione dell'assistenza ai fanciulli del popolo sarà perfezionata, nel corrente Anno XIII, attraverso una più rispondente azione coordinatrice. Si è quindi intrattenuto sul funzionamento dei Comitati intersindacali, la cui attività, specie in questi ultimi tempi, è stata particolarmente intensa. Qualora se ne ravvisi la necessità, parteciperanno alle riunioni dei Comitati intersindacali anche i rappresentanti delle categorie intermedie.

Circa l'applicazione degli accordi per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata, dopo aver messo in rilievo, elogiandola, l'azione svolta in base alle direttive del Duce, dai presidenti della Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, improntata ad un profondo senso di comprensione che ha trovato piena rispondenza nei dirigenti delle organizzazioni periferiche e nelle masse organizzate, ha comunicato le cifre seguenti che si riferiscono alle unità riassorbite fino alle ore zero del 23 dicembre XIII:

Lavoratori dell'industria, 106 mila 602; lavoratori dell'agricoltura (disoccupazione stagionale) 11.325; lavoratori del commercio, 10.013; lavoratori del credito ed assicurazioni, 706. Totale 128.646.

Il Segretario ha aggiunto che il riassorbimento della mano d'opera disoccupata avviene dapprtutto con criteri di graduale organicità e secondo le effettive esigenze delle aziende. Il più attento controllo viene effettuato dai Segretari Federali d'intesa con i dirigenti sindacali delle provincie. Continui sono i rapporti tra il Ministero delle Corporazioni e il Direttorio Nazionale.

Il Direttorio Nazionale, allo scopo di conseguire una più giusta distribuzione del lavoro, invita i Segretari Federali a vigilare sul funzionamento degli Uffici di collocamento, perchè nell'invio al lavoro, sia data la precedenza ai più bisognosi, e particolarmente ai capi di famiglia, precludendo per quanto possibile gli accentramenti delle retribuzioni in unica famiglia. Le richieste nominativo dovranno, pertanto, essere limitate allo strettto indispensabile, provvedendo ad una esatta classificazione della mano d'opera non specializzata, per impedire la molteplicità delle iscrizioni.

Si dovrà, inoltre, reagire con fermezza contro l'urbanesimo che, oltre al danno sociale, aggraverebbe il fenomeno della disoccupazione delle città.

I collocatori, che sono chiamati ad un compito particolarmente delicato, dovranno rispondere sia dei criteri di precedenza in rapporto alle riconosciute esigenze delle famiglie, sia della classifica dei disoccupati che deve assicurare ai datori di lavoro la specifica idoneità degli operai inviati al lavoro.

Si sono iniziati, inoltre, in base alle norme dettate dal Ministro delle Corporazioni, i corsi speciali per la preparazione professionale delle maestranze disoccupate nelle provincie dove le esigenze delle industrie lo hanno consigliato.

Il Segretario del Partito, ha quindi riferito sui recenti accordi sindacali per fenire la disoccupazione tra i lavoratori del credito e dell'assicurazione, del turismo, dell'ospitalità, dei lavoratori addetti alle industrie della carta e stampa, delle maestranze poligrafiche e dei lavoratori delle industrie alimentari, dell'abbigliamento, dell'arredamento, delle comunicazioni terrestri ed elettriche, dei lavoratori marittimi, degli edili, delle industrie chimiche, delle industre estrattive, delle industrie dell'acqua gas ed elettricità, delle industrie del vetro e della ceramica, dei tessili; sulle norme per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata fra i soci e gli avventizi della cooperative, per la disciplina della distribuzione del lavoro dell'industria dello spettacolo e sul contratto per alleviare la disoccupazione dei lavoratori dipendenti da aziende per il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli.

Ha poi dato comunicazione dei seguenti contratti collettivi di lavoro già stipulati fra le organizzazioni sindacali interessate:

Contratto nazionale fra le Confederazioni dell'industria dei datori di lavoro e lavoratori per il licenziamento dei dirigenti sindacali e per il riconoscimento ai lavoratori della anzianità fascista; contratto nazionale per gli addetti delle trecce e affini; contratto nazionale per gli addetti finocal e affini; contratto nazionale per le maestranze boschive e forestali; accordo salariale per le aziende zolfifere siciliane; contratto nazionale per gli impiegati delle aziende agricole; contratto nazionale per il personale di fatica delle aziende di credito; contratto collettivo per il personale della Banca Toscana; contratto collettivo per i dipendenti della tesoreria del Governatorato di Roma; contratto collettivo per l'esattoria di Livorno.

Il Segretario ha infine informato il Direttorio Nazionale sui contatti che egli mantiene con i vice-presidenti delle Corporazioni, in vista dei diversi problemi che saranno di mano in mano sottoposti al loro esame, assicurando il più assiduo interessamento del Partito per lo sviluppo dell'attuazione corporativa secondo lo spirito delle leggi fasciste e le necessità concrete del Paese. Là dove si renderanno necessarie rettifiche alla mentalità degli uomini, saranno apportate in modo da ottenere, al vaglio della prova, selezione rigorosa voluta dal Duce.

Il Direttorio Nazionale ha esaminato la situazione delle singole federazioni dei Fasci di Combattimento, rilevandone la piena efficienza.

Il Direttorio Nazionale, alle 13, è stato presentato al Duce dal Segretario del Partito, presenti il Sottosegretario agli Interni e i Fasciati Marpicati, Bonino, Ippolito, Martignoni e Podestà, che hanno cessato dalla carica.

Le udienze del Capo del Governo

Luigi Pirandello [illegible] Commissario per l'Agro [illegible]tino

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia Luigi Pirandello, al quale ha espresso il Suo compiacimento per la recente assegnazione del Premio Nobel. Pirandello, dopo avere riferito sulle manifestazioni di Stoccolma e di Praga, ha presentato al Duce la proposta di creare a Roma, utilizzando l'« Argentina », un teatro nazionale di prosa per una compagnia stabile.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto Le Pera, che durante 10 mesi ha tenuto la carica di Commissario speciale per l'Agro Pontino ed ha preparato la costituzione della nuova provincia di Littoria. Il Duce gli ha rivolto un vivo elogio per l'opera svolta e gli ha comunicato l'avvenuta promozione a Prefetto di prima classe.

Rapido miglioramento del bilancio

Il disavanzo ridotto di un miliardo in soli cinque mesi

Roma, 24 notte.

Lo stato del bilancio statale rivela segni indubbi di rapido miglioramento.

I bilanci annuali si sono chiusi con un attivo di 438 milioni di lire nell'esercizio 1927-28, in avanzo di 555 milioni nel 1928-29 e in avanzo di 170 milioni nel 1929-30.

Dopo quest'anno, la crisi economica mondiale fa sentire in Italia, come in ogni altro paese, i suoi effetti. I disavanzi passivi raggiungono la cifra di 504 milioni nel 1930-31, di 3887 milioni nel 1931-32, di 3938 milioni nel 1932-33 e di 3842 milioni nel 1933-34. Nell'ultimo triennio, dunque, il disavanzo annuale passivo del bilancio statale è sembrato stabilizzarsi su una cifra di oltre tre miliardi e mezzo, con punte vicine ai 4 miliardi.

Ma nel nuovo esercizio in corso questa pesante situazione dà segni di rapido miglioramento. Nei primi cinque mesi del nuovo esercizio il disavanzo passivo è stato ridotto complessivamente a 908 milioni, contro un disavanzo di 1.924 milioni nel corrispondente periodo dell'esercizio scorso.

La diminuzione, in soli cinque mesi, è dunque di ben 1 miliardo e 16 milioni, ossia di circa il 60 per cento.

Per meglio valutare questa differenza in meno del disavanzo del corrente esercizio è utile considerare nei due esercizi l'andamento dei singoli mesi. Risulta dunque che i disavanzi dei primi cinque mesi dell'esercizio finanziario 1933-34 furono di 354 milioni di lire per il luglio, di 364 per l'agosto, di 401 per il settembre, di 409 per l'ottobre, di 397 per il novembre. Nell'esercizio finanziario corrente il disavanzo nel mese di luglio ammonta a 135 milioni, in agosto fu di 181, in settembre di 231, in ottobre di 183, in novembre di 178.

Nuova precisazione italiana

sull'aggressione abissina di Ualual

Roma, 24 notte.

Il Governo italiano ha inviato al Segretario della Società delle Nazioni la seguente comunicazione:

« Ho l'onore di riferirmi alla comunicazione del Governo Abissino trasmessami dalla Eccellenza Vostra il 19 corrente.

1) Sulla base degli ulteriori accertamenti del Governo della Somalia, ho l'onore di confermare che il Presidio di Ualual fu aggredito il 5 dicembre improvvisamente e senza provocazioni e di far seguire alla cronistoria degli avvenimenti contenuta nel mio telegramma del 16 corrente le seguenti precisazioni e osservazioni.

2) Pretesa bombardamento di Ado. Le informazioni in possesso del Governo Italiano stabiliscono che il giorno 8 dicembre, alle ore nove, un apparecchio italiano eseguì un volo di ricognizione sulla zona del combattimento, lungo l'autopista Ualual-Ado. Alcuni reparti armati etiopici in marcia verso le linee italiane spararono numerosi colpi di fucile contro l'apparecchio colpendolo tre volte; l'aeroplano rispose e inseguì gli armati fino ad Ado (pozzo di sovranità indeterminata), dove, persistendo la fucileria etiopica, vennero lanciate due bombe presso l'ingresso della zeriba.

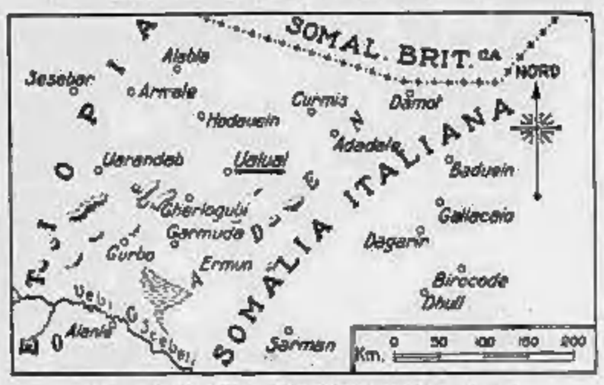
3) Contrariamente alle affermazioni abissine nessun bombardamento ha avuto luogo a Gherlogubi.

4) Il Governo abissino ripete il proposito abissino di modificare a loro vantaggio lo stato di diritto e di fatto esistente in quella zona; alcuni giorni prima dell'attacco il comandante etiopico chiede di avanzare su Ualual. Il comandante italiano si oppone come era suo dovere e il comandante etiopico cerca allora di approfittare della sua momentanea superiorità numerica per attaccare di sorpresa.

5) Ualual non è un episodio isolato. E' il più recente di una lunga serie di tentativi che comandanti e reparti etiopici regolari e non regolari hanno compiuto nel passato nella zona di frontiera fra la Somalia italiana e l'Etiopia per contestare con azioni minacciose la legalità della presenza di reparti italiani in talune località di frontiera. Il Governo italiano possiede in proposito un'ampia documentazione. L'incidente di Ualual si differenzia tuttavia dai precedenti per la sua molto maggior gravità.

6) Il Governo italiano fin dalla conclusione del trattato del 1908 si è dichiarato pronto a procedere alla delimitazione dei confini fra la Etiopia e la Somalia italiana. I lavori di delimitazione furono iniziati nel 1910 nella zona di Dolo per parte di una Commissione italo-etiopica, ma non poterono essere continuati per le difficoltà frapposte dal Governo etiopico. Da allora l'atteggiamento italiano non è mutato e non è per volontà del Governo italiano che la delimitazione dei confini non è stata o tutt'oggi ripresa.

7) Il Governo italiano è sempre disposto a riprendere tali lavori, ben inteso però dopo che il Governo etiopico avrà fornito le soddisfazioni dovute per riparare il diritto offeso con la flagrante aggressione di Ualual, con la quale il Governo etiopico ha violato i trattati esistenti tra i due Paesi e il Patto della Società delle Nazioni.



La zona di frontiera tra Somalia italiana ed Etiopia.

LA REGINA DISTRIBUISCE I PREMI ALLE MADRI DELL'URBE

La giornata della Madre e del Fanciullo

La Regina presenzia all'Augusteo la cerimonia romana

Roma, 24 notte.

La celebrazione della « Giornata della Madre e del Fanciullo » è stata stamane presenziata da S. M. la Regina. Rito intimo e semplice e popolare. Poichè all'Augusteo, come contemporaneamente in ogni città d'Italia, sono convenute le madri prescelte per il premio di maternità fra quelle che meglio hanno saputo allevare i loro piccoli, e le coppie di sposi per il premio di nuzialità. Trecento erano le madri adunate dai dodici comitati del patronato dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia. Ed avevano preso posto ciascuna con il bimbo in collo, insieme con le trentacinque coppie di sposi unitisi in matrimonio dall'agosto al dicembre, nelle prime file di poltrone di platea. La sala ed i palchi erano occupati dagli invitati e dalle rappresentanze; nel loggione si schieravano i Fasci Giovanili di Combattimento ed una rappresentanza del Guf Femminile e sul palco erano disposte l'alta poltrona per S. M. la Regina e le poltrone per le personalità.

Su tre tavoli erano distribuiti i premi ed i doni, buste contenenti 100 lire ed un diploma per le madri, balocchi per i bimbi; e per gli sposi, che già all'atto del matrimonio hanno goduto del premio di 500 lire, buoni di 500 lire ciascuno riscuotibili quando nascerà loro il primo bimbo, purchè ciò avvenga non oltre il compimento del secondo anno dal giorno delle nozze.

Alle ore 10 precise, S. M. la Regina, che al suo arrivo era stata accolta e ricevuta dalle LL. EE. i presidenti del Senato e della Camera, da S. E. il Governatore di Roma, dal presidente dell'Opera per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, dal presidente del Comitato patronale dell'Urbe e da altre autorità e personalità, entra nella sala. La musica della Guardia di Finanza intona, precedute dagli squilli regolamentari, la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, mentre il pubblico in piedi applaude calorosamente e grida « Viva Savoia! ».

Prendono la parola il Governatore di Roma e il presidente del Comitato on. Vida.

Da ultimo il presidente dell'O. N. M. I. gr. uff. Sileno Fabbri, reso omaggio alla Regina, sintetizza il significato morale e sociale della ininterrotta attività che l'Opera stessa ha svolto, e che, confortata dall'alto e creatrice vigilanza del Duce, andrà sempre più ampiamente svolgendo. Conclude offrendo al Governatore di Roma, con parole di encomio, la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera. La medaglia d'oro è pure assegnata alla signora Lidia Soria.

Ha avuto quindi inizio lo sfilamento degli sposi, cui la Regina, sorridendo amabilmente a ciascuna coppia, offre il buono di lire 500. Non senza suscitare viva commozione passano, inoltre, ad una ad una, le trecento madri: hanno il piccino al collo, accettano con gli occhi pieni di lagrime e di letizia il dono dalle mani della Regina, che con cura materna, affida ai piccini il balocco; tutte s'inchinano e baciano la mano della Sovrana.

La concessione di 70 borse prescolastiche, che consentiranno ai genitori di affidare all'asilo gratuitamente, per l'anno 1935, i loro figliuoli conclude la cerimonia.

S. M. la Regina ha lasciato la sala ossequiata dalle autorità e salutata dai fervidissimi applausi che si rinnovano ancora più calorosamente quando la musica intona la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

La celebrazione in tutta Italia

Imponenti cifre complessive

Roma, 24 notte.

L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia comunica i seguenti dati relativi alla celebrazione della « Giornata della Madre e del Fanciullo » che si è svolta oggi, in tutti i Comuni di Italia, secondo le direttive impartite dalla presidenza dell'Opera.

Sono stati complessivamente distribuiti 9076 premi di nuzialità, per un importo di lire 3.209.670 (di questi 2370, per una somma di lire 1.185.000, sono stati erogati direttamente dall'O.N.M.I.); 13.450 premi di natalità per un importo totale di lire 3.439.876, dei quali 2370 per l'importo di lire 1.185.000, forniti direttamente dall'Opera, e 15.131 premi per il buon allevamento igienico del bambino, per un importo complessivo di lire 1.245.510, 1 milione e 21.500 delle quali date dall'Opera.

Sono stati inoltre stabiliti e distribuiti 18.000 diplomi per il buon allevamento igienico del bambino alle mamme benestanti, e 2350 borse « Maria Pia di Savoia » dell'importo totale di lire 282.000 per la ammissione dei bambini agli asili infantili; 20.348 premi alle famiglie numerose, per l'importo totale di lire 1.260.422, sono stati altresì distribuiti ad iniziativa di enti pubblici e privati, e 6205 premi di diversa indole non in danaro ad iniziativa di enti vari.

Nella stessa occasione sono state distribuite 20 medaglie d'oro, 100 medaglie d'argento, 100 medaglie di bronzo e 450 diplomi di benemeriti dell'assistenza e 550.000 opuscoli di propaganda.

Nelle sedi dei Fasci femminili sono stati, infine, distribuiti dalle donne fasciste, patronesse dell'Opera, 32.654 colazioni invernali. Sono stati inoltre effettuati 1212 spettacoli cinematografici per le madri ed i fanciulli.

In totale, oltre ai premi ed alle iniziative minori, dalle notizie giunte finora può dedursi che sono stati distribuiti 101.793 premi, 62.353 dei quali in denaro, per un importo complessivo di lire 9.446.478.

Norme del Direttorio del Partito per l'assegnazione delle borse « A. Mussolini »

Roma, 24 notte.

Il Direttorio nazionale del P.N.F. ha impartito le seguenti norme per l'assegnazione delle borse di studio « Arnaldo Mussolini » per l'anno XIII:

Art. 1. — Le borse di studio istituite dal Direttorio Nazionale del P.N.F. in memoria di Arnaldo Mussolini, per il quinquennio 1932-1936, sono conferite mediante concorso, al quale possono prendere parte i fascisti universitari, e i Giovani fascisti e Avanguardisti iscritti alla Scuola Agraria « Arnaldo Mussolini » di Cesena, o figli di giornalisti. Ciascuna borsa è di L. 5000.

L'articolo secondo indica la distribuzione delle borse di studio fra le varie Università. Per Torino sono due per la R. Università ed una per ciascuno degli altri Istituti Superiori.

Art. 3. — I fascisti universitari che aspirano a concorrere, dovranno presentare i seguenti titoli:

1) Certificato del segretario del Guf, attestante l'attività fascista dell'iscritto; 2) certificato del Rettore dell'Università — o del direttore dell'Istituto Superiore — attestante che il concorrente ha sostenuto, nell'anno accademico 1933-34-XII, gli esami prescritti dalla Facoltà, con una media di voti non inferiore al 24/30; 3) attestati di attività sportiva.

Art. 4. — I diplomati o gli iscritti alla R. Scuola Agraria « Arnaldo Mussolini » di Cesena dovranno presentare i seguenti titoli: 1) certificato del comandante in seconda del Fasci giovanili di combattimento o del presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., attestante la loro partecipazione alla vita dell'organizzazione; 2) diploma conseguito nell'anno scolastico 1933-34-XII, a primo scrutinio, con una media di voti non inferiore a 7/10; oppure certificato del direttore della Scuola, attestante la loro promozione al corso che essi frequentano nell'anno scolastico, 1934-35-XIII, pure a primo scrutinio e con la stessa media di voti.

Art. 5. — I figli di giornalisti dovranno presentare i seguenti titoli: 1) certificato del Sindacato dei Giornalisti attestante la richiesta qualità professionale del padre; 2) certificato del comandante in seconda dei Fasci giovanili di combattimento o del presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. attestante la loro partecipazione alla vita dell'organizzazione; 3) licenza o diploma di Istituto medio di 2.o grado, conseguito nell'anno scolastico 1933-34-XII, a primo scrutinio con una media di voti non inferiore a 7/10; oppure certificato del Preside, o direttore di Istituto medio di 2.o grado, attestante la promozione al corso da essi frequentato presentemente, a primo scrutinio e con la stessa media di voti.

Art. 6. — I concorrenti tutti dovranno documentare la loro disagiata condizione economica con certificato dell'Agenzia delle Imposte e con atto notorio rilasciato dal Municipio. Dovranno inoltre dichiarare se godono di altre assegnazioni, indicandone l'entità.

Art. 7. — I concorrenti potranno altresì esibire qualsiasi titolo che reputino opportuno ai particolari fini del concorso.

Art. 8. — Sono esclusi dal concorso per le borse riservate ai fascisti universitari: 1) i laureati; 2) gli iscritti nell'Anno accademico 1934-35-XIII al primo anno di Università o di Istituto superiore.

Art. 9. — Le domande, con gli annessi documenti, saranno intestate al Segretario del Partito Nazionale Fascista. Quelle dei fascisti universitari dovranno essere presentate al segretario del G.U.F., che ne curerà l'inoltro alle rispettive Commissioni, di cui è detto all'articolo seguente. Quelle dei diplomati e iscritti alla R. Scuola Agraria « Arnaldo Mussolini » di Cesena saranno presentate alla Direzione della Scuola stessa, che le trasmetterà alla Commissione di Bologna. Quelle dei figli od orfani di giornalisti saranno inviate, per il tramite del Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento, alla Commissione della sede in cui il candidato desidera sostenere la prova scritta, di cui all'art. 12. Le domande dovranno essere presentate non oltre il 18 gennaio XIII.

Art. 10. — Nelle città di Roma, Napoli, Milano, Bologna, Torino, Padova, Firenze, Genova, Palermo, Catania, Bari, Pisa, Messina, Pavia, Parma, Venezia, Perugia, Cagliari, Trieste è istituita una Commissione, nominata dal Segretario del P.N.F., di intesa coi Ministri competenti, e costituita dal Prefetto, dal Segretario federale, dai capi degli Istituti interessati, dal Segretario del G.U.F., dal Fiduciario dell'A.F.S. Sezione universitaria e del Fiduciario dell'A.F.S. Sezione media. Presidente della Commissione è il Prefetto.

Art. 11. — Le Commissioni esamineranno e giudicheranno i titoli dei concorrenti inscritti agli Istituti della rispettiva città e delle città appartenenti allo stesso Gruppo, come risulta dall'art. 2, e faranno una graduatoria dei più meritevoli nella misura di tre per ciascuna borsa da assegnare. I concorrenti alle borse per figli di giornalisti, che abbiano i titoli richiesti, saranno tutti ammessi alla prova scritta.

Seguono le istruzioni alle Commissioni.

Il premio della « Notte di Natale » alla memoria di una Madre Italiana

Milano, 24 notte.

Il premio di 25 mila lire della « Notte di Natale » che secondo il bando doveva segnalare e consacrare un gesto che per il suo profondo e singolare contenuto di eroismo, di sacrificio, di volontà, di rinuncia, fuori del consueto si innalzi a poesia, è stato questa sera assegnato alla memoria di una nobildonna napoletana Angelina Bucco Senise, consorte dell'illustre sanitario e figlia del compianto sen. Senise, grande scienziato e magnifico patriota. Il premio esalta un alto sublime di maternità per il quale la nobildonna ha fatto olocausto della vita. Infatti ecco la motivazione:

« Quasi vinquantenne sta per mettere al mondo la nona creatura e i medici sono tutti del parere che la sua fibra non reggerà; la morte è in agguato e fraternamente la accompagnano di sottoporsi ad una operazione liberatrice, a sacrificare il nascituro. Così solamente poteva essere salva. La signora ascolta la sua sentenza, comprende che la vita conterà un'altra vita, quella della creaturina non ancora nata, e rifiuta ogni intervento operatorio con stoica tenacia. Metterà dunque alla luce il suo nono figliolo. Per la nona volta proverà la sublime gioia della maternità e lietamente italianamente soccomberà se sarà necessario; ma la sua missione terrena sarà pienamente compiuta. Il fato le è avverso. Essa muore sacrificandosi per la sua creaturina che nasce viva e vitale ».

Tasse di compensazione per l'esportazione italiana danneggiata

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale è data facoltà al Ministro per le Finanze d'imporre a talune merci d'esportazione italiana danneggiata speciali tasse di compensazione ad una o più merci originarie e provenienti da Paesi che, mediante speciali misure, abbiano stabilito un particolare trattamento di favore per talune merci di terzi Stati, che non venga applicata anche alle stesse merci di produzione italiana.

La consegna di venti terreni intestati a bimbi di lavoratori agricoli nati nel giorno della Principessina

Roma, 24 notte.

Per festeggiare il lieto evento della Casa dei Principi di Piemonte, la Confederazione fascista degli agricoltori, ha, com'è noto, istituito venti premi da lire 5000 ciascuno, per l'acquisto di appezzamenti di terreno da assegnare ai nati, nello stesso giorno del lieto evento, da padre bracciante agricolo, combattente, iscritto al Partito.

Le domande, raccolte dalle Unioni Provinciali degli agricoltori con la collaborazione dell'Unione dei lavoratori e trasmesse alla Confederazione fascista degli agricoltori, sono complessivamente 82. Tenuto conto, oltre che dei requisiti sopraddetti, dell'anzianità di iscrizione al Partito del padri dei neonati, e dello stato di indigenza in rapporto al numero dei figli ed al carico di famiglia, i premi sono stati così assegnati: Sgobio Vito, di Montemesola, (Taranto); Marchetto Arturo, di Polverara (Padova); Marascio Antonio, di Cerradi (Catanzaro); Gslati Francesco, di Rosarno (Reggio Calabria); Fardella Salvatore, di Capo d'Orlando (Messina); Febo Antonio, di Cartilenti (Teramo); Ghilotti Domenico, di Berberino (Sondrio); Bertolini Armando, di Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia); Della Gatta Antonio Pietro, di Nove (Vicenza); Sassu Lorenzo, di Banari (Sassari); Gatti Domenico, di Firenzuola (Firenze); Gasperini Ruviero, di Camino (Viterbo); Dellirio Eugenio, di Saluzzo (Cuneo); Ricci Nicola, di Guardigniale (Chieti); Morreale Luigi, di Mazzarino (Caltanissetta); Correnti Rosario, di Mazzarino (Caltanissetta); Zicno Antonio, di Aglié (Aosta); Lullo Antonio, di Oliveto Citra (Salerno) Lihassi Giovanni, di Caltabellotta (Agrigento).

In occasione del battesimo di S. A. R. Maria Pia di Savoia, sono stati consegnati gli appezzamenti di terreno di cui si è potuto procedere all'acquisto. Gli altri appezzamenti saranno consegnati al più presto, e cioè appena definiti gli acquisti, che vengono fatti direttamente per conto ed a spese della Confederazione, dalle Unioni provinciali degli agricoltori. La consegna degli appezzamenti di terreno intestati ai neonati, è avvenuta con semplice solennità nella sede delle rispettive Unioni degli agricoltori, con la partecipazione delle autorità e gerarchi e con l'intervento, come testimoni all'atto notarile, dei Segretari federali e dei Segretari delle Unioni dei lavoratori dell'agricoltura.

Il Natale in Vaticano

Un'allocuzione del Papa

Roma, 24 notte.

Stamane il Pontefice, dopo aver ricevuto per la presentazione degli auguri il Consiglio centrale dello Stato della Città del Vaticano e la nobile anticamera segreta ecclesiastica e laica, si è recato alle 12,30 nella Sala del Concistoro, ove si trovavano riuniti tutti i Cardinali di Curia, alcuni Vescovi e prelati e alcuni gentiluomini della Corte.

Il Cardinale decano Granito di Belmonte ha rivolto al Papa un indirizzo di augurio.

Il Papa ha risposto con un discorso, in cui, dopo aver ringraziato per i graditi auguri, ha soggiunto che dovevo provvidenziale si è mostrato il prolungamento dell'Anno Santo al mondo intero come da tutti gli veniva attestato; provvidenziale questo prolungamento che è stato vera dilatazione, applicazione della Redenzione stessa a tutto il mondo, proprio mentre nel mondo si scatenano correnti contrarie alla Redenzione, correnti che, dopo diciannove secoli di Redenzione e di vita cristiana, si direbbero una rinnovata proclamazione del paganesimo morale-sociale-statale, se così si può dire.

« Orrende cose — soggiunge il Papa — che ci fanno davvero temere di qualche grave formidabile risposta che dalla misericordia di Dio divenuta giustizia, non venga a svegliare tante anime che sembrano proprio addormentate di nuovo nel sonno della morte.

« E' per questo che ricordiamo a tutti i buoni figli della Redenzione che ne godono i benefici, quello che deve essere sempre impellentemente raccomandata: la preghiera.

« Si dice sì *vis pacem para bellum*, quasi a dire che in tutti questi armamenti non sia da vedersi che una precauzione, una garanzia di pace. Vogliamo crederlo, desideriamo di crederlo perchè troppo terribile sarebbe una realtà contraria a questo desiderio. Se si vuole la pace noi, invocando la pace, benediciamo la pace, preghiamo per la pace. Se per avventura ci fosse chi, per supposizione impossibile, per fenomeno nuovo di mania suicida o omicida, proprio preferisse la guerra alla pace, allora noi abbiamo un'altra preghiera che ci diventa purtroppo doverosa e dobbiamo dire a Dio: « Disperdi le genti che vogliono la guerra ». Vogliamo invece avere sempre nel cuore e sul labbro l'altra preghiera e con questa vogliamo tornare a ricambiare i vostri auguri e i voti filiali ».

L'accordo Cianetti-Pirelli

1200 assunzioni nell'Alessandrino

Alessandria, 24 notte.

In questi giorni hanno trovato ancora occupazione presso aziende locali oltre 500 operai. Dal giorno di applicazione del noto decreto ai oggi è stata raggiunta la rilevante cifra di 1200 nuovi operai assunti nell'Alessandrino.

I Principi di Piemonte a Roma

Roma, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi, provenienti da Napoli, sono giunti a Roma i Principi di Piemonte, per trascorrere il Natale con gli Augusti Genitori, a Villa Savoia.

Incidente di macchina a un sommergibile

Un morto e nove feriti

Roma, 24 notte.

Ieri, nel cantiere navale di Monfalcone, a bordo del sommergibile *Fratelli Bandiera* in partenza per Pola, per prove non ancora prestate, avveniva lo scoppio del carter di un motore.

Si hanno a deplorare un sottufficiale morto e nove feriti, tra cui due ufficiali. Le condizioni dei feriti sono soddisfacenti. I danni al materiale sono lievissimi.

I premi del Redimibile

L'estrazione delle ultime serie

Roma, 24 notte.

L'estrazione dei premi del Redimibile, iniziatasi giovedì, è terminata stamane. Le due commissioni hanno tenuto seduta anche ieri domenica. Per il 27-28 corrente, sarà licenziata la pubblicazione del *Bollettino Ufficiale* a cura del Poligrafico, recante i numeri vincenti di tutte le estrazioni serie.

Frattanto giungono al palazzo di Via Cesare le prime segnalazioni da parte dei fortunati vincitori, alcuni dei quali sono venuti a Roma per farle personalmente. Difatti nei corridoi del palazzo di Via Cesare sono stati stamane un tenente d'artiglieria, vincitore di un buono corrispondente ad un premio di lire centomila; un caporale della stessa arma, che pure è stato favorito dalla sorte; un tale Molito, un calzolaio napoletano, vincitore di un premio di mezzo milione (il suo numero corrisponde ad una cartella da lui data in cauzione per il negozio).

E' opportuno avvertire che il pagamento dei buoni vincitori si effettuerà solamente il due gennaio e soltanto attraverso le Regie Tesorerie provinciali e presso le banche autorizzate.

Ecco le ultime serie estratte:

52.a Serie

Premi da lire un milione:
3.426.646 7.617.704 9.302.203

Premi da lire 500 mila:
1.041.016 5.157.921 6.469.205
6.859.730 7.211.850 7.392.726

Premi da lire 100 mila:
617.468 658.574 853.501 923.075
995.939 1.053.579 1.436.349 1.873.225
2.135.528 2.202.589 2.259.307 2.069.500
2.838.224 2.930.548 3.027.017 3.356.259
3.787.809 3.979.310 4.058.072 4.502.579
4.671.707 4.987.275 5.005.947 5.148.214
5.543.516 5.675.563 5.944.157 6.051.914
6.060.758 6.102.310 6.449.009 6.227.225
6.823.559 6.898.459 9.349.047 9.364.280
9.444.352 9.623.718 9.771.075 9.780.515

53.a Serie

Premi da Lire 1.000.000:
413.916 2.237.313 8.111.590

Premi da Lire 500.000:
1.623.067 3.087.288 4.846.251
6.458.151 6.910.531 7.920.687

Premi da Lire 100.000:
18.403 103.667 244.570 302.148
551.755 603.234 1.025.832 1.104.009
2.194.253 2.765.645 2.803.508 3.393.914
3.578.110 3.782.681 5.740.510 4.221.635
4.227.281 4.603.197 4.703.537 4.711.495
4.949.464 5.204.433 5.445.559 5.642.137
5.825.454 6.070.211 6.336.504 6.409.225
7.010.310 7.521.093 7.583.011 8.057.931
8.310.936 8.601.235 8.705.073 9.083.500
9.186.579 9.379.125 9.728.371 9.772.089

54.a Serie

Premi da L. 1.000.000:
1.705.500 3.705.005 7.824.586

Premi da L. 500.000:
1.545.964 2.001.723 2.300.013
7.628.461 8.466.114 8.710.503

Premi da L. 100.000:
315.002 474.084 628.842 806.487
1.606.089 1.688.203 2.680.340 3.036.157
3.036.157 3.152.757 3.234.587 3.485.841
4.241.193 4.244.774 4.265.275 4.351.771
4.613.503 4.643.846 4.856.249 5.147.032
5.188.289 5.190.476 5.519.937 5.599.281
5.647.440 5.694.820 5.875.849 5.982.610
6.132.303 6.220.994 6.404.482 6.408.499
6.634.885 6.716.682 7.179.210 7.332.917
7.545.769 8.104.272 8.651.419 9.004.540
9.131.963

55.a Serie

Premi da un milione di lire:
7.558.809 7.879.016 8.126.562

Premi da lire cinquecentomila:
4.713.377 4.771.552 5.714.685
6.842.175 6.367.457 6.390.892

Premi da lire centomila:
118.907 245.067 1.099.581 1.200.004
1.354.023 1.938.526 2.137.163 2.271.864
2.634.389 2.838.958 3.231.552 3.238.922
3.490.093 3.753.781 3.953.701 4.106.908
4.552.911 5.359.236 5.351.171 5.435.016
5.495.495 5.703.865 5.711.574 6.050.462
6.245.267 6.552.105 7.473.605 7.546.129
7.548.619 7.573.260 8.124.875 8.333.770
8.705.183 9.110.579 9.284.256 9.254.143
9.342.051 9.404.686 9.560.819 9.720.847

56.a Serie

Premi da lire 1.000.000:
2.910.232 7.557.207 8.091.734

Premi da lire 500.000:
954.925 2.165.835 3.207.260
5.749.021 6.607.033 8.561.859

Premi da lire 100.000:
912 248.474 1.245.429 1.293.778
1.297.853 2.062.919 2.087.880 2.103.736
2.365.510 3.473.109 3.754.211 3.319.165
3.514.658 3.621.054 4.073.845 4.330.144
4.547.712 5.117.597 5.188.720 5.200.260
5.367.124 5.451.135 5.503.395 5.871.736
5.900.010 6.276.183 6.318.645 6.662.606
6.953.464 7.015.105 7.315.003 7.324.554
7.404.906 7.543.248 8.039.779 8.396.130
8.020.160 9.503.845 9.534.732 9.954.218

57.a Serie

Premi da lire un milione:
4.354.747 5.831.364 6.652.216

Premi da lire 500 mila:
623.565 3.032.789 3.503.412
5.337.483 6.748.534 7.949.546

Premi da lire 100 mila:
11.418 143.857 175.085 332.908
643.708 843.405 969.138 1.304.941
1.427.895 1.810.260 2.264.599 2.233.051
2.418.914 2.468.950 3.081.894 3.318.582
3.468.930 3.918.613 4.207.402 4.453.672
4.918.209 5.150.662 5.218.605 5.324.268
5.353.032 5.481.871 5.861.882 6.005.247
6.079.264 6.092.243 6.141.854 6.604.927
6.641.403 6.771.696 7.840.609 7.848.791
8.017.424 8.260.935 8.400.073 9.730.398

58.a Serie

Premi da lire 1.000.000. — Numero delle iscrizioni vincenti:
1.132.074 2.074.249 5.053.180.

Premi da lire 500.000. — Numero delle iscrizioni vincenti:
2.066.948 5.642.410 7.364.788
7.466.409 7.468.938 8.304.734

Premi da lire 100.000. — Numero delle iscrizioni vincenti:
251.209 580.050 636.514 802.443
1.011.751 1.156.075 1.196.960 1.320.983
1.373.608 1.921.924 2.010.874 2.249.614
2.455.629 2.634.828 2.737.155 2.891.290
3.000.082 3.098.217 3.709.709 3.807.022
4.784.903 5.231.537 5.444.870 5.681.083
5.789.860 5.819.504 6.493.713 6.648.207
7.120.956 8.163.980 8.526.477 8.672.804
8.896.563 9.025.943 9.075.854 9.202.009
9.361.037 9.388.147 9.510.940 9.820.865.

59.a Serie

Premi da Lire 1.000.000:
6.602.475 7.220.604 9.319.830

Premi da Lire 500.000:
905.536 2.473.548 5.433.576
6.400.546 6.443.528 8.701.862

Premi da Lire 100.000:
200.260 267.643 360.298 538.552
1.236.531 1.775.702 2.305.614 2.352.054
2.510.012 3.360.712 3.546.610 3.585.903
3.812.341 4.301.870 4.418.838 4.691.660
4.884.612 4.934.138 5.182.100 5.382.949
5.537.920 5.640.756 6.290.059 6.900.556
6.990.466 7.046.096 7.473.900 8.062.563
8.432.848 8.452.044 9.051.260 9.113.320
9.244.296 9.309.381 9.476.051 9.621.460
9.639.657 9.753.758 9.837.538 9.960.470

60.a Serie

Premi da un milione di lire:
1.403.152 2.801.187 5.061.920

Premi da lire cinquecentomila:
1.402.316 2.238.160 6.150.024
6.010.513 8.930.173 8.505.607

Premi da lire centomila:
264.595 300.870 1.567.005 1.743.188
1.950.573 2.009.812 2.005.895 2.378.297
2.506.430 2.696.320 2.924.689 3.049.830
3.305.305 3.612.076 3.936.762 3.965.824
4.001.578 4.800.011 5.042.901 5.145.496
5.333.051 5.765.486 6.089.651 6.430.223
6.662.284 7.042.547 7.052.904 7.354.174
7.856.784 8.223.167 8.280.050 8.547.459
8.605.069 8.928.168 8.911.970 8.988.612
9.113.665 9.423.201 9.746.468 9.887.622

I premi di un milione

Ripetiamo i numeri vincenti i premi di un milione, per le serie dall'1 al 51:

PRIMA SERIE:
563.511 4.953.572 9.357.669

SECONDA SERIE:
4.070.502 5.531.512 9.070.003

TERZA SERIE:
4.274.819 7.067.508 7.947.202

QUARTA SERIE:
5.163.003 8.500.002 9.992.691

QUINTA SERIE:
4.903.514 5.822.461 9.070.231

SESTA SERIE:
4.179.938 7.041.098 9.465.044

SETTIMA SERIE:
241.817 5.178.959 7.078.705

OTTAVA SERIE:
8.355.728 8.450.918 9.321.564

NONA SERIE:
2.899.490 5.451.342 7.982.921

DECIMA SERIE:
8.222.055 7.838.503 8.224.083

UNDECIMA SERIE:
2.174.055 2.366.033 8.656.035

DODICESIMA SERIE:
2.702.134 7.598.063 9.616.097

TREDICESIMA SERIE:
2.295.933 8.454.407 9.558.701

QUATTORDICESIMA SERIE:
854.386 1.109.591 8.523.452

QUINDICESIMA SERIE:
3.241.640 4.536.426 9.806.279

SEDICESIMA SERIE:
112.609 3.633.665 8.461.349

DICIASSETTESIMA SERIE:
2.276.892 3.320.843 6.320.433

DICIOTTESIMA SERIE:
2.913.128 7.553.292 8.526.140

DICIANNOVESIMA SERIE:
7.668.697 8.842.371 9.085.272

VENTESIMA SERIE:
710.912 3.448.163 8.151.810

VENTUNESIMA SERIE:
1.157.682 6.433.066 9.576.978

VENTIDUESIMA SERIE:
140.192 7.715.047 7.984.602

VENTITREESIMA SERIE:
954.084 3.684.620 6.032.825

VENTIQUATTRESIMA SERIE:
4.753.707 6.691.425 7.005.443

VENTICINQUESIMA SERIE:
1.111.831 2.336.240 7.202.663

VENTISEIESIMA SERIE:
1.052.764 4.977.758 9.445.433

VENTISETTESIMA SERIE:
2.534.101 8.628.495 9.500.174

VENTOTTESIMA SERIE:
275.773 1.596.085 4.173.515

VENTINOVESIMA SERIE:
1.481.627 4.834.753 6.049.505

TRENTESIMA SERIE:
2.130.106 4.034.496 4.548.605

TRENTUNESIMA SERIE:
3.660.317 4.216.824 7.939.891

TRENTADUESIMA SERIE:
4.908.369 8.572.591 4.450.831

TRENTATREESIMA SERIE:
1.404.060 4.743.663 6.598.441

TRENTAQUATTRESIMA SERIE:
1.035.966 7.140.501 4.061.099

TRENTACINQUESIMA SERIE:
8.072.784 3.072.963 6.210.702

TRENTASEIESIMA SERIE:
9.114.181 9.812.651 8.910.090

TRENTASETTESIMA SERIE:
8.241.395 4.072.140 6.663.434

TRENTOTTESIMA SERIE:
1.326.598 1.503.230 3.503.324

TRENTANOVESIMA SERIE:
7.421.509 9.020.258 4.870.587

QUARANTESIMA SERIE:
2.063.320 4.160.501 7.071.208

QUARANTUNESIMA SERIE:
1.299.220 7.528.048 2.561.021

QUARANTADUESIMA SERIE:
2.285.942 4.084.547 7.075.919

QUARANTATREESIMA SERIE:
5.201.050 6.046.142 9.007.660

QUARANTAQUATTRESIMA SERIE:
1.946.454 6.501.877 9.928.962

QUARANTACINQUESIMA SERIE:
5.627.796 5.793.492 8.816.860

QUARANTASEIESIMA SERIE:
221.944 4.126.725 8.365.654

QUARANTASETTESIMA SERIE:
1.631.780 5.095.516 8.760.301

QUARANTOTTESIMA SERIE:
8.398.589 4.367.649 9.988.006

QUARANTANOVESIMA SERIE:
2.917.010 4.495.364 8.467.912

CINQUANTESIMA SERIE:
214.895 6.817.769 8.107.911

CINQUANTUNESIMA SERIE:
248.974 1.204.046 4.482.934

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Dicembre 1934 - XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	7	coperto	l. mosso
San Remo	15	8	»	»
Milano	7	—2	nebbia	—
Venezia	11	2	¼ cop.	l. mosso
Trieste	10	5	sereno	»
Fiume	15	1	¼ cop.	»
Trento	6	—2	sereno	—
Bologna	8	—4	¼ cop.	—
Firenze	11	—3	nebbia	—
Ancona	10	3	sereno	mosso
Roma	12	2	coperto	l. mosso
Napoli	17	3	¼ cop.	»
Bari	13	6	»	»
Taranto	15	7	sereno	»
Palermo	15	6	¼ cop.	»
Catania	17	4	¼ cop.	»
Messina	15	10	sereno	calmo
Cagliari	16	3	¼ cop.	l. mosso
Tripoli	20	7	sereno	mosso
Bengasi	19	9	½ cop.	l. mosso
Rodi	16	13	coperto	mosso

TEMPERATURA DI TORINO
(stituite dal Fisico della R. Università)

Massima + 2.9
Minima — 1
Pressione barometrica 740.7
Umidità 81 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 4
Minima + 0.9
Cielo coperto

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

LONDRA, 24. — La Stock Exchange era oggi chiusa, nonostante l'assenza di molti operatori per le vacanze natalizie, la tendenza è stata buona per l'intera giornata, con aumento in tutte le categorie delle varie azioni quotate.

Nel mercato dei cambi lievi e sono rimasti pochi affari. La sterlina si è mantenuta debole e l'oro è ribassato di mezzo dollaro, a 35 scellini e otto.

Chiusura titoli	21	24
Consolid. Inglese 2,50%	61 7/8	62 —
Prest. di guerra 5,50%	103 —	103 1/8
Prest. Uscm. Power 5%	64 ½	64 ½
Id. id. Young 5,50%	57 7/8	58 ½
Id. Russo 7%	55 —	55 —
Id. S. Paolo Calfo 7%	65 ¼	65 ¼
Rendita Italiana 3,50%	57 —	57 —
Great Western ord.	61 ½	61 ½
White Star	9 10/16	9 10/16
Ohio Light Calo	28 —	28 —
Cedars Wireless pref.	82 1/8	82 ½
Id. id. ord. A	23 —	18 —
Id. id. ord. B	6 7/8	6 7/8
British Celanese	11 —	11 1/16
Courtaulds	46 4½	46 5
Imp. Viscosa	70 —	72 6
British Am. Tobacco	5 9/32	5 5/16
Royal Dutch	18 3/16	19 ¼
Rio Tinto	13 ¼	14 5/16
De Beers	4 5/8	4 11/16
Consolidated Goldfields	69 4½	69 4½

CAMBI

Italia	57 72	Budapest	25 —
New York	4 0418	Belgrado	218 —
Francia	74 90	Sofia	415 —
Germania	12 29½	Bucarest	490 —
Spagna	36 10	Costantin.	610 —
Amsterdam	7 30½	Atene	521 —
Belgio	21 10	Austria	26 62
Svizzera	15 20½	Varsavia	26 19
Copenaghen	23 40	R. Aires, oro	36 3/8
Stoccolma	19 30½	Id. non uff.	27 68
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 63	Id. non uff.	3 29
Praga	118 ½	Yokohama	24 —

ZURIGO, 24 Dicembre 1934.

CAMBI

Italia	20 40	Belgio	72 35
Francia	20 37 ½	Spagna	42 22½
Inghilterra	15 26	Olanda	208 75
New York	3 0875	Germania	134 —

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 13.80:

Futuri	22	24		22	24
Dicemb.	12 57		Giugno	13 02	13 70
Genn.'35	12 53	12 46	Luglio	13 74	13 71
Febbraio	12 58	12 54	Agosto	13 65	13 65
Marzo	12 64	12 63	Settemb.	13 63	13 61
Aprile	12 67	12 66	Ottobre	13 56	13 56
Maggio	13 71	13 70			

New Orleans, 24. — Disp.: Middling 13.80:

Futuri	22	24		22	24
Dicemb.	12 53		Luglio	13 73	13 73
Genn.'35	12 51	12 50	Ottobre	13 57	13 56
Marzo	12 60	12 64	Dicemb.	12 62	12 58
Maggio	13 71	13 70			

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	22	24
American Middling	7 15	7 13
Egyptian Sakell F.G.F.	9 04	9 08
» Upper F.G.F.	7 84	7 87
Surtee F. G.	6 63	6 68
Broach F. G.	5 71	5 76
U.G. Punjab-Amer. F.G.	5 73	5 80
Dhora N. 1 Staple Bup.	5 51	5 56
Benarl F. G.	5 77	5 82
Bengal Superfine	3 97	4 03
Sind F. G.	5 77	5 82
Sind Superfine	3 97	4 02
Import. d. giorn. balle	3.100	17 300

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri (disponibili: tend. calma stabilmente):

	22	24		22	24
Dicemb.	6 88	6 90	Settembre	6 71	6 73
Genn.'35	6 85	6 86	Ottobre	6 68	6 70
Febbraio	6 84	6 85	Novemb.	6 66	6 68
Marzo	6 84	6 85	Dicemb.	6 65	6 67
Aprile	6 82	6 84	Genn.'36	6 65	6 67
Maggio	6 81	6 83	Marzo	6 65	6 67
Giugno	6 80	6 81	Maggio	6 65	6 66
Luglio	6 79	6 80	Luglio	6 64	6 65
Agosto	6 74	6 76	Ottobre	6 63	6 64

Futuri ordinari: tendenza sostenuta:

	22	24		22	24
Dicemb.	8 66	8 67	Luglio	8 70	8 73
Genn.'35	8 66	8 67	Ottobre	8 68	8 71
Marzo	8 69	8 70	Novemb.	8 68	8 71
Maggio	8 70	8 71			

Upper F. G. F.:

	22	24		22	24
Dicemb.	7 61	7 62	Luglio	7 49	7 51
Genn.'35	7 61	7 62	Ottobre	7 49	7 51
Marzo	7 59	7 61	Novemb.	7 49	7 51
Maggio	7 59	7 61			

Futuri (ultimi):

	22	24		22	24
Genn.'35	5 59	5 62	Luglio	5 60	5 63
Marzo	5 58	5 61	Ottobre	5 60	5 63
Maggio	5 58	5 61			

METALLI

Londra, 24 (chiusura).

Rame B. Sel	50.15	» 3.o mese	48.1.3
» massimo	52	Alluminio	100
» standard	48.3.9	Antimonio min.	66
» fine mese	48.16.3	» massimo	67
Stagno c.	227.17.6	Nichelio min.	200
» 3 mesi	228.5	» massimo	206
» Streits	230.5	Oro	140 8
Zinco in c.	11.15.9		

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 24. — Grano fino da L. 88 a 91 al Q.le; bl. comune da 85 a 88; mediano da 82 a 85; scarso da 78 a 80; scelto da 92 a 95; fino da 76 a 80; civ. da 85 a 90; ceruese da 82 a 85; granoturco da 60 a 64; farina di grano da 125 a 160.

Novara, 24. — Grano fino da L. 88 a 91 al Q.le; bl. comune da 85 a 88; mediano da 82 a 85; scarso da 78 a 80; segale da 70 a 72; riso da 360 a 390; fagiuoli da 130 a 230; fave da 90 a 100; ceci da 240 a 250; ceruese da 80 a 90; granoturco da 47 a 49; sorgo da 47 a 52; mascherone da 62 a 65.

Cuneo, 24. — Grano tenero da L. 93 a 96 al Q.le; bastardino mercato da 85 a 88; segala da 75 a 77; granoturco da 50 a 54; miglio da 57 a 57; fagiuoli cogliati da 80 a 90; id. nipoli da 50 a 55; id. saluccia da 60 a 65; id. speciali da 120 a 125.

BESTIAME

Torino, 24. — Prezzi degli animali da macello al Kg. (cattasa imposta compresa). Sanati da L. 32 a 60; vitelli di 1.a qual. da 20 a 50; id. di 2.a da 22 a 27; buoi e manzi da 28 a 36; tori da 20 a 26; vacche e manze da 12 a 18; suini da 31 a 35; agnelli 31 a 36.

Alessandria, 24. — Bestiame da macello: buoi da L. 22 a 24 al Mc.; buoi da 20 a 25; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 33 a 35; sanati da 34 a 44; suini da 30 a 34; lattonzoli da 145 a 160 per capo; agnelli e capretti da 28 a 67 al Mc.; vitelli da 22 a 27; buoi di 3.a qualità da 12 a 15; vitelloni di 1.a da 24 a 27.

Cuneo, 24. — Sanati mostrani la qualità da 34 a 45 al Mc.; bl. 2.a qualità da 29 a 33; bl. della coscia da 32 a 65; vitelli mostrani da 25 a 27; bl. della coscia da 24 a 42; vitelloni da 23 a 26; manzi da 21 a 24; tori da macello da 20 a 22; vacche da macello da 12 a 17; tori da macello da 24 a 29; buoi da lavoro da 20 a 22; vacche e manze da 650 a 1000 per capo; vitelli da allevamento da 270 a 370; montoni da 16 a 18 al Mc.; pecore da 40 a 65 per capo.

Novara, 24. — Bestiame da macello: tori da L. 17 a 19 al Mc.; buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 15; vitelli e manzi da

Auguri di Natale

Le parenti sono una buona cosa, Momino non dice mica di no; ma perchè vogliono sempre baciarvi quando hanno il naso così freddo? Forse è perchè capitano sempre di questa stagione per gli auguri di Natale. Auguri e doni: portano quei balocchi da poche lire ma si rompon subito, quelle scatolette di confetti comprate dal dèghieri di barriera. Momino che è educato, ringrazia come se fosse soddisfattissimo, egli ha che quei parenti non sono ricchi e neanche generosi, che quelle vecchie cugine, zie e prozie non amano spendere il loro denaro, preferiscono essere generose in baci, in moine, in domande insistenti e melliflue sotto cui si sente una vena acida:

— Ricordi ancora la tua mamma, Momino?... Guarda che sarebbe terribile che tu la dimenticassi. Non bisogna mai dimenticare la mammina! Soprattutto la tua che era tanto bella e tanto buona!

Momino lo sa perchè glie lo dicono, se no, come farebbe a saperlo, visto che la sua mamma è morta quando lui era piccino piccino?... Che pretese queste parenti della povera mamma! Per accontentarle egli dice di sì, che se ne ricorda e fissa un suo ritratto appeso alla parete, dove la mamma sembra una bimba: capelli cortissimi, gonna cortissima e una espressione furbesca nello sguardo, non le manca che il cerchio in mano per giocare, ma a Momino hanno detto che al tempo di quel ritratto tutte le mamme vestivano così...

— Però — egli dice inaspettatamente — la mia vera mamma è la Nenne, la mia cara Nenne!

Subito, nel salotto, quelle buone vecchie cugine zie e prozie dal naso freddo, si agitano come scosse da un vento di tempesta, le mani rugose aprono le borsette per cercare il mocchichino o la boccetta dei sali, certi pennacchietti su cappellini inenarrabili si muovono avanti e indietro, qualcuna tosse in maniera significativa, qualche altra freme battendo il piede sul tappeto. La povera signorina Nenne, che in un angolo del salotto sferruzza accanitamente per finire il golf a Momino, arrossisce fino alla radice dei capelli e il rossore non le sta bene, perchè non è più giovanissima la signorina Nenne, sono tanti anni che è in quella casa, ed è già come una soave rosa un poco appassita.

— Momino, cosa dici mai!... — sussurra spaventata e sferruzza più rapidamente di prima.

La più vecchia delle parenti, quella che vive ritirata in un convento, in pensione da certe suore, parla con gravità, tossicchiando dietro la mano guantato, nei punti più significativi.

— Caro Momino, nessun dubbio che la signorina Nenne abbia fatto molto per te... ehmm ehmm... moltissimo per la casa, che si sia anche... diciamo pure sacrificata... Ehmm... perchè la sua situazione non è invidiabile... caro piccino... stare in casa d'altri... già... ehmm ehmm... Ma la mamma, vedi, la mamma vera è una cosa sacra, e non bisogna mai paragonarla a nessuna; capisci?

Le altre, mentre lei parla, borbottano:

— Quell'intrigante si è impadronita della casa... Io lo dicevo alla mia povera nipote quand'era viva: levatela di torno... Ma lei trovava comodo che questa s'occupasse di tutto per restare libera di andare e venire. Ecco adesso i frutti di quella cieca fiducia!... E se anche il padre di Momino... Per carità!...

Il pensiero, il dubbio che il padre di Momino nutra qualche tenero sentimento verso Nenne, circola poi per tutta la parentela della povera morta con la rapidità di una folgore che qua e là scoppia lasciando odore di bruciato. Sono dubbi tremendi questi, che due si vogliano bene e sognino di essere felici, dubbi capaci di mettere in moto i più arrugginiti meccanismi, da scuotere nel profondo le acque più morte; le parenti più dimenticate e più vecchie saltano fuori anch'esse, per venire alla carica e arrivare coi loro baloccbi le loro scatolette di dolci frusti, il loro naso freddo e le loro parole melliflue e in più una stagionata zitella scovata lì per lì tra le amiche più intime, candidata a un eventuale matrimonio del papà di Momino: si sa, gli uomini sono così leggeri, dimenticano così facilmente! Che almeno Momino abbia una vera mamma, non una matrigna come sarebbe questa mercenaria intrigante che da anni e anni tesse la sua subdola tela per pigliarvi dentro la sua preda...

— Ecco, Momino, vedi, dovresti domandare al papà che per Natale ti faccia un bel regalo: quello di darti una nuova mamma...

— Sicuro!... — dice Momino battendo le mani e guardando di sottecchi Nenne che non alza la fronte, ma seguita a lavorare. — Mi piacerebbe!

— Una mamma giovane, brava, buona, dolce, che ti voglia tanto bene e ti parli sempre della tua povera mamma vera...

Tutte quelle vecchie, come fatte impazienti lo spingono verso il grembo della zitella stagionata che manda un vago odore di naftalina (ha tirato fuori per l'occasione una vecchia pelliccia sempre tenuta al riparo delle tarme) che sorride con dei denti che a Momino fanno paura perchè sono grossi e bianchi e fanno parte a sè (infatti sono finti)...

— Lo dirai, vero, a papà?...

— Guarda — dice con voce nasale la zitella stagionata che sembra intendersi di questi piccoli trucchi — sai che il papà manda direttamente la tua domanda a Gesù Bambino? Scrivigli in un biglietto la questa cosa, vedrai che l'otterrai!

— Sicuro!... dice ancora Momino tutto contento, saltellando.

Stasera il papà e Nenne sono invece tristi; lei ha gli occhi rossi e lui si passa la mano sul capo grigio, con mossa nervosa, poi dicono, senza badare al bimbo, delle cose strane.

— E' una vera persecuzione — dice Nenne dolorosamente — non mi daranno pace mai. Mi giudicano così male!... E da tanti anni!

— Sì — dice papà avvilito — sono così, sono così... Ma è il bimbo, capisce, che conta!

— Ma se mettono su il bimbo...

— Se lo mettono su...

Chinano il capo, sembrano oppressi da una persecuzione che dura da anni e anni, sono buoni e deboli, e il mondo può avere facilmente ragione di loro che temono, paviti, il giudizio degli altri.

— Bisognerà allora...

— Separarci! — conclude Nenne, con voce di pianto.

— Ma il bimbo...

Il bimbo ha dato retta alla stagionata zitellona, ha scritto il suo desiderio su di un bigliettino e chiede per scrupolo a papà:

— Si può proprio chiedere quello che si vuole, vero, al Bambino?

— Eh, certo...

— E si ottiene, vero?...

— Sì — sospira il padre chinando il capo.

— Ebbene, leggi, papà, che cosa ho scritto... Vedi?... «Voglio che Nenne diventi proprio la mia mamma...»

Tutti e tre, allacciandosi, chinano il capo sul bigliettino. Buon Natale, buon Natale, sembra dire la felicità, bussando con mano leggera ai vetri della finestra. Dovere vecchie cugine, zie e prozie dal naso freddo. Povera zitellona stagionata, olezzante di canfora! Che sarà di voi, quando saprete che una piccola mano di bimbo ha segnato la vostra sentenza, ha saputo dar coraggio ai paurosi e guidare in porto, in una splendente notte di Natale, la navicella di un amore vecchio e limido come questo papà e questa Nenne che per la prima volta si stringono la mano tremante, in un patto che non verrà mai infranto?...

Carola Prosperi

IL BUSTO DI AMILCARE PONCHIELLI (scultore Dante Ruffini) che è stato donato da Cremona a Milano e che verrà inaugurato domani nel Ridotto della «Scala».

La vita avventurosa del sergente Klems

Verso il destino

...Appena sbarcato le scriverà una lettera lunga, affettuosa, ardente. Ma ne avrà risposta?

IL RUDE PROFILO DELLE MONTAGNE DEL RIFF.

— Frank, Keaton, Muller, Rodriguez, Van der Vaden, Pietrucci, Smith, La Pierre, Querido, Mac Kai...

A prora del Général de Negrier, il corriere bisettimanale Marsiglia-Oranese militare francese, con accento perfettamente tedesco, fa l'appello di una ventina di uomini, venti illusi, che vanno a cercare sul duro e cocente suolo del Marocco l'oblio d'una vita tumultuosa o la realizzazione d'un folle sogno d'avventura.

All'appello, pochi soltanto rispondono subito presente. I più, taluno. Quello, col quale vengono chiamati, non è il loro vero nome.

«Legalità — ognuno di essi ha inteso dire — non interessa il tuo passato o il tuo vero nome. Che tu sia russo, polacco o fallimbese e ti faccia passare per italiano, che abbia quarant'anni e te ne dia venti, che ti chiami Pasquariello, Smith o Muller e ti faccia chiamare Ridolini, Charlie Chaplin o Grock, non ha importanza. Ti accettiamo lo stesso!».

Così tutti o quasi tutti si sono affibbiati un'età falsa e una nazionalità diversa ed hanno assunto un nome d'imprestito qualsiasi. Ma tale nome quasi in riesce strano alle loro orecchie, anche hanno rinunciato alla propria casa a alla patria e, infagottati in ampi cappotti kaki, cuoio e scarpe con bandiera che non è la loro bandiera! Eppure, all'appello del nuovo nome, ne sono che ridono ed altri che esclamano: — Qua, un lapis, perchè no lo segni sul taccuino! — Ma il loro ridere appare forzato e il tono della voce sembra piuttosto voler dire chiaramente che così tutti, in fondo, non più pentiti del passo compiuto e vorrebbero recedere. Ma, ormai, è troppo tardi.

Lentamente, il Général de Negrier s'è staccato dalla banchina, e, salutando a fazzoletto delle navi, delle barche da pesca, dei rimorchiatori, ha sorpassato il grande porto levitato. I marò molti ed ha raggiunto il mare libero. Lontano, sulla sinistra, la sagoma elegante della Vergine della Guardia si staglia dritta nel cielo come una freccia, mentre sulla destra a sbarrare l'orizzonte si distende la linea massiccia del Forte di San Giovanni.

Lo strattagemma riuscito

Il Forte di San Giovanni? Il punto di concentramento dei nuovi arruolati in attesa di partire per il deposito centrale di Sidi Bel Abbès in Algeria. I venti partenti scesero di lì per imbarcarsi al comando del luogotenente Deuxième classe, Otto Joseph Klems. Un anziano questo Otto Joseph Klems. Il suo libretto personale una parola, difatti, tra le altre annotazioni, ch'egli ha fatto le campagne del '15 nell'Artois e nelle Argonne, e servendo con fedeltà ed onore.

Il suggerimento, le informazioni e i dati forniti dalla spia tedesca parlata a Compiègne si dimostrarono eccellenti per il riconoscito 310. Davanti al consiglio di guerra, questi si limitò a ripetere il numero del reggimento e della compagnia scritti sul kepi e sulle mostrine. Alle sue logiche lacune e alle inevitabili contraddizioni, riuscì il rapporto del comandante dell'ospedaletto da campo n. 118:

— Si tratta egli disse — d'un caso grave di psicosi traumatica seguita da amnesia. Finora se ne sono registrati a migliaia. Durante gli attacchi si va e si viene, si avanza e s'indietreggia in condizioni spesso caotiche. Capitano cose incredibili ed assurde. In certi momenti, il soldato pensa soltanto a salvarsi la pelle, scappa non sapo da nep-pure in quale direzione. Il giorno appresso, qualcuno gli dirà che avrà magari compiuto un atto d'eroismo. La stessa cosa avviene a battaglia finita. I feriti, gli sperduti vengono raccolti non sanno da chi, nè dove, nè come, dopo aver avuto l'impressione e la certezza d'essere abbandonati per sempre. Si ritrovano sopra un letto d'ospedale e per loro di sognare. Non capiscono più niente, non possono più riconnettere idee e pensieri... Nelle ore di smarrimento, gli artigli della follia li hanno afferrati e son penetrati profondi nel loro cervello.

Lo scampato dell'Artois passò così d'ospedale in ospedale, attraversò sfinito e contrariato. Per pieni e meni, conduce l'esistenza inumana dell'ebete tra lunghi torpori e sussulti penosi, attraversati da incubi, ove appariva invariabilmente gli stessi campi di battaglia, la stessa lunga vischiosa, lurida pozzale dell'acqua plumbea e l'angolo di trincea con la sua videtta e il mucchio dei morti dalle divise scolorite, cosparsi una dolce sensazione di calore.

Il passato svanito

E del suo passato? Capitava un fenomeno strano: a tratti, le visioni del tempo trascorso si formavano nella sua mente nitide e chiare; ma, appena avrà formarle, si confondevano e si annebbiavano come sfocate. In tal modo, rivedeva le persone care, i vecchi amici, ne risentiva la voce e persino i tic cari, cattivitici, senza tuttavia poter mai mettere un nome sui loro volti. E, veramente, non riusciva a fissare l'immagine d'una donna, che egli amava e che la amava. Ogni volta, contro gli appariva con una grande cascata di capelli biondi attorno alla fronte, il volto pallido, gli occhi larghi e profondi; ma Klems non ne percepiva la linea netta del viso, il colore degli occhi e neppure ricordava il suo nome, nè il nome della via e del paese dov'ella abitava.

Durò a lungo tale stato di psicosi traumatica? Fino al termine della guerra. Quando, infine, egli cominciò a leggere meno confusamente nel proprio passato, i medici lo giudicarono guarito. E, guarito, ora Klems era apparso in Africa a fare, come legionario, i cinque anni di ferma regolamentare.

Per tutto il giorno, per tutta la notte e il giorno successivo, il Général de Negrier avanza in un mare calmo, di fronte ad un orizzonte sconfinato. I marò arruolati sono sparsi qua e là sul ponte. Ve ne sono che parlano, cantano o cantano. I più, tuttavia, appoggiati alle murate, gli occhi fissi sul mare, stanno soliari, curvati, ritornati a tutto, come se avessero, con il loro vero nome e la patria, rinunziato persino alla vita e alle gioie ch'essa può dare.

Costoro, in particolar modo, interessano Klems. Egli vorrebbe sapere quale fatalità o quale avventura li ha spinti a staccarsi volontariamente dalla loro passata vita. Una donna? Una infelicezza? Un delitto? La fame? Impossibile leggere sui loro volti chiusi, nei loro occhi fermi, nei loro atteggiamenti contratti.

Come i forzati sotto l'uniforme istantanee, così d'altronde appaiono tutti uguali sotto il cappotto di panno kaki e il berretto rosso-blu. Tutt'al più Klems riesce a fissarne in razza d'origine: vissi ginnastechi e tranquilli, latini piccoli e irrequieti, qualche anglosassone alto e smunto e molti semi biondi e fatalisti della sua razza e della sua terra.

Lo scampato dell'Artois s'avvicina ad uno di questi ultimi, gli parla della navigazione, del cielo e del mare. L'uomo gli risponde con frasi banali.

— Hai fatto la guerra? — domanda ad un tratto Klems, dopo un colpo d'occhio distratto all'ingiro.

— Certo. E tu?

— Anch'io!

La donna amata

La conversazione per il momento finisce lì. Ormai è sera. Nel tramonto violetto, una linea sottile, appena un po' più scura dell'acqua e del cielo, sembra sbarrare l'orizzonte. Poi cresce, a poco a poco, assumendo sembianza di un vapore scuro: la brama della notte che viene. E ben presto una stella s'illumina nel mezzo del cielo; un fuoco brilla a babordo, mentre altre stelle s'accendono. La luna apparirà un po' più tardi, una luna gialla e tonda, che disegna nettamente il profilo di montagne lontane.

— Che montagne sono?

— Il Riff.

Il Riff, di cui Klems aveva l'eroe leggendario, gli sembra così per la prima volta come una lunga lava cava e tormentata, tutta irta di punte e di gobbe come la schiena dei mostri della preistoria. Nel tempo, un uomo ha preludiato una melodia cadenzata e nuova, tutta ripresa in coro dai commilitoni. Ma il canto non durò a lungo. Tutto ricadde nel silenzio e, a cullare i cuori, sotto la luna, non resta più che lo sciacquio delle onde contro i fianchi della nave. Allora Klems, senza preambuli, domandò al camerata:

— Perchè ti sei arruolato?

— Per amore dell'avventura. E tu?

— Per disperazione.

E' vero! Non furono «la seduzione dell'ignoto, il mistero dei domani, l'incertezza del ritorno» ad attirare in Africa lo sperduto dell'Artois. Nè uno lo scritto in parole tormentatrici e senza requie dell'avventura. Per il momento, Klems non è che un povero naufrago della grande guerra, battuto verso quelle tristi guarnigioni nordafricane — Sidi Bel Abbès, Fez, Meknès, Marrakech — che, maturato lo loro monotona e disperata disciplina, portano talvolta i soldati maledetti verso straordinarie rivendite. E' un uomo, che, all'approssimarsi dell'Africa, sente lo fondo del cuore un'irrequietudine amara ancor più della disperazione: l'atroce e angosciata eco dei ricordi. Ché, dopo mesi e mesi, senza alcun sforzo particolare di volontà, il nome e il paese della donna amata sono scivolati d'un tratto limpidi e netti davanti alla sua memoria. Il, mentre si profilano all'orizzonte le montagne del Riff.

Appena staccato, le scriverà una lettera lunga, affettuosa, ardente. Ma ne avrà risposta?

Paolo Zappa

Il primo capitolo de La vita avventurosa del sergente Klems è apparso il 23 dicembre.

Tra qualche giorno la prima puntata di

Tempeste su una culla

il nuovo grande romanzo che FLAVIA STENO ha scritto per l'appendice de LA STAMPA.

Intorno all'origine del Vittoriano

Le battaglie di un artista
e l'astuzia di un ministro

ROMA, dicembre.

«L'architetto Enrico Nenot, a 81 anni ha trovato la morte in un accidente automobilistico presso Bourg en Bresse». Così, un telegramma da Parigi: e i lettori frettolosi che lo avranno scorso nelle ultime colonne di un giornale, fra l'annuncio della scoperta di una nuova stella astronomica — quelle cinematografiche sono più importanti ed hanno un posto d'onore — e il rendiconto di un accordo per lo Statuto di Catalogna, non avranno pensato di pure un momento all'artista francese scomparso in una delle tante tragedie del traffico, ha avuto un'influenza definitiva nella storia dell'edilizia romana e a suo tempo ebbe gli onori e le infamie di un avvenimento quasi nazionale. Ma bisogna rimontare a mezzo secolo fa, quando il Nenot era borsista di Villa Medici, e Roma una piccola città che non credo superasse di molto i trecentomila abitanti. Niente problemi di traffico, allora, e un piano regolatore molto rudimentale che — tutt'al più — prevedeva e provvedeva malamente alla sistemazione della «Compagna cittadina», a quei molti terreni coltivati a orto e a vigna che ancora si stendevano dentro la cerchia delle sue mura bizantine. E lo sviluppo maggiore dell'edilizia d'allora si compendiava nei quartieri che si chiamavano della Roma Alta e che avrebbero dovuto sviluppare l'organismo urbano nel grande settore che da Porta Pia arrivava fino alla Porta San Paolo che già si preveleva centro di un grande quartiere industriale. Fu lì, in fatti, che cominciò il grande rinnovamento di Roma. A poco a poco le ville e le vigne che occupavano i terreni dell'Esquilino e del Viminale caddero sotto il piccone e i primi brutti quartieri «fin di secolo» cominciarono a delinearsi fra le devastazioni dei vecchi parchi principeschi e gli uberiosi orti conventuali. Abbozzo di quartiere che — ai vecchi romani — pareva segnare l'ultimo limite della lontananza stravagante, onde — per abituarli alla città nuova — quando fu deciso di innalzare a Roma un monumento a Vittorio Emanuele che esprimesse la riconoscenza nazionale al Re Liberatore si pensò che dovesse sorgere nell'esedra di Termini, quasi a dimostrare l'inizio dei nuovi quartieri e ad aprire trionfalmente la porta alla metropoli italiana. E — primo errore dei molti che accompagnarono quel disgraziato monumento — si volle il più nazionale dei monumenti, fosse messo in bando a tutti gli artisti del mondo in un concorso internazionale. E il concorso ebbe questo risultato: che fu vinto da un francese, l'architetto Enrico Nenot, allievo di quarto anno nell'Accademia di Villa Medici.

Il verdetto — bisogna riconoscerlo — era giusto: l'errore era però stato di aver chiamato artisti stranieri in un concorso che doveva essere e rimanere gelosamente italiano. Come si può prevedere, questa decisione che dava a un architetto francese l'esecuzione di un'opera di così grande mole, suscitò un malumore immenso nei varii gruppi artistici italiani che però avrebbero cercato le loro polemiche nelle chiacchiere dei caffè e degli studi, se uno scultore siciliano — Salvatore Grita — non avesse parlato per tutti nella *Gazzetta d'Italia* prima e in un opuscolo dopo, che fu il principio di una lunga e spesso violenta contesa. Era, questo Salvatore Grita, un artista di Caltagirone che arrivato a Firenze — quando ancora Firenze era Capitale — aveva partecipato al movimento macchiaiuolo. Piccolo, ardente, con una testa da arabo appena europeizzata, una folta chioma ricciuta e due occhietti tutti fuoco aveva un grande ingegno, una viva immaginazione, una squisita sensibilità plastica e un'invincibile indolenza tutta orientale. Aveva scolpito un bel gruppo — *Un episodio del bombardamento di Palermo* — intorno al quale si era molto discusso per la sua audacia e anche per la sua fattura allora modernissima. Poi non aveva fatto più nulla sciupandosi in una quantità di progetti che non riusciva mai a portare a fine.

Dopo il 1870 aveva seguito la Capitale a Roma, continuando a discutere molto e a lavorare pochissimo, sempre disposto a battagliare con quella faconda tra il filosofico e il rivoluzionario che fa propria a molti artisti dell'epoca sua. Si capirà facilmente con quale veemenza si gettò sul «caso Nenot» attaccando l'artista — che non aveva nessuna colpa — il Governo che ne aveva molta. — la giuria — che era stata giusta — la stampa che non aveva osato pronunciarsi — insultando tutti, suscitando repliche, rettifiche, vertenze cavalleresche, situazioni ingrate: qualche volta ingiusto, spesso eccessivo, sincero e impetuoso sempre. Con questo risultato, che il governo infastidiva; che la giuria senza ritornare sul suo deliberato si avvantaggiò di un articolo del bando di concorso, per il quale poteva riservarsi il diritto di non eseguire il lavoratto premiato e che una nuova gara veniva bandita, limitandola — questa volta — ai soli artisti italiani. E fu questa seconda gara che ha dato a Roma la mole sacconiana, in Piazza Venezia. Perchè anche il luogo fu dovuto spostare a questo per ragioni politiche, già che avendo in Mazzoneria deciso di innalzare un monumento a Mazzini in Campidoglio, chiese al Governo che le cedesse l'area dove oggi sorge il Vittoriale. Senonchè l'on. Depretis — avvertito a tempo — antidatò un decreto regio col quale quell'area veniva destinata al monumento a Vittorio Emanuele, al che quando il Gran Maestro — mi pare che fosse Adriano Lemmi — biancheggiato da due fratelli — a questi furono il tricolle Bacci e il pittore Ferrari — si presentarono con la loro richiesta il «vinattier di Stradella» con quel suo fare tra l'umile e il furbesco che gli era proprio si dichiarò dolentissimo di non poterla accogliere come sarebbe stato suo desiderio e una aspirazione, ma che Sua Maestà aveva provveduto diversamente.

Fu così dunque che per una bella battaglia di Salvatore Grita e una sottile astuzia di Agostino Depretis, il monumento a Vittorio Emanuele emigrò nella Piazza Termini, dove sarebbe stato benissimo, alle pendici del Campidoglio dove sta molto male. Ma queste sono cose di cinquant'anni fa: e credo che il povero Nenot, non le avrebbe forse ricordate nè meno più, se non ci fosse stato il premio di 50 mila lire — una somma regale per quel tempo — che degnò tutto premiò e non indegnamente le sue fatiche.

Diego Angeli

NARRATORI

Massimo Bontempelli: *Galleria degli schiavi* -- Emilio Radius: *La Panaia*

Nella fascetta editoriale del nuovo volume di Massimo Bontempelli: *Galleria degli schiavi* (*Mondadori ed.*) sta scritto: «Questo è un libro un po' atroce», e nella schedina bibliografica, inserita tra le pagine, è detto che «in questi 18 racconti si arriva al fondo di un realismo talvolta crudelissimo». Il che può essere vero per il primo racconto, per quanto... Il primo racconto narra di una famigliuola — padre, madre, ragazzino — che se n'è andata a prendere il gelato; ma non ha più trovato, nel gran caffè, sulla piazza illuminata e popolosa, che posti di scarto; e la madre freme d'ira, d'invidia, di odio pel contrattempo. Il ragazzino è felice; succhia il gelato, gusta con centellinata passione le gioie domenicali. Il padre vorrebbe essere felice col figlio, della felicità del figlio; ma v'è lo sguardo della moglie — «sguardo giallo» — che lo raggela. E' tutto un dramma, apparentemente da nulla, ma, a osservarlo meglio, gonfio di cose malvage e di ansietà. A un certo punto il ragazzino, in un impeto di irresistibile gaiezza, scatta in piedi, urta un bicchiere, lo manda in frantumi. La madre non attendeva altro. «L'odio compresso s'era sfatto entro lei rapidamente in ira, e l'ira s'apprestava a un allegro scoppio liberatore». Sono facendo — sentimenti e azione — che nella realtà si formano e si risolvono in un attimo. Moto oscuro, veloce e fuggevole, che non giunge quasi alla coscienza. Ma qui è ritratto un *ricordo*, fissato dunque in tutte le sue evoluzioni, in tutti i passaggi, con un ingigantimento che lo aggrava di crudeltà incomparabile. La madre accentua ogni pausa, fa pesare la sua ingiusta condanna e l'esecrazione, con raffinatezza feroce. Collera misurata e accesa; poi grida; imbecille!, poi alza la mano, poi lascia ancora passare qualche tempo, e infine applica sulla guancia del figlio uno schiaffo violento. Tutto ciò, narrato così, diventa davvero intollerabile; è forse quel «realismo crudelissimo» di cui nella schedina. Ed ora viene l'atroce; il dolore, la vergogna del padre per il gesto inasato e cattivo, l'amore paterno, il bisogno di giustizia, si sfogano in modo eccezionale. Si assenta per poco, corre in un luogo di malaffare, e lì, alla svelta, si vendica... della moglie. Vedete un po' a che conduce l'amore paterno. Ma a dire il vero, ciò non è neppure atroce, è grottesco e assurdo; e se mai la sua atrocità è data dalla sproporzione, dall'arbitrio, è una soluzione tutta di testa — come certi finali-*beffade* delle commedie futuriste — che non fa presa di verosimiglianza, e resta lì appiccicata e mostruosa, quasi cosa contro natura. L'atrocità è data da quell'aria di bluff bellarde, da quell'insistere su labili flussi dell'istinto, sino a dar loro una consistenza, che nella realtà non hanno. L'analizzare troppo, e il mitizzare certe segrete, inavvertite sfumature psicologiche, è alterazione delle proporzioni, è un rendere inumano l'umano. La verità è nella prospettiva. Se la madre avesse potuto vedere il suo gesto come ce lo rappresenta lo scrittore, rotto così nei suoi vari e rapidi momenti, composto di così tristi impulsi, se ne avesse avuto non coscienza, il gesto molto probabilmente non avrebbe compiuto la sua traiettoria, sarebbe ricaduto in sè. E il padre poi; che diremo del padre? La verità della vita è un rapporto morale: alteratelo, e voi potrete fare di una fuggevole tentazione, di un atto impulsivo, riprovevole certo ma appena percepito, un'enorme infamia. Questo sia detto, tra parentesi, per tanta parte del realismo contemporaneo. Ma ritorniamo a Bontempelli. Si diceva che «un po' atroce» è il libro nel primo racconto; negli altri non il realismo, non l'atrocità, e neppure forse la fantasia, ma la tenerezza è quella che più a meglio ci tocca.

Finestra: una donna ogni sera addormenta il vecchio marito avaro, egoista, che va a letto allo scuro per economia, lo addormenta stando alla finestra e di lì narrandogli quel che vede, e da qualsiasi spunto ricavando una bella bufala; sta bene, qui c'è il crudo vecchio, autoritario e implacabile (realismo?); poi c'è il suono del vento nella spazzatura, agli angoli delle case, che diviene una cavalcata d'angeli (fantasia?); ma la dolcezza delicata del racconto è nella donna che, addormentato il vecchio, traversa al buio la camera, e «così spenta e inerte» si spoglia, si corica in silenzio «come tutte le sere». *La coppia più strana*: in una sala di danza un uomo dai capelli bianchi e una giovane di vent'anni ballano composti, corretti, instancabili, e lei si diverte tanto. Poi improvvisamente fuggono; è tardi, perchè lui non scopra. Chi? Il marito di lei, che la tiene prigioniera, le fa una vita infelice e misera. Ed è per questo che il vecchio — suo padre — la sottrae di notte al tetto coniugale, e la porta a ballare: una cosa innocente, dolorosa, che potrebbe mutarsi in tragedia. *Felicità della Madre*: non vive che per il suo ragazzo, tutta la casa è piena dei suoi sospiri, un ragazzo che cresce, che le sfugge, quattordici anni, poi sedici, poi verrà la ventina, povera madre. Il ragazzo ritorna da scuola coi compagni, e ride; la madre vorrebbe sapere: «Perchè ridevate traversando la piazza?». Il ragazzo sfoglia un libro: — Che libro è? — *L'isola del tesoro*, ma un guardo solamente le illustrazioni. — Se ce n'è qualcuna che ti piace fammela vedere. Nulla del suo ragazzo dovrebbe esserle estraneo; e geme e s'attrista. Poi un giorno il ragazzo si ammala; una coscia da nulla. Che festa, che felicità! Lo mette subito a letto, lo cura, lo cova, lo domina, lo ha tutto per sè. Pare ringiovanita. E questo è il racconto più bello: ironia, comicità, emozione, fine magistralmente. *Invito*: marito e moglie — gente modesta — sono stati invitati a colazione da un amico alla trattoria di lusso; quante ghiottonerie, olive grasse come tordi, salmone, tartufi; ma i due pensano ai bimbi, ai bimbi che sono a scuola con la povera colazione d'ogni giorno, ed ecco non possono più mangiare, un groppo alla gola. Poi giungono i bimbi... Ma bisogna leggere: una cosetta deliziosa. E non solo i racconti decisamente impostati su questi temi di intimità affettuosa, anche negli altri impegnati e satirici si trovano tratti teneri e commoventi. E', in *Pellicein*, l'imbarazzo delle due donne, quella che vende e quella che acquista la pelliccia usata; è, in *Carattere di Roma*, la figurina della bimba, con quella piccola voce: che ora è?; o in *Desdemona di notte* la telefonata lieve come un soffio: — Sì io, buona notte, amore, buona notte.

Ma non vorremmo che da tutto ciò risultasse un Bontempelli inaspettatamente giulebbato e patetico: si deve tuttavia riconoscere che al fondo, forse al centro di quest'arte mordente e spregiudicata, è un candore che, quando sgorga, ne illumina l'impasto vario e variegato. Spesso è candore fantastico, essa fiaba e pura immaginazione, altra volta è candore e tenerezza di sentimento. Che sia proprio qui la magicità di Bontempelli? Si dice ch'egli sappia creare un'aura rarefatta e trasparente, ove fatti e personaggi si spogliano d'ogni gravezza corporea, assumono un'espressività essenziale e mitica. Il lettore è attratto da sono di lucido incanto. Orbene, Bontempelli giunge a questi effetti, e a questa chiarezza, con grande artificio; artificio che diventa attivo tanto da simulare quasi la fantasia, o da sostituirla, o — nei momenti felici — da provocarla e schiuderla. L'artificio è in Bontempelli il rivelatore della sua sincerità; dell'unica sincerità poetica possibile in lui, che, anche quand'è più semplice e monda, è già complicatissima. Processo sottile e intelligente d'un'arte che viene o par venire dall'esterno, che la gente dice cerebrale, e che non è escluso diventi, a un certo punto, interiore, legittima e creatrice. Dall'artificio Bontempelli sprome allora il primitivismo, l'infantilità raffinata delle sue immagini preziose, delle favole assurde e della magica tenerezza. Questo, quando l'operazione riesce; se poi non riesce, vien fuori tutto il resto. Perchè l'artificio bontempelliano è quanto mai composito: satira, freddura, ironia, arbitrio; v'è la trovata di dubbio gusto, il gesto incontrollabile che vuol sbalordire; v'è una scrittura che a volte è purissima e bellissima, e a volte barocca e fastidiosa; v'è la falsa eloquenza, l'iperbole, e poi una giustezza di toni e di accenti, che paiono d'un classico. Il *Galleria degli specchi* vi sono racconti di tutti i generi; ve n'è di quelli ora l'assunto meraviglioso, il miracolo — *Stream a Parioggi*, *La prova dell'amore*, *Una cosa di più* — vi lascia delusi, oppure, come nella *Ultima notte di quell'anno*, vi infastidisce; ve n'è altri ove la comicità parodistica è divertente e pungente, non senza un po' di funtismo, come *Salvato dalle acque*; e ve n'è altri ancora come *Carattere di Roma* o *Felicità della Madre* o certi passaggi di *Domenica*, ove tutti i segreti di Bontempelli si fondono e sfociano in uno stile eccitante, originalissimo. Concludendo: anche in questo volume si trovano congiunti i due aspetti tipici dell'arte di Bontempelli: artificio e candore, e si direbbe che il candore sia dall'artificio non solo rivelato, ma inventato addirittura; ed è questa una delle piacevoli sorprese del suo umorismo paradossale e bizzarro.

***

Un buon racconto — e romanzo, come l'autore dice — è quello di Emilio Radius: *Panaia* (*Ceschina ed.*). Romanzo piuttosto breve; ma la disposizione dei piani, delle prospettive, è tale che vi si schiarisce, in poco, molta sostanza narrativa. Obbiettività e asciuttezza: scrittura secca, trasparente, senza che il colore stinga e il disegno ne sia sopraffatto. Di questa aderenza va data lode allo scrittore; esso è di per sè continuità stilistica. Solo qua e là si può cogliere qualche manchevolezza o indeterminatezza espressiva. Non si vuol dire con questo che sia un gran racconto, un'opera emozionante; no, è piuttosto un'opera di gusto, scaltra e intelligente. La Panaia è un vecchio quartiere, posto a cavaliere del fiume, con un'isola grande e un'isola piccola, ed appartiene alla signora Armida, la maggior proprietaria di immobili della città. La Panaia ospita in case guaste del tempo, dalla sudiceria, miserabili, una miserabile popolazione; e poichè l'isola grande ora per tre quarti un cimitero chiuso da cent'anni «la signora Armida, che non amministrava ma regnava, regnava anche sui morti». Il racconto s'aggira attorno a un progetto di risanamento della triste zona. Abbattere, ricostruire: far più chiara e confortevole, più luminosa la vita a quella povera gente. Progettista, animatore del rinnovamento è un giovane ingegnere; contro di lui si schierano forze oscure, edificatori o grutte, di conservatori, di mediocri o donarosi egoisti. E la signora Armida, potente e subdola, appare e scompare sul campo della lotta con modi tutti suoi, strani e inquietanti — un ritrattino felice. Una notte, in una specie di sbergaccio, avviene un gran crollo, e il risanamento, che era stato sospeso misteriosamente all'inizio dei lavori, viene finalmente intrapreso. L'ingegnere sposerà poi la figlia della signora Armida; e una volta alla settimana tutti i parenti, amici e nemici, andranno a cena dalla vecchia padrona della Panaia. Riunioni fredduline, se non venissero vecchie bottiglie a riscaldarle; in questo caso si giunge addirittura agli intenerimenti. «Una volta la signora Armida rivolse a Renzo, nel calore del discorso, un «figlia mio» d'inflessioni affettuose così schiette e vecchie ch'egli ne stupì nel profondo dell'animo». Così finisce il racconto; e questo ritegno preciso, antiretorico, e senza volerlo un po' evasivo, è vagamente artificioso, quasi un atteggiamento. Ma il mondo pittoresco e lugubre della Panaia, il popolino, la luce nuova che s'inserisce nelle luci livide del vecchio quartiere, e le mette in fuga, tutto ciò è visibile e netto. Al racconto seguono alcuni ritratti immaginari. Ma il Radius, che si rivelò, coi suoi *Amici di mezzanotte*, ritrattista letterario di gusto squisito, qui dà nel generico, nell'astratto, specie nel *Vimbellino* ove si sottilizza su una figura indeterminata e inafferrabile. Ricordiamo tuttavia il ritratto di *Agata*, che ci pare il migliore; qui il personaggio si fa concreto e l'arte gustosa.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

PIETRO SESSA: «Fascismo e Bolscevismo». — Ed. A. Mondadori, Milano. Collana di Propaganda di vita fascista. — L. 5.

ALVARO RAFFAELLI: «Il porto al sole», romanzo. — Ed. Streglio, Roverето. L. 5.

ANTONIO BRUERS: «Gabriele D'Annunzio: Il pensiero e l'azione». — Ed. Zanichelli, Bologna. L. 15.

MIMOSE E NEVE

Miscellanea natalizia in Littorina

— I signori che viaggiano in Littorina si accomodino nella sala di aspetto che all'ora giusta li avvertiremo.

Io, che sono uno dei signori viaggianti in Littorina, m'accomodo, giusto l'invito, nella sala d'aspetto della stazione di Ventimiglia.

I nostri ferrovieri sono la gentilezza fatta persona, ma questi, addetti al treno del miracolo, sono specializzati in galanteria.

Ho fatto, in vita mia qualche viaggetto, ma mai, prima di oggi, m'ero sentito apostrofare con tanta gardata delicatezza.

Ho avuto l'impressione che sulla mia schiena ci fosse scritto la parola « fragile » oppure « da posarsi piano ».

— Ha tempo di prendere un caffè al ristorante o se vuole attendere qualche minuto glie lo serviremo in treno.

Sogno di un pastore protestante

Ero con una signora proveniente da Cannes, piuttosto profumata, piuttosto bionda, molto elegante e certamente più bella di me.

Ho creduto che mi trattassero così perchè ero con una tal vezzosa compagna di viaggio ed ho alzato il dito verso di lei, minacciandola soavemente.

— Ah! l'eterno femminino!

I signori ferrovieri m'avevano predisposto l'animo alla soavità natalizia, ma non fino al punto di credere che tutti quegli inchini fossero per me.

Ho dovuto invece convincermene quando con uguale premura, ho veduto accogliere un pastore protestante, che aveva il biglietto di seconda per il treno normale e che viceversa s'era ficcato nella Littorina attirato da tutto quel nitore di metalli e di cristalli.

— Posso viaggiare su questa carrozza?

— Ma certamente.

— Il mio biglietto è di seconda.

— C'è classe unica, reverendo.

Il pastore s'è seduto beatamente sulla sua poltrona di velluto scarlatto ed ha chiuso gli occhi.

— Adesso — ho pensato guardandolo — sogna di essere un cardinale.

La vettura s'empiva intanto di donne e di fiori, di valige e di sacchi da montagna.

La signora straniera aveva tanti « colli » che quasi se ne vergognava.

— Se pesano più di quaranta chili pago la differenza.

— Non importa signora, non se ne dia pensiero.

Eravamo come in un salotto di vetri e sotto e intorno al salotto c'era un pubblico internazionale, mondano, tecnico, ufficiale a guardarci ed a osservarci. Tutti abbiamo avuto l'impressione di essere i viaggiatori più riveriti del confine italo-francese. E' una cosa che fa piacere sentirsi osservati e invidiati da una folla di sconosciuti.

Molti dei viaggiatori che s'erano goduto il tepore della riviera fino all'ultimo momento, erano diretti come me, al Sestrières, per passare la notte di Natale fra la neve, come si conviene, com'è tradizione che avvenga. Il mezzo più moderno di locomozione in funzione di quello di collegamento ai più cari ricordi di Natali soffici di neve.

Il cavallo d'Orlando

Osservo che dalla parete di fondo del salotto entra la groppa del motore: essa appare veramente come la groppa di un cavallo mitologico pronto a spiccare il volo attraverso la montagna.

Lo faccio notare alla mia compagna di viaggio.

— Ecco — le dico — quello è uno dei cavalli d'Orlando. Fra poco si alzerà in volo, scuoterà dalla criniera la spuma del mare dal quale sembra appena uscito e fra un'ora, sull'arco del colle, avrà come delle brigate di vetro ghiacciato. Questo avverrà quando sarà in cima alla montagna; adesso ha ancora i piedi nel Mediterraneo.

— Non vedo la testa del suo cavallo.

— Neppur io, signora, ma l'immagino... ecco, guardi.

Un berretto gallonato è passato davanti alla vettura, un colpo di fischietto ha attraversato l'aria, molto discretamente, ed è cominciata la corsa.

La groppa del cavallo fulvo non portava i cavalieri che, viceversa, gli erano seduti di fianco, in tenuta nera e stivaloni.

I « littoristi » sono veramente eleganti e più elegante ancora è l'ingegnere che scorta il convoglio.

Eleganza svelta e moderna.. Giacchetta ben tagliata, occhiali rotondi, pipa in bocca e capo scoperto. E' un giovanotto che dà subito l'idea della velocità del mezzo di locomozione che dirige.

Non potrebbe essere vestito che così. Si capisce subito che è un uomo abituato a salire, in tre ore, da quota zero, a più di duemila metri di altitudine senza dar nessuna importanza al balzo impressionante.

Ha perfino abolito il cappello. Oppure lo ha lasciato in una sala di aspetto di Ventimiglia avvertendo il controllore che fra poche ore ridiscenderà a riprenderlo.

Il « littorista » conduttore si siede presso al fianco sinistro del cavallo d'Orlando.

Egli ha davanti a sè niente altro che una piccola tastiera simile a un vassoio di ferro smaltato contenente alcuni magici frutti verdi e rossi, trasparenti e accesi, e i suoi piedi non hanno che da premere e da alzare due pedali per aumentare o diminuire la velocità « sinfonica » della Littorina.

— Dico sinfonica — signora — perchè il « littorista » così installato mi fa pensare ad un concertista virtuoso seduto davanti al suo pianoforte.

Si parte.

Mi guardo intorno e vedo riflessa nel viso di ogni viaggiatore la mia impressione, quella, cioè, di essere assurto alla dignità di pioniere.

Illusioni

E' un'illusione. Sui sedili sono stati sparpagliati dei modernissimi quaderni che ricordano con dicitura e disegni colorati un viaggio di dodici mila chilometri attraverso la Russia, il record mondiale della velocità detenuto dai motori Fiat, lo spettacoloso macchinario delle motonavi più celeri di tutti gli oceani.

Ma appunto quest'illusione d'essere ancora dei pionieri della Littorina accresce il fascino del viaggio.

— Giusto — signora — non è un viaggio, noi non abbiamo l'impressione di viaggiare.

— Io non potrei infatti dormire, signore, perchè mi sembra di essere già arrivata.

— Giusto, signora, abbiamo la stessa sensibilità in questo momento. Questo è il treno per « non dormire ».

— E gli uomini quando dormono, in treno, sono così antiestetici.

— Anche le donne.

— Ebbene noi non ci abbandoneremo sui guanciali ma vegliaremo invece sulla velocità.

— Una velocità che si « sente ».

— Sì, signora, una velocità che si sente perchè noi siamo aderenti al paesaggio in un modo indescrivibile... Guardi, siamo sulle rotaie, bene attaccati alla terra, ben dentro alle montagne. Ci filudiamo di essere noi stessi a correre così, per virtù nostra.

La « Littorina » non vola. Si rendano conto lil questo quelli che non l'hanno mai provata. Attaccata all'idea del volo forse per i profani c'è quella del pericolo. La « Littorina » corre, semplicemente, attaccata alle rotaie per mezzo del carrello.

La signora mi assicura che sente i piedi ben posati sulla terra.

— Ma la testa, signora, lei può metterla dove vuole. Questo è il miracolo. Ecco, per esempio, deporla tra le nubi che stiamo attraversando... ...

— O... sulla mia spalla...

— Se vuole, signora...

— La velocità le dà al cervello... Io penso alle prossime ore del Sestrières...

— Anch'io...

Il torrente si sprofonda sotto di noi. Non siamo noi che saliamo, sono le vallate che discendono.

Il Brenta è come un paese inciso sul rame specchiantesi nelle conche di acqua verde.

I piedi nella neve

Un minuto di fermata.

Un macchinista, di quelli da locomotiva, da caldaia a vapore, attraversa i binari. Figura atletica di ferro e di carbone, giacchetta di pelle gettata sulle spalle, berretto di pelle gettato su un orecchio, un sigaro all'angolo della bocca. Un bel campione del passato.

L'uomo degna appena di un'occhiata il suo collega del *novecento* in gambali e tenuta leggera, con le mani bianche distese sulla tastiera di luce.

Rimpianto con una punta d'invidia.

Oh, certamente, questi sono uomini che meritano anch'essi tutta la nostra ammirazione. Sono nati presto e hanno sopportato sulle magnifiche spalle il peso di fatiche indescrivibili.

Li conosco perchè ho viaggiato con loro sul tender delle locomotive.

Ma questi, questi seduti a fianco del « Cavallo volante » forse hanno un alcunchè di più eroico, proprio alla nostra epoca, di più vicino allo spirito mussoliniano che pervade tutta la nostra Patria come un fremito.

Un'altra speronata.

I campi nevosi di Limone scivolano sotto di noi: Borgo San Dalmazzo si viene incontro a cenni all'ora: Cuneo è superata di balzo: i rettifili di Fossano e Cavallermaggiore si bruciano sulla tastiera del « littorista ».

L'ingegnere, curvo in avanti, le mani appoggiate sul cofano del motore fulvo e lucido, le gambe divaricate, il viso proteso, raccoglie nell'occhio attento i riflessi di fanali rossi e verdi, poi la scintillio della stazione di Torino.

— Siamo quasi arrivati, signora, e con un minuto di anticipo. Fra un'ora avremo i piedi nella neve del Sestrières.

La corsa diventa più rapida del pensiero: e quando entriamo nella sala di uno degli alberghi del Sestrières, abbiamo ancora nel ricordo il colore del Mediterraneo e dei giardini della nostra riviera.

Neve e fiori, grappoli di mimosa e stalattiti di galaverna compongono nelle nostre visioni sovrapposte come una tavolozza di colori azzurri e bianchi.

— Signora, buon Natale...

La mia compagna di viaggio appena risponde al mio augurio. Il caldo di serra delle sale che attraversa l'ha come stordita.

Io sono un evaso: come un felice evaso che ha potuto lasciare un mondo per entrare in un altro. Non serbo perciò rancore alla bella sconosciuta che non ho avuto tempo di conoscere, alla quale non ho saputo parlare che di velocità e di conquiste meccaniche.

Forse domani ridiscenderò al mare e poi ritornerò in montagna soltanto per abituarmi alla meravigliosa idea che ormai, anche per gli uomini più inquieti, non esistono più le tediose barriere delle distanze.

Ernesto Quadrone

TEATRI-CINE-CONCERTI

Sullo schermo: *Piccole donne*, di George Cukor.

Di questo film ampiamente dicemmo quando venne proiettato a Venezia. Ricorderemo quindi soltanto come sia tratto dall'omonimo romanzo di Louisa May Alcott, celeberrimo alla fine dell'ottocento fra quanti cercassero roseo ed adatto letture per giovinette. In Francia apparve verso il 1850, ridotto da J. F. Stahl, in una collezione che aveva un titolo da mandare in sollucchero i buongustai di queste cose: « Magasin d'éducation et de récréation ». E' la vicenda di una famiglia americana, ai tempi della guerra di secessione. Il padre è un medico, e si è recato a prestare le sue cure ai feriti. In casa rimane la madre, con quattro figliole, le quattro « piccole donne »: Meg, che probabilmente sarà la zitella della famiglia; Beth, dolce e fidente, un po' trasognata e romantica, innamorata di ogni musica; Amy, che ha qualche inclinazione velleità mondana, come si poteva avere a quei tempi, e in un romanzo per giovinetti di Louisa M. Alcott; e infine Jo, l'indispensabile contrasto, Jo ribocconte di giovinezza e d'ardore, di intraprendenza e di slanci, la giovane americana avanti lettera; e il più grande successo del romanzo è stato forse dovuto al fatto d'aver chiarificato, con la figura di Jo, quel carattere di giovane americana quale doveva più tardi far troppo abboccare, e quale era già certamente sentito non soltanto nella Nuova Inghilterra.

Il film riproduce con accorta abilità le vicende del romanzo e, sia pure con le inevitabili variazioni, non ne sciupa il profumo. Un profumo un po' vecchiotto, quello che s'esala dalle ingiallite pagine del libro, un'eco di ricordi innocenti, di trèmule e sorridenti mamme; un profumo, quello che s'effonde dai brani migliori del film, di lieta giovinezza, di fresca primavera. Vita dolce e familiare che serenamente trascorre le sue giornate, e anche i dissapori e le malinconie si tingono di rosso, e il tramonto è sempre senza nubi, e sempre promette un sorridente mattino. La regia del Cukor è abile e gustosa, attentissima; e mira soprattutto a porre in luce quell'indemoniata di Jo, come tutti stupendamente interpretata da Katherine Hepburn, cui fanno attorno fragrante corona Joan Bennett, Frances Dee, Jean Parker. Il film è stato ridotto con cura e con garbo (ne son stati tolti circa novecento metri); la traduzione del dialogato è esemplare: indovinate pure le voci aggiunte, specialmente quella di Jo.

m. g.

ALL'ALFIERI oggi si replica, nei due spettacoli l'avvincente lavoro di De Stefani e Corio, *L'urlo*, che, nell'impeccabile interpretazione della Compagnia Palmer, ottiene ogni sera i più calorosi applausi. Domani andrà in scena il lavoro *I fratelli Karamazov*, in quattro atti e nove quadri di Carlo Grabher e Enrico Raggio, preso dal noto romanzo di F. Dostoiewski.

AL CHIARELLA, l'ottima Compagnia di operette, diretta da Enrico Deman, rappresenterà nel pomeriggio *Mazurka blu* di Lehar, e questa sera *Baldoria*.

AL GIANDUJA continuano sempre applauditissime le repliche del divertentissimo *Baillie*, che tanto oggi come domani e posdomani, viene dato due volte, alle 15 e alle 21.

Tra qualche giorno la prima puntata di

Tempeste su una culla

il nuovo grande romanzo che FLAVIA STENO ha scritto per l'appendice de LA STAMPA.

IL 31 DICEMBRE PROSSIMO, l'Opéra darà la duemillesima rappresentazione del « Faust » di Gounod. Ecco il cartellone della prima replica della celebre opera: 5 marzo 1860.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio — 11,12: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12,30: Dischi — 13-14,35: Orchestra da camera Maestro — 13,35-13,45: Dischi — 16: Trasmissione dal Lido di Chiavenna: Saggio nuotate e corsa dei figli dei portabandieroni del Littorio Villa Rosa (Mattoni Rapallini — 16,45: Pattinaggio dei bambini: la ruffianella con Paulico Lucio e Maestro Remo a Bellezane ed al Bioghi Sandi — 17,30: Orchestra Natalia — 17,55: Cam. affetto privati — 18: Trasmissione dalle Catacombe di S. Callisto di Roma: musica liturgica e coro benedettino — 19,35: Cam. del Dopolavoro - Dischi — 20: Giornale radio - Dischi — 20,40: Musiche richieste dai radio-ascoltatori: dischi di celebrità — 21,30: Notiziario cinematografico — 21,45: Diario europeo, fantasia - Orchestra Cetra diretta dal M. Tito Petralia - Nell'intervallo: Gli Ilarioletti: « Colloquio con una zimbetta » — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45-21,30: Dischi — 21,30: Notiziario artistico - « Le nozze di Arlecchino » commedia in un atto di Ezio Ferrari — 22,10: Concerto variato - Dopo il concerto: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20,40 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: « Bruno Lesani », opera in 3 atti di G. Pitscheider — **Vienna** (Rv): J. Strauss: « Una notte a Venezia », operetta in 3 atti — **Bruxelles II:** 21,15: Concerto variato — **Bruxelles II:** 22: Orchestra cittadina (Wagner, Chaumet, Mendelssohn, Bach, Ruppert) — **Praga:** 20,5: Symbole: « La gamma », commedia — **Gratislava:** 20,5: Dickens: « A Christmas Carol » — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,30: A. Colen-Schlegel: « Axel e Valborg », radio-recita in 5 atti — **Bordeaux-Lafayette-Marsiglia-Parigi P. T. T.-Rennes-Strasburgo:** 21,30: Concerto orchestrale e corale — **Radio Parigi:** 21,45: Arie e frammenti di opere (Gluck, Mozart, Chabrier, Gounod, Massenet, Wagner, ecc.) — **Amburgo:** 20: Kammerlee: « Klein Dora », singspiel in 3 atti — **Berlino:** 22,30: Concerto con radio — **Breslavia-Francoforte:** 20: Concerto orchestrale e vocale (Mozart) — **Königswusterhausen:** 20: Grande concerto di organo da ballo — **Lipsia:** 20: Concerto (Bach, Haydn, Chabrier) — **Droitwich, Londra R, North N, Scottish N, West H:** 22,50: Musica religiosa — **Londra R:** 20,50: Orchestra — **Belgrado:** 19,55: Offenbach: I racconti di Hoffmann, opera — **Lubiana** (vedi Belgrado) — **Lussemburgo:** 22,20: Concerto sinfonico - **Oslo:** Quintet (Beethoven, Max Bruch, J. S. Bach) — **Hilversum:** 20,55: Daniel Ruzwidi: « La nascita di Cristo », radiopoema con musica e cori — **Varsavia-Katowice:** 21: Canti di Natale — **Bratislava-Bucarest** 1): 21: Concerto di musica russa — **Barcellona:** 22,05: Varietà — **Stoccolma-Motala-Goteborg-Hörby:** 20: Programma vario — **Beromünster:** 20: « Armonia Ruggia » di carl pianisti e 1 cori grandi, recita brillante con musica — **Bolzano:** 20,30: Bonchor: « Il Natale » ossia « Il mistero della Natività », 4 quadri — **Budapest:** 22: Liszt: « Sotto l'albero di Cristo ».

Rendita annua di 50 mila lire
legata da un notaio in beneficenza

Noli, 24 notte.

Un cittadino notaio morto a Buenos Aires, il comm. Luigi De Ferrari, con testamento olografo ha lasciato al nostro Ospedale una rendita annua di 2000 pesos oro, ed all'Asilo infantile una rendita di 4000 pesos. Si tratta, nel complesso, di ben seimila pesos, pari a circa 50 mila lire; somma garantita su una grande tenuta in cui proprietà il De Ferrari ha lasciato ai figli che hanno accettato integralmente le volontà del defunto. Ora il Prefetto di Savona ha autorizzato l'esecuzione della munifica donazione. La rendita quest'anno è stata limitata a lire 18,000, a causa delle disposizioni sull'esportazione del denaro dall'Argentina.

Cadavere di uno sconosciuto
rinvenuto lungo la strada ferrata

Valenza, 24 notte.

Una macabra notizia veniva trasmessa ieri sera poco dopo le 22 dalla stazione ferroviaria di Alessandria alla nostra di Valenza: il macchinista del treno diretto 329, poco dopo la nostra stazione ferroviaria, nei pressi del cavalcavia precedente la galleria, aveva scorto, sul binario attiguo il cadavere di un individuo decapitato. Da parte della nostra stazione venivano subito iniziate ricerche e nel punto esatto indicato dal macchinista del treno 329, si rinveniva effettivamente il cadavere di uno sconosciuto. La testa, era rotolata nel canale costeggiante la strada ferrata. I Carabinieri e l'autorità giudiziaria subito avvisate si portavano sul posto come pure la Milizia Ferroviaria. Addosso al morto non sono stati trovati documenti atti all'identificazione: soltanto un foglietto di calendario senza annotazione alcuna e l'orologio che ancora marciava regolarmente. Lo sconosciuto veste dimessamente e dimostra circa cinquant'anni di età.

Si suppone che lo sconosciuto, giunto nei pressi del cavalcavia abbia atteso il transito del treno per continuare la sua marcia lungo la strada ferrata: lo spostamento d'aria del treno l'ha però colto e di rimbalzo il disgraziato è stato attirato sotto a qualche convoglio.

Due morti sul colpo
in uno scontro motociclistico

Modena, 24 notte.

Alle 8 di stamane, lungo la via Nonantolana, è avvenuta una grave disgrazia che è costata la vita a due giovani. Il possidente Giuseppe Montanari, di 20 anni, da Nonantola, partiva stamane in motocicletta dalla sua abitazione, diretto a Modena, portando sul seggiolino posteriore il muratore ventiquattrenne Giovanni Baroni. Lungo la predetta via, essendo giorno di mercato, il traffico era particolarmente intenso, e difficile la visibilità a causa della nebbia. Il Montanari, giunto in prossimità del passaggio a livello delle ferrovie provinciali, si trovava improvvisamente davanti una automobile e cercava di oltrepassarla. La scarsa visibilità gli impediva però di scorgere un barroccio carico di sacchi di farina che procedeva in senso contrario. Il urto è stato inevitabile e i motociclisti, proiettati violentemente al suolo, sono morti sul colpo.

Due volte investito in un anno
nella stessa località

Voghera, 24 notte.

Precisamente ad un anno di distanza e nella stessa località ove lo scorso anno venne pure investito, certo Mario Moscatelli, di 32 anni, è stato nuovamente investito e in circostanze pressochè analoghe. Il Moscatelli, che in bicicletta percorreva la provinciale diretto a Cava Manara, per cause non ben accertate stamane venne investito da un auto guidata dall'avv. Mario Cavallini di Pavia, riportando ferite multiple e contusioni lombari. A mezzo della stessa macchina investitrice il Moscatelli è stato portato all'ospedale, ove venne ricoverato con prognosi riservata.

Carrettiere travolto da un camioncino
Tortona, 24 notte.

All'ospedale civile di Tortona è stato ricoverato d'urgenza il carrettiere Pietro Arlandi, trentenne, da Tortona, ai cui i sanitari hanno riscontrato la frattura comminata ed aperta della tibia e del perone e di diverse costole con lesioni interessanti i polmoni, giudicandolo con tutta riserva.

L'Arlandi verso le ore 19 di ieri sera, mentre col proprio carro si recava alla fornace Ruggeri, lungo la provinciale Tortona-Villalvernia era stato investito e travolto da camioncino di proprietà di Fortunato Lavotti, da Albera, e residente a Cabella Ligure.

Moto contro un autocarro
Un ferito gravissimo

Voghera, 24 notte.

Un grave incidente è accaduto lungo la provinciale, nel pressi della città, al posto della Vallazza. Il commerciante Mario Torti, di 32 anni, della nostra città, percorrendo la provinciale in motocicletta, giunto nel tratto anzidetto andava a cozzare contro un autocarro riportando la frattura del cranio. Il poveretto veniva ricoverato al nostro ospedale, ove i sanitari, dato il suo stato gravissimo, si sono riservati la prognosi.

Tragica fine di un bimbo
Ingerisce cianuro di potassio
scambiandolo per zucchero

Trieste, 24 notte.

Un bimbo di tre anni, Carlo Hafner, questa sera è stato trasportato di urgenza al nostro ospedale per avvelenamento di cianuro di potassio. In preda alla più grande angoscia la madre ha narrato al sanitario di turno che essa poco prima si era recata insieme al suo piccino a visitare una di lei sorella, casiera in una farmacia di via San Francesco.

Mentre le due donne chiacchieravano il bimbo è penetrato nel laboratorio ove scambiando forse per zucchero il pericoloso veleno ne ha ingerita una manciata. La creaturina è morta fra atroci spasimi poco dopo il suo arrivo all'ospedale.

Una rivoltellata al costato

Ormea, 24 notte.

Un sanguinoso episodio si è svolto stamane all'alba, fra certo Pierino Calvagno fu Andrea, detto *Fidlin*, di 20 anni, e certo Giovanni Monetto di Giovanni, detto *Regin*, quarantenne. Per motivi non ancora ben accertati il Calvagno sparava un colpo di rivoltella al costato sinistro del Monetta. Il ferito non sembra grave. Il Calvagno s'è reso latitante.

Ricevimento in Vaticano

Stamane, alle ore 10, il Santo Padre ha ricevuto in udienza particolare il Governatore di Roma, conte Boncompagni Ludovisi, che Gli ha presentato gli auguri natalizi.

Nel pomeriggio, alle ore 16, il Papa ha ricevuto in udienza particolare il Governatore dello Stato della Città del Vaticano, marchese Camillo Serafini, che Gli ha presentato gli auguri natalizi.

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI GENNAIO 1935

NORD AMERICA

CONTE DI SAVOIA (ITALIA)
da Napoli 9 Gennaio
da Genova e Nizza 10 Gennaio

ROMA (ITALIA)
da Genova e Nizza 13 Gennaio
da Napoli 14 Gennaio

REX (ITALIA)
da Napoli 23 Gennaio
da Genova e Nizza 24 Gennaio

SATURNIA (COSULICH)
da Trieste 23 Gennaio
da Napoli 23 Gennaio
da Palermo 23 Gennaio

SUD AMERICA

OCEANIA (COSULICH)
da Trieste e Spalato 3 Gennaio
da Napoli 5 Gennaio

PRINCIPESSA MARIA (ITALIA)
da Genova 11 Gennaio
da Napoli 11 Gennaio

AUGUSTUS (ITALIA)
da Genova e Nizza 19 Gennaio
da Barcellona 20 Gennaio

NEPTUNIA (COSULICH)
da Trieste e Spalato 31 Gennaio
da Napoli 2 Febbraio

CENTRO AMERICA
PACIFICO

GRAZIO (ITALIA)
da Genova 2 Febbraio
da Marsiglia 3 Febbraio

AMAZZONIA (PARA')

URANIA (COSULICH)
da Trieste 22 Febbraio
da Napoli 27 Febbraio
da Genova 28 Febbraio

SUD AFRICA

GIULIO CESARE (ITALIA)
da Genova 8 Gennaio
da Marsiglia 9 Gennaio

INDIA
ESTREMO ORIENTE

CONTE VERDE (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 12 Genn.
da Brindisi 13 Gennaio

INDIA

VICTORIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova 17 Gennaio
da Napoli 28 Gennaio

AUSTRALIA

ROMOLO (ITALIA)
da Genova 21 Dicembre
da Livorno 1 Gennaio
da Napoli 2 Gennaio

ESQUILINO (ITALIA)
da Genova 21 Gennaio
da Livorno 1 Febbraio
da Napoli 2 Febbraio

EGITTO

AUSONIA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 5 Genn.
da Brindisi 6 Gennaio

GANGE (LLOYD TRIESTINO)
da Genova 22 Gennaio
da Napoli 13 Gennaio

AUSONIA (LLOYD TRIESTINO)
Da Trieste e Venezia 19 Genn.
Da Brindisi 20 Gennaio

GANGE (LLOYD TRIESTINO)
da Genova 28 Gennaio
da Napoli 27 Gennaio

Linee celeri: ADRIATICO - RODI - EGITTO - PIREO - ISTANBUL - CIPRO - PALESTINA
Linea turistica: MEDITERRANEO ORIENTALE

NUOVE TARIFFE RIDOTTE
PER VIAGGI TURISTICI TRANSOCEANICI
NORD AMERICA - SUD AMERICA
CENTRO AMERICA - PACIFICO
SUD AFRICA

ITALIA	COSULICH	LLOYD TRIESTINO
Flotte Riunite - Genova	S. T. N. - Trieste	Flotte Riunite - Trieste

A TORINO: Piazza Castello (ang. via Barbaroux) 2 - Tel. 49085, 49114

ovunque chiedete lo squisito **Strobbia** IVREA **Panettone al Marzapane** prodotto di gran moda

« L'Ordine Corporativo »

Rassegna mensile delle idee e delle realizzazioni sociali - ROMA - Via della Giuliana, 18 - Telefono 385.896

Abbonamento anno L. 15
Un numero separato L. 1,50

L'ORDINE CORPORATIVO è una rivista di divulgazione destinata al grande esercito dei lavoratori. Ogni numero è dedicato ad un tema particolare. I cinque fascicoli già usciti hanno trattato: Il Salario Corporativo - Corporazioni e Cooperazione - La Disoccupazione - Il Collocamento - La Cassa Operaia. (5533

Il fascicolo di gennaio sarà dedicato al problema: Il Dumping Giapponese.

una macchia di grasso unto olio vernice sull'abito?

scomparirà istantaneamente con la

BENZONINA

nuovo portentoso smacchiatore che supera cento volte ogni prodotto consimile. Fiac. L. 5 nelle migliori farmacie, od inviando L. 2 al Deposito in Milano: Laboratorio chimico Dompè Adami - Via S. Martino 12, che spedisce franco sperim.

Appendice de « La Stampa » 37)

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

— Bisogna pensare a Renato, prima di tutto. Bisogna curare la sua ferita — disse pacatamente Giulia De-Blasi, rivolta a Bianca.

La fanciulla cercava invano di sottrarsi al fascino che e la vecchia Rosa esercitavan su di lei.

I Berti tacevano.

— Io ho tutto il tempo per curarmi, — replicò Renato. — Si tratta di una semplice scalfittura! La pallottola non è nemmeno restata dentro.

Fortunatamente, con la mano sana, egli stringe quella di Bianca, mormorando a bassa voce, per lei sola:

— Cara!... Mia cara!...

Ma nella sua agitazione ella si dimenticò di corrispondere alla stretta: guardava sua madre, nient'altro che sua madre. La divorava con gli occhi, con uno stupore misto a sconfinata devozione.

— E' pronto il letto? — domandò Giulia De-Blasi.

— E' pronto! — gridò la vecchia Picci, dalla camera vicina.

Massimo aiutò a trasportarvi il vecchio, che fu disteso sul letto. Il suo volto era esangue, i lineamenti irrigiditi.

— Vuole, per favore, aiutare Bianca a curar Renato? — pregò Giulia, rivolta a Berti. — Io devo restare qui, vicino a lui...

E infatti ella si sedette al capezzale del vecchio, dopo aver rinchiuso la porta.

Il più pesante silenzio regnò in quella stanza, interrotto soltanto dal battito precipitoso di due cuori.

CAPITOLO SETTIMO.

« Il passato »

Ore di silenzio, di immobilità. La camera non era rischiarata che da una piccola lampada ad olio, che lanciava delle luci danzanti sui muri a calce.

Sul guanciale il volto di Giovanni De Blasi si disegnava con nitida precisione, come spicca il viso dei morti.

E, senza dubbio, a causa di ciò, Giulia prendeva di tanto in tanto la mano di lui che pendeva inerte, e la teneva chiusa per qualche momento fra le sue.

Il corpo, sotto le coperte, si delineava magro, consunto.

Ogni tanto un brivido lo scuoteva; poi esso riprendeva la sua inquietante immobilità.

Tendendo l'orecchio, Giulia poteva percepire tutti i rumori della camera vicina. Per parecchio tempo udì un lieve sciacquio: probabilmente si lavava la ferita di Adami. E la voce di Bianca chiedeva:

— Non ti faccio male?... Dimmelo, Renato!

— Ma no!... Non è nulla...

Un sommesso mormorio di voci, più confuse, nella cucina. I Berti dovevano parlare a bassa voce, discorrere degli avvenimenti di quella sera, così ricca di emozioni.

Poco a poco la casetta si calmò. Non si sentì più il minimo rumore nella camera in cui Renato riposava, e le voci si abbassarono, in cucina.

Di nuovo si udirono le acute stridere insistentemente.

Giulia non si muoveva. Guardò l'orologio che ella portava al polso: due ore erano trascorse dacchè ella si trovava in quella camera, con suo marito. Erano ormai le undici.

Il respiro dell'ammalato si faceva più regolare ma era tuttora sibilante. Le narici si dilatavano ad ogni aspirazione, ciò che dava a tutto il viso una espressione spasmodica. Ancora una ora... Più nulla all'infuori del canto delle cicale.

E allora, improvvisamente, il cuore di Giulia de Blasi si sarrò al punto che ella credette di soffocare. Pure nulla di singolare avveniva... o quasi nulla...

Nulla all'infuori di un leggero passo che scivolava sul pavimento, al di là della porta; nulla all'infuori di una piccola mano tremante che tentava di far girare la maniglia, silenziosamente.

Ma la mano era maldestra. Il metallo stridette. I cardini ripetarono.

Una figurina bianca, nella luce rossastra della lampada ad olio...

Bianca, pallidissima, esitante, le mani strette una nell'altra, che fissava Giulia con occhi dilatati, balbettando con una voce inudita:

— Mamma!... Mamma mia!...

* * *

Lagrime dolci scaturirono dai suoi occhi nello stesso momento, le sciolsero abbondanti sulle guancie.

Ma ella non si mosse. Era come inflessa al suolo a due passi da sua madre; qualcosa la tratteneva, agghiacciava il suo naturale slancio.

Ma bastò un gesto di Giulia per dissipare quella penosa impressione: ella aveva aperto le braccia!

Fu un impeto di Bianca verso quel petto, fu una muta stretta, fervida e febbrile.

La figliuola teneva la propria guancia bagnata contro la guancia di sua madre: sentiva il petto di lei alzarsi e abbassarsi violentemente.

Non osava muoversi, timorosa di dissipare l'atmosfera indimenticabile di quel momento. La sua testa era in fiamme, la sua fronte bruciava. Sentiva delle punture sulle palpebre.

E tutto il suo essere era scosso dallo stesso calore.

— Piccola mia...

(Continua).

Le campane di Betlemme
squillano sul mondo

L'IMMAGINE DI GESU' BAMBINO che viene portata ogni anno processionalmente durante la Messa di Mezzanotte a Betlemme dalla Chiesa di Santa Caterina alla Grotta della Natività.

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)
Betlemme, 24 mezzanotte.

Le campane della chiesa di Santa Caterina, che fiancheggia la Basilica della Natività di Cristo, sembrano impazzite di gioia. Si affacciano a sbalzi sui vani della loro torre e, con la loro gola di bronzo che vibra nello spasimo di un'estasi soprannaturale, gettano a valle cascate di trilli, che vanno a spegnersi con gli echi di una spuma sonora ai margini del Campo dei Pastori.

Il Patriarca di Gerusalemme ha iniziato il Pontificale Solenne di Mezzanotte e la folla dei fedeli si accalca nel passaggio che sarà percorso tra poco, processionalmente, dal Funzionante e dal clero che lo assiste all'altare, per recarsi alla Grotta del Presepio, dove il Diacono canterà il Vangelo del Natale nel posto stesso che fu teatro del grande Mistero venti secoli or sono: « Hic de Virgine Maria Jesus Christus natus est ».

Un « carillon » per radio

La chiesa di Santa Caterina e la Basilica della Natività sonreggiano di folla. Ondate di devoti e di curiosi si muovono per le navate come sotto l'azione di un risucchio di marea.

Sul sagrato è un brulichio inquieto di gente che stanzia a capannelli e poi si smista attratta da gorghi in tutte le direzioni.

In testa al vasto piazzale rettangolare, all'estremità opposta al portone

LA CHIESA DI SANTA CATERINA annessa alla Basilica della Natività dove si svolge il Pontificale di Mezzanotte a Betlemme.

d'ingresso del Santuario, sulla cima di un'antenna, un giuoco di luce elettrica raffigura la Stella dei Magi. Per recarsi alla Basilica bisogna passare sotto il fascio del suo proiettore.

L'anno scorso, in occasione del Giubileo della Redenzione, è stato radiodiffuso, per la prima volta nella storia, un concerto delle campane di Betlemme. Nel pomeriggio d'oggi, alle 3,55 del tempo locale, sarà ripetuta di nuovo la simpatica iniziativa che farà giungere, a dorso di onde invisibili, sino agli estremi limiti del mondo, l'eco dei bronzi della città del Natale, suscitando nel cuore dei credenti un palpito di commozione che richiamerà lo stupore e il giubilo dei mandriani tra i Colli di Giuda: « Transeamus usque Bethlehem et videamus hoc verbum quod factum est ».

L'impresa della trasmissione ha richiesto preparativi molto complicati. Nel Convento dei Francescani, accanto al campanile, è stato preparato un piccolo studio radiofonico. Il suono delle campane verrà fissato da microfoni distribuiti in diversi punti. Fatta la combinazione dei risultati dei vari strumenti ricevitori in modo da riprodurre il più fedelmente che sia possibile i toni dei sacri bronzi, la radiodiffusione, debitamente amplificata, prenderà due strade: una via terra, seguendo le stazioni di Ramleh, di Gaza, di Kantara e di Ismailia. Poi spiccherà il volo per linea telefonica sino a Londra donde verrà ritrasmessa in Europa e in America.

Il tratto Betlemme-Cairo è considerato come il più lungo circuito di filo aperto che sia usato nel mondo per radiodiffusioni del genere. Esso è inoltre uno dei più difficili a regolarsi, date le enormi difficoltà causate dal variare delle condizioni atmosferiche. Attraverso il deserto del Sinai domina, infatti, una siccità a oltranza, mentre lungo la zona del Canale di Suez imperversa un'umidità eccezionale.

L'antico concerto

Le campane di Santa Caterina, che oggi dopopranzo faranno giungere ovunque i loro squilli di letizia, sono di epoca moderna: datano dal 1882. Ma, attraverso le loro vibrazioni, sarà dolce ravvisare i sospiri e i gorgheggi delle loro antenate che, prima, hanno balbettato con un accento ancora puerile gli inni del Natale sopra la Santa Grotta.

La loro storia ha il profumo di una leggenda.

Un paio di lustri or sono, i Frati della Corda, che vegliano accanto al Presepio di Cristo, ebbero la felice sorpresa di rimettere alla luce dei sole, nel corso di scavi per lavori sotterranei del loro convento, una serie di tredici campane, sepolte ormai da secoli senza lasciar memoria di sè.

La parte superiore del luogo che le aveva accolte, a custodia, in parte, fu benedetta coi riti della Chiesa il giorno dell'Epifania del 1600 e destinata a servire da cimitero parrocchiale per i cattolici della città, e per più di duecent'anni i Francescani e i loro fedeli vi trovarono, di fatto, alla loro morte, devota sepoltura.

Da uno studio molto coscienzioso concernente l'argomento dal Padre Paolo Chonnu, O. F. M., sembra che i tredici bronzi betlemitani siano stati nascosti dai frati sottoterra verso la metà del secolo decimoquinto.

Questa supposizione trova una conferma molto plausibile nel fatto che, dopo la presa di Costantinopoli nel 1452, Maometto II vietò, sotto pena di gravissime sanzioni, il suono delle campane, col pretesto che i cristiani se ne potessero servire per dare il segnale di un'improvvisa mobilitazione contro i musulmani e che così turbassero il riposo d'oltretomba delle anime dei suoi correligionari, vaganti nella tranquillità dello spazio.

Per non provocare inutilmente una nuova persecuzione e per non esporsi al pericolo di essere spogliati del Santuario della Natività, i Figli del Poverello, facendo buon viso a cattivo gioco, si rassegnarono a rinunciare per il momento alla garrula poesia del loro sacri bronzi e li seppellirono ai piedi di un pilastro con la speranza di poterli veder presto carosellar di nuovo dall'alto della loro torre.

La medesima sorte toccò, del resto, proprio nella stessa epoca, anche alle campane della Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

La serie delle tredici vecchie campane di Betlemme è divisa in tre gruppi diversi. Il primo ne comprende una sola, senza dubbio la più antica, che è priva di battaglio e che doveva quindi essere suonata a mano con un martello. Il secondo è formato da sette, tutte della medesima altezza. Il terzo, infine, ne conta cinque: sono le più piccole e dànno le note più alte nella gara del concerto. Quattro di esse recano, nella parte superiore, una croce di Malta in rilievo. La quinta, che è, in fatto di dimensioni, la più minuscola di tutta la serie, merita un'attenzione speciale perchè è l'unica che sia dotata di una iscrizione. Essa è la canterina che domina coi suoi gorgheggi d'argento le note delle sue consorelle maggiori e sembra arrogarsi la missione di dire a tutti qual è la vera natura del suono che essa intrecciò per tanto tempo col concerto dei tredici bronzi di Betlemme, accanto alla Grotta del Natale. La sua epigrafe dice, infatti, benchè con lettere molto irregolari: « Vox Domini »: la voce del Signore. Non aggiunge altro. Lieta di poter unire i suoi concenti a quelli delle sue compagne di musica sacra in una gara di laudi alla gloria dell'Altissimo, essa si avvolge con simpatica discrezione nel manto dell'anonimia e nega allo stile lapidario che fregia la sua fronte ogni accenno alle sue origini. Non dà nemmeno il nome dell'artista che l'ha fusa nel bronzo.

P. Alessandri.

Menzogne di giornali jugoslavi sul colonnello Adam

Vienna, 24 notte.

L'Agenzia ufficiale austriaca lamenta oggi nuovamente che i giornali jugoslavi e cecoslovacchi continuano a svolgere una vivace campagna contro il Commissario generale per il servizio patriottico austriaco, l'ex-colonnello Adam, al quale si imputa di essere stato in relazione con gli assassini di Marsiglia.

Così ad esempio un giornale di Bratislava, richiamandosi alle affermazioni della *Politika* di Belgrado, scriveva il 23 corrente di avere due croati, arrestati in Francia, confessato di avere partecipato ad una conferenza svoltasi in casa dell'ex-colonnello Percovic, a alla quale avevano preso parte anche l'Adam e l'emigrato croato dott. Artukovic. In tale occasione sarebbero stati presi gli ultimi accordi di dettaglio relativi all'attentato. Il giornale cecoslovacco continua su questo tono, e finisce col sostenere che l'Adam avrebbe accompagnato alla stazione il dott. Artukovic che partiva per la Francia e gli avrebbe consegnato in quell'occasione un poco misterioso.

L'Agenzia ufficiale constata a proposito di queste strabilianti notizie che l'Artukovic è stato espulso dall'Austria già il 20 maggio scorso, e non vi è più ritornato; che l'affermazione secondo cui l'Adam avrebbe partecipato a conferenze con i congiurati croati è una menzogna; che l'Adam non venne nè l'Artukovic, nè nessun altro croato implicato nella tragedia di Marsiglia.

Da ultimo l'Agenzia ufficiale deplora che tutti i passi diplomatici fatti finora a protezione del funzionario austriaco attaccato in maniera inqualificabile non sono stati in grado di porre fine a queste mene di giornali stranieri che spesso sono anche ufficiosi.

L'arresto a Berlino di un misterioso individuo

Colto mentre voleva penetrare nella sede del Ministero della Guerra

Berlino, 24 notte.

Si apprende che nella notte di giovedì scorso un individuo, di cui si ignorano tuttora le generalità, è stato tratto in arresto mentre cercava di penetrare nel Ministero della Reichswehr attraverso un foro praticato nel tetto dell'edificio. L'individuo è stato scorto quasi subito dalle guardie preposte alla sorveglianza dell'edificio e tratto in arresto.

Per tali precauzioni l'edificio fu fatto subito dopo circondare da reparti di truppa e polizia, mentre agenti e funzionari provvedevano ad effettuare minute visite in tutti i locali per accertare la eventuale presenza di altri estranei. L'edificio è rimasto circondato sino a mezzogiorno di venerdì.

Questo apparato improvviso di forze ha fatto nascere dubbi e voci di attentati, sia all'interno che all'estero. La polizia tiene celato il nome dell'arrestato il quale ha rifiutato di rispondere a tutti gli interrogatori.

Le voci di attentati o disordini sono state avvalorate probabilmente anche dal fatto che dalla settimana scorsa a tutt'oggi la polizia ha tratto in arresto circa 600 persone di notoria immoralità, proseguendo attivamente nella campagna per la epurazione della Capitale e delle maggiori città del Reich.

Manifattura occupata dagli operai a Salonicco

Salonicco, 24 notte.

Quattrocento fra operai e operaie della manifattura di tabacchi di Salonicco, occupano lo stabilimento da dodici giorni restandovi bloccati. Le autorità non agiscono temendo di fare delle vittime se procedessero con la forza. Gli operai rinchiusi nello stabilimento ricevono i nutrimenti dai loro parenti per mezzo di carrucole impiantate alle finestre. Si assicura che gli operai avrebbero intenzione di fare lo sciopero della fame.

Da parte loro i sindacati operai della città hanno proclamato uno sciopero di solidarietà per 24 ore. All'interno della fabbrica gli operai hanno formato dei battaglioni e organizzato un servizio di viveri. Le autorità si propongono di accertare le responsabilità della detenzione di alcuni operai che vorrebbero abbandonare la lotta.

Il dramma delle Galapagos

La signora Koerwin a Guajaquil

Berlino, 24 notte.

Si ha da Guajaquil che è colà arrivata accompagnata dal milionario Hancock, proveniente dalle isole Galapagos, la vedova compagna del defunto Robinson di Santa Maria, dr. Ritter, signora Koerwin. La signora è sulla via del ritorno verso la Germania. Sulle vicende di cui è stata tanta parte la signora Koerwin si rifiuta di esprimersi perchè — manco a dirlo — intende di scrivere un libro su tutto l'accaduto, e soltanto in quelle eterne pagine farà le sue rivelazioni. Sulla baronessa Wagner Bousquet la signora Koerwin si è limitata a dire che l'ha vista poco dapoichè abitavano a due ore di distanza una dall'altra; del resto le sue relazioni con la baronessa erano state cordiali.

LE BOVINE DEL KERNS HOTEL DI LANSING distrutto, come si ricorderà, da uno spaventoso incendio nel quale perirono un centinaio di uomini tra cui parecchie personalità politiche americane.

Il Natale dei nostri soldati nella Saar
L'arrivo di 400 saaresi reduci dall'America

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Saarbrücken, 24 notte.

Le nostre truppe hanno terminato la loro sistemazione nei rispettivi acantonamenti. Il primo battaglione del reggimento Granatieri di Sardegna, arrivato ieri, nel pomeriggio, aveva raggiunto la zona, su una colonna di autocarri, le zone che gli erano state assegnate, a Völklingen e Dudlingen. Si tratta di due piccole città, a circa una ventina di chilometri da Saarbrücken, situate ad un dipresso sul binario ferroviario che si dirama rispettivamente verso Metz e Treviri. Il contingente internazionale militare inviato nella Saar è quindi al completo, con una « forza » complessiva di 3300 uomini. Tuttavia è stata affacciata la probabilità di qualche nuovo arrivo di forze inglesi.

La nostre truppe definitivamente sistemate a Saarbrücken, a Völklingen e Dudweiler si apprestano ora a festeggiare il Natale di stile militare che, cioè, pur non celebrandosi nell'ovatta non mancherà di sana e schietta allegria. I Comandi hanno già predisposto perchè il rancio sia come suol dirsi rinforzato; e pure fra i fasci dei fucili e dei moschetti non mancherà qualche simbolica e augurale immagine della grande solennità cattolica.

Domattina, giorno di Natale, alle nove, nella chiesa cattolica di Cristo Re, a Saarbrücken per le truppe italiane acantonate in città verrà solennemente celebrata, alla presenza del rappresentante del Governo italiano e del generale Visconti Prasca comandante il nostro contingente, la Messa solenne. E così assisteranno alla Messa di Natale, nella chiesa parrocchiale delle località in cui sono dislocati, gli altri reparti delle nostre truppe. Così si chiude stanotte la vigilia. Notte brumosa in cui principia il transito di un'enorme folla. Durante tutto il pomeriggio la città è rimasta deserta per cui tutto lo sfolgorio delle sue luminarie e dei caratteristici alberi di Natale che scintillano nelle strade, davanti alle chiese e nei giardini e trapelano pure con la loro luce dalle innumeri finestre delle case e degli alberghi. E' la tregua degli animi e dei partiti, sotto il simbolo della festività cristiana.

La più recente dimostrazione (a dir vero assolutamente pacifica) in relazione al plebiscito, ha avuto luogo ieri, all'arrivo di circa quattrocento saaresi, tornati dall'America, via Brema, per portare il loro voto nella urna plebiscitaria. All'arrivo assisteva una folla di circa cinquemila persone, che hanno cantato gli inni tedeschi.

La Commissione di Governo — come è noto — ha proibito l'uniforme di qualunque genere sia, esclusi naturalmente dall'ordine le truppe del contingente internazionale ed il corpo di polizia della Saar. I saaresi sono stati ossequienti alla ingiunzione. La folla che era a ricevere i reduci di America era tutta in panni borghesi. Soltanto un gruppetto di bimbe aveva fatto eccezione: le piccole saaresi apparivano infatti vestite in uniforme kaki, e recavano fiori in omaggio agli elettori provenienti da oltre Oceano.

I ultimi reparti italiani [illegible]

Le automobili recanti i reduci saaresi hanno sostato quindi davanti ad un caffè nel quale anteriormente si davano convegno i membri del Deutsche Front, l'organizzazione propugnatrice del ritorno della Saar al Reich.

La folla, in cerchio, ha allora nuovamente intonato gli inni tedeschi mentre le braccia — diremo meglio gli avambracci — si levavano a fare il saluto nazista.

Non si è verificato alcun incidente, e poco dopo le automobili recanti gli elettori di America si portavano alle loro rispettive destinazioni mentre la folla riprendeva la normale circolazione. Qualche giornale francese segnala tuttavia che è cominciato dalla Saar un forte esodo di abitanti verso la regione francese della Moselle. Come è noto il transito è libero fino al giorno ventisette, dopo di che le frontiere saranno chiuse ed occorrerà, ai residenti nella Saar, per uscire dal territorio oppure a coloro che vogliono entrarvi, uno speciale permesso della Commissione di Governo.

Ma su questo argomento avremo agio di trattenerci più ampiamente nei prossimi giorni, quando la lotta elettorale riprenderà il suo ritmo sempre più accelerato.

Curio Mortari

La Germania chiede al Governo saarese che espella dalla polizia i fuorusciti

Berlino, 24 notte.

Il Commissario del Reich per la Saar Buerckel ha diretto una lettera al presidente della Commissione di Governo del territorio nella quale, rilevando il sacrificio fatto dalla Germania nel dare il suo consenso all'invio di truppe per la polizia nella Saar, chiede che ora che tali truppe sono a disposizione di quel Governo siano dalle file della sua polizia immediatamente eliminati tutti i fuorusciti avversari della Germania.

Secondo l'articolo 36 dello Statuto per la Saar stabilito dal Trattato di Versailles la popolazione di questo paese ha diritto ad avere una polizia locale. Dal testo dell'articolo risulta chiaramente che nella polizia saarese non possono essere assunte persone venute di fuori ed avversarie della preponderante maggioranza della popolazione. Tali norme devono essere applicate ai fuorusciti se mai ad altri possono essere applicate. E' dunque proprio in forza di una disposizione che ha e deve avere forza di legge che essi debbono essere immediatamente allontanati dalla polizia saarese.

Una congiura di ufficiali scoperta in Grecia

Vienna, 24 notte.

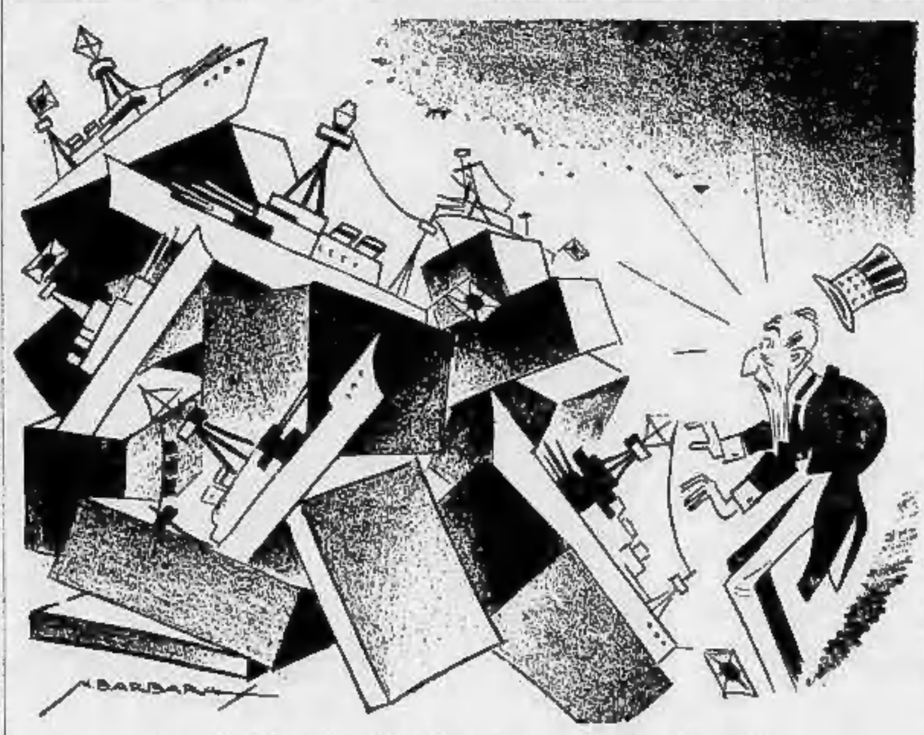
Secondo il giornale viennese « Italiani » il Governo greco sarebbe stato informato dell'esistenza di una congiura di ufficiali. Si tratterebbe di aderenti di Plastiras che si proporrebbero di compiere un colpo di Stato.

Il Ministro della Guerra, Kondylis, ha dichiarato che il Governo ha preso tutte le misure necessarie per frustrare questi piani. Per intanto è stato destituito dalla carica il comandante del reggimento degli ussari Zytlis.

Ufficiale giapponese sorpreso ed arrestato in territorio sovietico

Mosca, 24 notte.

L'Agenzia Tass ha da Khabarovsky che nel villaggio Berkhenemikolski, sulla riva del fiume Ussuri, a 30 chilometri a sud della città di Imian, sono stati arrestati un ufficiale giapponese che aveva preso delle fotografie ed un soldato manciukuo, che lo aveva accompagnato e prendeva appunti. L'ufficiale, che ha dichiarato di aver attraversato la frontiera per ricercare un bambino fuggito da casa e due contadini mancesi che nella settimana scorsa sarebbero stati arrestati da guardie confinarie sovietiche, è stato condotto alla sede del distaccamento di frontiera, dove è stato trattenuto mentre è stata aperta un'inchiesta.



I regali di Natale dello Zio Sam... ovvero Incubo giallo

La mostra del Sahara italiano

preparata e organizzata a cura del Ministero delle Colonie e che ha ottenuto uno dei maggiori successi nell'Italia alla recente Esposizione Universale du Sahara a Parigi, è ora ordinata alla Mostra Coloniale di Napoli e ne costituisce una delle più interessanti attrattive.

La presentazione dei tipi e dei costumi degli abitanti di questa parte poco conosciuta del Sahara, le antiche carte geografiche della regione di cui taluna antecedente alla scoperta dell'America, come quella del 1367 dei Fratelli Pizzigani, quella del 1436 di Andrea Bianco di Venezia, ecc., 6 maschere tuaregs, il materiale preistorico, ecc., offrono agli studiosi e a tutto il pubblico in generale un modo piacevole di formarsi una cultura sull'argomento.

La Mostra Coloniale comprende altre Sezioni fra cui: quella dell'Arte Internazionale Coloniale, quella delle Nazioni Estere, quella delle Colonie Italiane, quella delle Isole Egee, la Mostra Missionaria, la Mostra Archeologica, la Mostra del Libro Coloniale, ecc.

Speciali facilitazioni sono accordate dal Governo Fascista per la visita alla Mostra Coloniale di Napoli: 70 % fino al 31 dicembre 1934-XIII - 50 % dal 1.o al 31 gennaio 1935-XIII.

VOI DORMITE E KINGLAX LAVORA

STASERA prima di andare a letto, mangiate tre cioccolattini KINGLAX: DOMANI vi sveglierete pieno di buon umore e di vitalità.

KINGLAX GUARISCE LA STITICHEZZA, PROMUOVE FACILI DIGESTIONI, EVITA LA BOCCA PASTOSA, I CAPOGIRI, L'ALITO SGRADEVOLE, LA SPOSSATEZZA E LA NERVOSITA'. (5455

« voi ne avete bisogno »

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa 1.80 e purga tutta la famiglia

si vende nelle buone farmacie

Approv. Pref. Napoli N. 62061 del 8/10/28

ARTRITE-GOTTA REUMATISMI

cura rapida con risultati brillanti senza medicine

OCTOZONO

Corso Oporto, 10 - Torino

Consultazioni mediche gratuite

(Aut. Pref. Torino N. 0551 - 7/12/'34)

Galup

PINEROLO PANETTONE

SOFFICE, NUTRIENTISSIMO, SQUISITO

E' IL DOLCE DI OGNI CIRCOSTANZA

PIETRO FERRUA PINEROLO

SERVITO PRESSO PRINCIPALI PASTICCERIE

Aut. Pref. Torino 0048-4

Occhi Malati

Gli occhi arrossati e che lacrimano, gli occhi deboli e stanchi, il gonfiore al bordo palpebrale; l'abbagliamento e bruciore causati da una luce troppo viva, l'emicrania dopo un lavoro minuto, le sensazioni di grani di sabbia sotto le palpebre; gli annebbiamenti, sono segni di disturbi oculari. Questi sono curati efficacemente dall'IRIDAL. Esiterlo che rinforza la vista, toglie il catarro agli occhi, il gonfiore e il rossore alle palpebre, calma il prurito e l'irritazione, cura gli annebbiamenti e influisce con efficacia sugli occhi miopi donando un grande sollievo nelle numerose affezioni oculari. L'IRIDAL costituisce un ottimo mezzo preventivo e curativo. (5305

In tutte le farmacie. Chiedere opuscolo gratuito al Laboratorio IRIDAL, corso Oporto 31 bis - Torino (123), Rep. U.

L'HOTEL VITTORIA DI RIMINI

nel ripetere i migliori auguri per le Feste alla sua affezionata clientela, la invita a trascorrere in RIVIERA al

Miramare Palace di Ospedaletti

nel di pace e di benessere tra i fiori e la palme. Medesima gestione Cav. Ugo Bilta.

« HUNYADI JANOS »,

l'ideale Acqua purgativa naturale, eccita mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue, la peristalsi intestinale ed è perciò particolarmente indicata nei casi di OBESITA', RESPIRAZIONE DIFFICILE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nelle farmacie e drogherie. (125

ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO
Istituto di Credito di Diritto Pubblico

CREDITO FONDIARIO

AVVISO

I Signori possessori di Cartelle Fondiarie San Paolo 5 % al portatore che non hanno ancora provveduto per il cambio dei loro titoli in cartelle 4 ½ a' sensi del R. Decreto Legge 18 settembre 1934-XII, n. 1463, sono invitati ad AFFRETTARE LA PRESENTAZIONE DELLE CARTELLE 5 % PER L'OPERAZIONE DI CAMBIO SUDDETTA, dovendo la prossima estrazione del Febbraio 1935 essere effettuata in base ai numeri delle cartelle della nuova serie 4 ½ %.

La presentazione può essere fatta:

A TORINO: presso la Sede e le Agenzie di Città dell'Istituto di San Paolo;

FUORI TORINO: presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie dell'Istituto di San Paolo e presso le Sedi e Succursali della Banca d'Italia.

Torino, 22 dicembre 1934-XIII.

6258 Il Presidente
DEMETRIO DI BERNEZZO.

DIFFIDA

Chiunque vantasse crediti verso ADOLF PAOLINA vedova Almone-Mariota Giovanni, o figli suoi, presenti documenti, entro il 18 gennaio 1935, al Notaio Bertolone in Cirié. (2563

CINE-STAMPA

Il Gr. Uff. Luigi Freddi, Direttore Generale per la Cinematografia, ha assistito alla ripresa di alcune inquadrature del «Lorenzino»: accolo fra Alessandro Moissi, Camillo Pilotto e Guido Brignone.

Da Varsavia

Un nuovo film satirico russo: «Lo Zar Paolo I»

Varsavia, dicembre.

Si proietta in questi giorni il primo film sovietico della stagione: «Lo zar furioso» della Belgostino di Leningrado. E' una commedia satirica con personaggio principale Paolo I, zar delle Russie. Con questo lavoro osserviamo come l'attuale produzione cinematografica russa batta contrade diverse. Per quanto conservi lo stesso spirito di propaganda e d'antagonismo col mondo da loro superato, l'ambiente ed i personaggi si avvicinano sempre più alla sensibilità borghese.

Zar Paolo I è un pazzo furioso, ma malgrado che tutti lo sappiano, dato che è lo zar, bisogna obbedirgli e pagarsi ad ogni suo capriccio. Al palazzo imperiale bisogna cambiare la guardia. Lo scrivano ha trascritto i nomi degli ufficiali che devono in quel periodo prestare il servizio. Ma lo scrivano che ossa il combina, siccome ha la testa fra le nubi, aggiunge di sua iniziativa un nome di un ufficiale inesistente. L'ufficiale addetto alla persona dello zar, va a ritirare la lista dallo scrivano per farla firmare dall'imperatore. Si accorge dello sbaglio, fa ricopiare tutta la lista ci vorrebbe troppo tempo; lo zar attende e vuole la firma. L'aiutante gliela porta. Lo zar firma. Succede che mentre lo zar si va a ritirare per la siesta pomeridiana, l'aiutante ha un appuntamento amoroso con una dama di corte, intima amica della preferita di Paolo, nelle vicinanze della stanza imperiale. Dalla paura e dalla emozione per questo appuntamento, l'ufficiale scende malamente le scale e cade giù a capitombolo e dà un urlo. Lo zar furioso si rivegsia e vuole sapere chi sia stato. L'aiutante che trema per le ire del sovrano dà il nome dell'ufficiale inesistente. E' presto fatto, l'ufficiale deve esser fatto partire per la Siberia. La guardia di scorta è pronta, i tamburi rullano, si aprono i cancelli e il drappello parte. Chi non parte è l'ufficiale che non esiste. Ma tanto lo zar non lo sa. L'amica dell'aiutante che è ignara del tranello combinato dal suo amante e credendolo in viaggio per la Siberia, convince la favorita d'intervenire per il povero ufficiale, fedelissimo allo zar. La favorita con mille moine mette in buon umore il sovrano, il quale accondiscende che l'ufficiale ritorni, lo nomina generale ma si dovrà sposare con la dama di corte. Si combina nuovamente la parata del ritorno dell'ufficiale. La dama va in chiesa per lo sposalizio, sola, ormai a corte tutti conoscono la storia, meno lo zar, naturalmente. La camera degli sposi è pronta, vi s'infilerà più tardi l'aiutante, il quale scoperto uno scrigno di monete d'oro, dono dello zar alla dama, ne riempie le tasche e fugge. Il mattino seguente, lo zar vuol vedere l'ufficiale. Si cerca l'ufficiale fedele all'imperatore. Che cosa fare? L'ufficiale è morto durante la notte. Presto, presto si allestisce il funerale. La dama in gramaglie accompagna una cassa vuota. Lo zar vuole però che gli sia restituito lo scrigno. Ma lo scrigno è vuoto. Il denaro è stato rubato, gli si spiega dall'ufficiale, prima di morire. Lo zar allora commenta: «Vedete, anche questo ufficiale che fra tutti mi era il più fedele, non era che un ladro!». Il lavoro, alquanto satirico, è fatto con grande maestria, con ottimo ritmo. Ne è regista Alessandro Fajnzymmer, mentre la musica è dovuta a Sergio Prokofjew.

A. V.

Kathe von Nagy in «Turandot», di Gerhard Lamprecht.

Scuola Nazionale di Cinematografia

Roma, 24 notte.

La Direzione Generale per la Cinematografia ha, in questi giorni, preso contatto coi dirigenti la Scuola Nazionale di Cinematografia esistente presso la R. Accademia di S. Cecilia, allo scopo di dare maggiore sviluppo alla Scuola stessa e renderla rispondente alle necessità della cinematografia italiana.

Si sta studiando un piano organico di riordinamento della Scuola, in modo da darle quell'attrezzatura, anche materiale, che è indispensabile a tal genere d'insegnamento. Infatti, nel campo della cinematografia, la teoria non può andare disgiunta dalla pratica esperienza: è pertanto necessario che gli allievi della Scuola di Cinematografia abbiano a disposizione quei mezzi che permettano loro di cimentarsi ed addestrarsi concretamente all'attività cui si vogliono dedicare. Un preciso piano è, a tal proposito, allo studio e la Scuola, per volontà del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, sarà presto sistemata in locali adatti, avrà corsi numerosi ed organici e verrà a costituire veramente un centro di preparazione, di selezione e di esperimento che potrà offrire, all'industria nazionale, tecnici, attori, registi i quali abbiano per lo meno una buona cultura ed una pratica esperienza. Infatti, se il regista di talento e l'attore di genio non si creano, in quanto essi implicano delle doti naturali, è pur vero che tali qualità debbano essere messe alla prova e quasi scovate nei diversi individui. D'altra parte, è pure che la cinematografia è una forma d'arte complessa che implica la collaborazione di diversi elementi e che perciò un buon film non è soltanto il prodotto di un regista o di un attore eccezionale, ma di una civiltà cinematografica che non può essere data che da una categoria ben preparata. A questo vuole e deve rispondere la Scuola Nazionale di Cinematografia, la quale offrirà anche, a coloro che ne saranno meritevoli, la possibilità di essere immessi completamente nell'attività cinematografica.

Si sta studiando anche il modo adeguato per la raccolta degli allievi che devono essere scelti su di un piano nazionale e, quindi, su vasta scala in modo da poter operare una selezione preventiva ed avere elementi idonei alla professione cui vogliano dedicarsi.

L'autorità del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda e della Direzione Generale per la Cinematografia, alle cui dipendenze la Scuola è passata, serviranno a dare a questo Istituto quella importanza e quella funzione ch'esso deve avere nel rinnovato quadro della cinematografia nazionale.

Nei cantieri romani

Film religiosi - *Casta Diva* di Carmine Gallone, con Martha Eggerth e Phillips Holmes sarà un Bellini anglosassone - Progetti di Pirandello

Roma, 24 notte.

Mentre proprio a Torino si stanno ultimando in questi giorni gli ultimi interni di Don Bosco alla Fert, e a Parigi Duvivier sta girando Golgotha, un altro film religioso sulla strada della vita di Cristo s'inizierà in questi giorni in Palestina per conto della romana Lux-Cristiana e di un gruppo religioso di Gerusalemme: sono già partiti infatti alla volta di Telaviv il commendatore Ambrosio, produttore, il conte Cosmo, direttore artistico, e Carlo Montuori, operatore. E a Genova, infine, una nuova Società presieduta dal dott. Angelo Bianotti si è costituita sotto il nome di Surge-Film per iniziare nei primi giorni del prossimo anno la lavorazione di un grande film religioso in due versioni, italiana e francese, intitolato Gesù di Nazareth. La versione italiana sarà diretta da Enrico Guazzoni, quella francese da Claude Allais. Direttore di produzione il signor von Lucinsky, capo operatore Kurt Mayer, costumi di Ghyraister. Gli attori principali per le due versioni saranno Lionel Salem, Gaston Modot e madame Schabry rispettivamente nelle parti di Cristo, Giuda e Maria Maddalena. Gli esterni saranno girati a Gerusalemme e dintorni ed importeranno delle scene di massa con oltre tremila comparse. Caratteristica di questo soggetto, che è stato sceneggiato da un allievo di Pommer Fritz Schanell, è che la storia di Cristo sarà rigidamente ortodossa. Per questo film che verrà realizzato in uno stabilimento romano è stata preventivata una spesa di due milioni circa. ci assicura l'Agenzia-Film, ed è già stato venduto per diciotto Paesi. Il lavoro è stato preparato con ogni cura: pensate che perfino il truccatore è stato chiamato dall'estero, ed è il signor Schnell, il migliore di Vienna.

Un altro film per cui sono preventivati parecchi milioni è Casta Diva, *la pellicola bellinana che Carmine Gallone inizierà a girare alla Cines la mattina del 3 gennaio per conto dell'Alleanza Cinematografica Italiana. Per questo film il nostro maggiore stabilimento romano è stato mobilitato al completo. In questi giorni hanno rimontato una gran parte del materiale: due nuove macchine sonore americane sono giunte da Londra, due macchine da presa da Parigi, il parco lampade è stato notevolmente rinforzato. Carmine Gallone a capo di una numerosa schiera di tecnici e collaboratori italiani, ungheresi, tedeschi e inglesi ha preso possesso dei teatri ed ha iniziato i provini. Da Vienna è giunto il capo operatore Franz Planer — l'operatore di Angeli senza Paradiso e Mascherata —, da Parigi è arrivata la bionda Martha Eggerth che ha subito iniziato a prendere lezioni d'italiano per perfezionarsi nella nostra lingua, che già conosceva avendo anni fa studiato canto a Milano, data che essa avrà la protagonista, nelle vesti di Maddalena Fumaroli, d'entrambe le versioni: inglese e italiana. Da Londra ora s'attende Phillips Holmes, il Bellini della versione inglese, e gli altri attori e attrici inglesi. Il Bellini della versione italiana sarà invece interpretato da un nostro movimentato attore che con il celebre musicista ha una perfetta rassomiglianza fisica. Fra giorni nei giardini della vecchia Cines si sentiranno parlare le più note lingue europee: auguriamoci solo che quella italiana non sia messo troppo in disparte.*

Casta Diva *verrà presentata a New York, in un grande cinematografo di Broadway, verso la metà d'aprile.*

Luigi Pirandello, dopo il premio Nobel, ha promesso di scrivere per una Società cinematografica svedese la trama di un film tracciando il soggetto da un suo racconto dove si narrano le avventure di un marinaio svedese sperduto, non si sa come, lungo le coste siciliane. Interrogato poi circa le sue idee sul cinema d'oggi e le sue relative possibilità presenti e future, il nostro massimo drammaturgo si è espresso press'a poco così:

— Io non ho mai visto finora un film che rispondesse in pieno alla mia concezione dell'arte cinematografica. Il cinema non è, il più delle volte, che una cattiva copia del teatro. I grandi capitani dell'industria cinematografica credono che il pubblico sia stupido e che occorra dargli delle opere semplici, ma di un semplicismo meccanico. Ma non è affatto vero che il pubblico sia stupido. Esso apprezza ciò che è originale e bello. Ecco ciò che bisognerebbe far entrare in testa agl'industriali del cinema. Il prodigio del cinema sonoro è di poter riprodurre simultaneamente l'immagine e la musica. Basta: è un'arte meravigliosa che è sufficiente a se stessa. Perchè volerle aggiungere la parola e la letteratura? Il cinema è un'arte di suggestione dalla quale occorrerebbe bandire gl'indispensabili dialoghi, d'altronde quasi sempre mediocri. E' vero che la grande, grandissima Greta Garbo ha girato un mio lavoro di teatro: Come tu mi vuoi. Ma il solo appunto che le avrei da fare a quel film è proprio quello di aver seguito troppo da vicino il mio dramma. Il mio più vivo desiderio sarebbe quello di realizzare sullo schermo qualcuna delle mie idee. Io ho avanzato qualche proposito a delle Case e le proposte sono state sempre rifiutate, per timore di dispiacere al pubblico dandogli qualcosa di nuovo. Il mio sogno sarebbe di realizzare sullo schermo Beethoven... tutte le sue opere, ma principalmente la Nona Sinfonia e la Sinfonia pastorale. Questa musica suscita in me un universo d'immagini che io vorrei portare sullo schermo. Quali superbe opere si potrebbero fare col cinematografo, e invece...

Bisognerebbe ora parlare o almeno accennare ai vari «si dice» sulla prossima produzione, ma tutto è ancora molto incerto o almeno prematuro. Sicuramente molti film sotto il vigile controllo della Direzione Generale per la Cinematografia sono allo studio. Alcuni di questi, come il film di Gallone, saranno di carattere internazionale e verranno diretti da noti registi stranieri non esclusi quelli americani. Saranno film grandiosi, per i quali è necessario avere degli ottimi e modernissimi tecnici, macchinari e tecnici all'altezza della situazione. Così in questi giorni corrono varie voci sul destino della Cines che qui riportiamo, per ora, a solo titolo di cronaca. Si dice che questi teatri verranno assorbiti da un nuovo ente di cui oggi non possiamo fare il nome e che fra un anno o due al massimo, causa anche il nuovo piano regolatore del quartiere fuori porta San Giovanni, saranno abbattuti per essere subito ricostruiti secondo gli ultimi dettami della tecnica moderna nei dintorni di Roma o addirittura a Tivoli, destinata in un certo qual modo a diventare il centro produttivo della nuova cinematografia italiana.

G. B.

Economia domestica

Los Angeles, dicembre.

Gli astri e le stelle del cinema sono davvero così assorti nei trascendentali pensieri delle loro occupazioni artistiche al punto da trasandare la cura degli interessi terreni? Ad osservarli così da lontano, assunti nell'empireo della celebrità, sia pure labile, dello schermo, si direbbe di sì. Ma considerate le cose da vicino ci si accorge subito che stanno un po' diversamente. Gary Cooper ha un amministratore, un certo Jack Nosa, che lo segue dappertutto. E' lui che incassa le paghe, colloca la maggior parte dei guadagni in assicurazioni e fronteggia le spese del padrone secondo una norma strettamente osservata. Richard Arlen ha nel suo *entourage* un vero e proprio tesoriere che colloca il settanta per cento dei suoi salari in depositi vincolati, da non potersi intaccare che da qui a venti anni. Mae West, anche lei, è dotata di uno spirito pratico e positivo, e fa fruttare la maggior parte dei suoi capitali in rendita.

Ad Hollywood attualmente questo sistema di economia accentuata e di amministrazione oculata è adottato su larga scala. Sicchè il tipo dell'attore prodigo e dissipatore sta diventando, da una regola che era, un'eccezione.

«La vedova allegra» rivivrà ancora una volta il trionfo de «Il principe consorte»: Mac Donald-Lubitsch-Chevalier.

Rievocazioni

Los Angeles, dicembre.

La Warner Brothers sta allestendo un interessante corto metraggio di carattere commemorativo. Esso rievocherà scene della vita e frammenti di film dei maggiori artisti di Hollywood scomparsi. Si tratta di un'accurata selezione di scene dal vero e di brani di film che avrà il compito di ricordare al pubblico alcuni degli artisti più famosi sottratti immaturamente dalla morte alla loro attività artistica. Tra le attrici e gli attori che saranno rievocati in questo «short» sono: Mabel Normand, Gladys Brockwell, Rodolfo Valentino, Milton Lills, Dustin Farmann, Larry Semon, Jack Pickford, Rudolf Schildkraut e William Russell.

Da «Campo di maggio» di Giacchino Forzano: l'incontro di Napoleone con il 5.o Reggimento.

Un attore eccezionale

Londra, 24 notte.

La Legione Britannica ha terminato di girare un film dal titolo *Twenty years after*. Si tratta d'un film di guerra in cui una parte importante è stata affidata all'erede del trono d'Inghilterra che disinvoltamente ha posato davanti alle macchine di ripresa.

Un bel primo piano di Maurizio D'Ancora, in «Il canale degli angeli», di Francesco Pasinetti.

Come «si gira». Ricostruita tutta una strada di un quartiere, è particolarmente notevole la lunga piattaforma al centro della via, che servirà per una breve carrellata dell'obbiettivo, fino al crocicchio. Nella fotografia si scorge il carrello all'inizio del suo viaggio.

Prodigi dell'obbiettivo

Le pulsazioni del fondo dell'occhio

Sorprendere e fissare lo svolgimento di talune funzioni dei vari apparati dell'organismo umano, nelle loro esplicazioni fisiologiche oppure nelle complesse deviazioni morbose, onde rappresentarlo a volontà e studiarlo con la necessaria calma, è quanto da tempo appassiona fisiologi e patologi.

Il concorso della cinematografia è stato così richiesto in molteplici occasioni, nelle quali la sua applicazione è riuscita di una evidente utilità. I buoni risultati ottenuti, veramente importanti anche nel campo didattico, in quanto l'osservazione diretta del singolo ricercatore può agevolmente essere contemporaneamente estesa ad un pubblico numeroso, vanno ora invogliando gli scienziati a spingere l'obbiettivo cinematografico a sorprendere le più delicate funzioni, i più fini movimenti di certi organi ritenuti sino a poco tempo addietro inesplorabili.

Sembrava tra l'altro impossibile cinematografare il fondo dell'occhio, per il naturale catacolo provocato dalla reazione della pupilla alla intensa luce necessaria alla presa. E non v'era soltanto tale barriera da superare; il riflesso della sorgente luminosa sulla cornea, la tinta così poco fotogenica del fondo dell'occhio, la necessità di non offendere la retina con una luce troppo intensa costituivano altre difficoltà da sormontare. Il primo passo vittorioso è stato fatto dalla pura fotografia, con l'utilizzazione della camera di Nordenson; successivamente il Pavia, di Buenos Aires, è riuscito a realizzare alcuni film. Oggi così ciò che soltanto il singolo oculista esperto nell'uso dell'oftalmoscopio, vale a dire di quell'apparecchio che serve a scrutare l'interno dell'occhio, vede ed interpreta, può essere fatto chiaramente osservare ed essere commentato a chicchessia.

Scopo della cinematografia del fondo dell'occhio è quello di rilevare le pulsazioni, i movimenti dei vasi, piccole arterie e piccole vene del fondo oculare, sotto la pressione provocata dal bulbo dell'occhio, oppure pulsazioni anomale spontanee, in caso di stati patologici. Lo studio di dettaglio soprattutto dei fenomeni provocati è sovente difficile, anche per l'oculista più esercitato; perciò il Bailliart, collaboratore di Pavia, afferma che la cinematografia dei movimenti dei vasi retinici ne potrà rendere l'analisi più facile e più perfetta.

dr. V.

Anniversario

Londra, 24 notte.

Anche il cinema, nonostante la sua giovane età, ha le sue commemorazioni, le sue celebrazioni anniversarie. L'industria cinematografica celebra quest'anno il ventesimo anniversario della nascita dei cartoni animati. Fu infatti nel settembre del 1914 che Winsor MacKay, noto disegnatore dei giornali del gruppo Hearts presentò al pubblico il primo cartone animato realizzato con molta fatica e pazienza.

Dupont in America

New York, dicembre.

E. A. Dupont, il noto regista di «Varieté», uno dei migliori film dell'epoca muta ha firmato un contratto con la M. G. M. Egli si trova attualmente in America e quanto prima inizierà il lavoro a Culver City. Dupont conosce Hollywood dal 1926 ma finora aveva sempre preferito lavorare in Europa. Infatti egli ha realizzato in Inghilterra ed in Germania una serie di film che gli hanno dato fama mondiale. I produttori americani prepareranno a quest'altro regista europeo che si avventura oltreoceano la delusione di prammatica?

Libreria

"Filmindustria"

Superata la scorza delle apparenze, il cinema rivela subito una struttura di organismo complicato, una struttura che va posta sul piano della grande industria. E per quanto sia difficile pensarlo (riesce quasi uno sforzo mentale) a contatto d'una materia così fragile e trasparente qual'è la pellicola di un film, tutto un mondo d'interessi e di azioni si agita dietro un così labile schermo. Se l'esperienza dimostra che non è necessaria la mobilitazione di grandi capitali e un'attrezzatura mastodontica per la costruzione di un film artisticamente efficiente, la stessa esperienza dichiara che una produzione che si rispetti non può restare alla fase dei tentativi sporadici ed individuali se vuol entrare nell'arengo delle competizioni internazionali con qualche speranza di successo. Il gettito di una produzione media, di un certo tono, è il risultato di vaste organizzazioni impiantate su solide basi finanziarie (l'opera d'arte, notoriamente, non è cosa di tutti i giorni) in cui il flusso dei capitali permetta la cultura dei generi più vari e sia al caso nella condizione di fronteggiare, in un'attività in continuo divenire qual'è quella del cinematografo, la sorpresa di innovazioni essenziali, che, introdotte dal progresso della tecnica, creano, in organismi non solidamente impiantati, situazioni difficili e, il più delle volte, insuperabili.

Raffaello Maggi fa un accurato lavoro in cui studia i vari aspetti economici dell'industria cinematografica (*Filmindustria*, Libreria Alfonso Pianezza, Edit. Busto Arsizio, 1934) afferma che un'industria incapace di trovare sbocchi al di fuori della cerchia nazionale, anche a costo di realizzare ecressi benefici, è o sarà un'industria i cui prodotti non rappresentano artisticamente o commercialmente valori in grado di avere risonanza anche nell'ambito nazionale. E l'affermazione può parere a prima vista esagerata, ma vagliata alla stregua delle capacità di espansione e delle qualità intrinseche delle varie produzioni, pare tutt'altro che gratuita ed infondata. Da ciò la nascita di vaste organizzazioni, dotate di una grande forza d'irradiazione, che controllino i minimi particolari del processo lavorativo, siano sensibili alle condizioni del mercato e siano in grado di vincere l'ostacolo della concorrenza. Il Maggi, esaminando le basi economiche dei grandi organismi della produzione cinematografica internazionale, indirettamente deduce i criteri che vigono nella installazione e nel funzionamento di tali impianti. Criteri che ormai, saggiati alla pietra dell'esperienza, possono essere riguardati come norme di carattere generale, e risultano, in sede pratica, difficilmente controvertibili. Enorme è il contributo, che anche dal punto di vista economico-organizzativo reca, al solito, il cinema americano. Per modo che ammesso che dalla storia del cinema della repubblica stellata molti insegnamenti possano dedursi, la lezione più valida appare questa: la consistenza, la incrollabilità del suo fondamento economico. Un eventuale competitore deve fare i conti con la stabilità, l'ampiezza di quegli impianti, a cui fa corona tutta una serie di accorgimenti e di provvidenze che allargano la loro rete attraverso i territori di due continenti. Tanto per dirne uno: agli addetti commerciali americani all'estero è fatto obbligo di spedire regolarmente rapporti che indichino qual'è il quantitativo dei film americani importati, quali i lidi preferiti, deve occorre intensificare la penetrazione ecc. Chi penserebbe una simile impalcatura diplomatica dietro le immagini della pellicola innocente?

GLI SPORT

OLIMPICA

Il villaggio olimpico

Coll'approssimarsi dell'anno nuovo, la preparazione delle Olimpiadi del 1936 sta entrando nel suo stadio di maggior fervore. Il 1935 sarà, infatti, l'anno in cui tutti i lavori che il comitato organizzatore ha iniziato dovranno concludersi od essere in qualche modo già collaudati.

In questi ultimi tempi sono stati, pertanto, iniziati i lavori per la costruzione di quel villaggio olimpico che ha dato così buona prova a Los Angeles e che, quindi, verrà ripetuto a Berlino. Si hanno ora su di esso più precisi particolari.

Esso sorgerà nei pressi di Döberitz, a 14 Km. di distanza dal campo sportivo del Reich. Il terreno prescelto è collinoso e ricoperto di folta vegetazione. Qui troveranno alloggio e possibilità di allenamento i 3000 e più partecipanti previsti alle gare maschili. Le rappresentanti femminili verranno, invece, alloggiate in luogo apposito, e precisamente nei locali del campo sportivo stesso. I lavori di sterro, di viabilità e di canalizzazione verranno compiuti per la prossima primavera, per rendere così possibile la conclusione di tutti gli altri lavori entro il 1935.

All'entrata del villaggio sorgerà l'edificio di ricevimento, in cui troveranno posto tutti gli uffici delle varie rappresentanze, nonchè la posta, la banca, ecc. Nelle immediate vicinanze dell'ingresso sorgeranno le abitazioni, che verranno disposte a cerchio. Le case verranno costruite in muratura, ad un piano, comprenderanno da dieci a dodici camere (da due letti ognuna) e saranno dotate di tutti gli impianti più moderni. In direzione nord sorgerà il grande edificio d'amministrazione, destinato ad ospitare 40 cucine e sale da refezione, oltre ad altri servizi accessori. Un campo sportivo proprio con una pista simile a quella dello stadio permetterà degli allenamenti perfetti. Tutto compreso, la diaria giornaliera di ciascun atleta sarà di sei marchi.

La « deriva »

In questi giorni sono pure state rese note le caratteristiche del monotipo olimpico a deriva per le regate a vela, che si svolgeranno nel Sordo di Kiel. Oltre alle prove per le « 8m. S. I. », le « 6m. S. I. » e le « stars », è inclusa, infatti, nel programma olimpico una gara per imbarcazioni monoposto messe a disposizione dalla nazione organizzatrice. Finora per tale prova è stato adottato allo Olimpiadi il dinghy 12 p. S. I. o monotipo. La Germania ha, invece, fatto studiare dai suoi tecnici un nuovo tipo di imbarcazione, che dovrebbe permettere ai partecipanti un più completo impiego del proprio valore personale. Questa « deriva » è lunga m. 5, ha un albero di m. 6,40 d'altezza, è larga m. 1,65, la sua superfice velica è di metri 10, il bordo libero di m. 0,35.

I lasciapassare

Insieme a queste notizie di ordine eminentemente tecnico, ci comunicano in questi giorni anche le norme definitive per un'iniziativa che interessa, invece, esclusivamente gli spettatori: i passaporti olimpici. Questi lasciapassare saranno messi in vendita nel 1° gennaio 1935 e sono stati istituiti soltanto per i posti numerati. Essi sono cedibili a terzi ed il loro prezzo è stato così fissato: I posti marchi 100, II posti marchi 60, III posti marchi 40. E' bene ricordare, a proposito di tale lasciapassare, che esso dà diritto ad assistere solo alle manifestazioni che si svolgeranno nello stadio olimpico: la cerimonia di apertura e di chiusura dei Giochi, le fasi coreografiche, le otto giornate di gara dell'atletica leggera, le semifinali e finali del torneo di calcio, ecc. Il passaporto non autorizza, invece, ad assistere alle prove che si svolgono in impianti che non sono lo stadio propriamente detto: nuoto, pugilato, canottaggio, scherma, ecc. Per questi sport verrà istituita una nuova tessera, che sarà messa in vendita soltanto dal 1° luglio 1935.

Imparare le lingue

Arrivano anche novità da Garmisch-Partenkirchen, la stazione invernale bavarese dove avranno luogo le prove sulla neve e sul ghiaccio. Anche qui si è in pieno lavoro, poichè gli impianti nuovi verranno già collaudati quest'anno. Si viene, pertanto, a sapere che una scuola vera e propria è stata aperta per i camerieri e per i pubblici impiegati, affinchè imparino le lingue straniere, in modo da permettere loro di poter intendere gli ospiti olimpici. La frequenza a tale scuola è obbligatoria.

Un lusinghiero giudizio di Berthet su Olmo « asso » dell'inseguimento

Parigi, 24 notte.

L'incontro Italia-Francia di fine d'anno sarà imperniato essenzialmente sulla gara a inseguimento che vedrà alle prese Olmo e Richard. A questo proposito è interessante il giudizio espresso da Marcel Berthet, ex-recordman francese dell'ora e allenatore (con chilometri 45,773) e che del resto può vantarsi a considerarsi detentore del primato avendo coperto la distanza di Km. 49,922 in 60 minuti col suo Velodyne. Il Berthet dunque ha affermato:

« Giuseppe Olmo è il grande asso di domani nelle corse a inseguimento, se già non è il grande asso d'oggi. Ieri ha fatto un boccone solo del gigante olandese Slania, sia pure a corto di allenamento. Ho visto rare volte un uomo pedalare nell'inseguimento con tanta facilità. E poi Olmo ha per sè la giovinezza. Rilengo che Richard dovrà sudare parecchio se vorrà riuscire a vincerlo ».

Schiacciante vittoria milanese sulla squadra belga di pallacanestro

Milano, 24 notte.

Oggi, nella palestra della Forza e Coraggio, la squadra rappresentativa belga di pallacanestro ha sostenuto il suo primo incontro di un lungo giro che svolgerà in Italia. Ma la prima partita non è stata favorevole agli ospiti, i quali hanno perduto contro la rappresentativa milanese per 51 a 18. I milanesi si sono imposti specialmente per velocità e scatto.

Il primo tempo è terminato con il risultato di 29 a 11. I punti degli italiani sono stati segnati da Pagnacella (29), Marinoni (22) e Brusoni (7). Pagnacella e Marinoni sono stati i migliori degli italiani, i quali hanno costretto i belgi a difendersi quasi costantemente. Ecco la formazione del quintetto vittorioso: Pagnacella, Marinoni, Brusoni, Conti, Ravedà.

Fortunato si può dire il fotografo che ha avuto a portata del suo obbiettivo questo curioso incidente avvenuto durante la corsa per il Premio Oxhott, in Svizzera: il fantino W. Speck, disarcionato dal cavallo « Ruesel », è andato a finire sulla groppa di quello che lo precedeva.

IL CAMPIONATO AD UN TERZO DEL CAMMINO

La vedetta della classifica è forte

ma gli avversari sono numerosi e agguerriti

E' stata una giornata interessante ed importante, la decima del campionato. Le squadre hanno lottato con straordinario impegno, e s'è notato un equilibrio di valori, nei vari incontri, che trova conferma nei punteggi. Solo nella partita di Torino s'è avuto uno scarto netto e negli altri incontri quindici volli gonfi hanno determinato i risultati.

Le risultanze? Sono parecchie. La Fiorentina avrebbe potuto accentuare ancora il suo vantaggio, ma ciò non è avvenuto perchè l'Ambrosiana l'ha tenuta in freno. La stessa squadra nerazzurra ha, con il punto ottenuto allo Stadio Berta, scongiurato il pericolo di essere definitivamente allontanata dalle prime posizioni. La Lazio ha perso in campo bresciano le sue superstiti possibilità di rifarsi sotto al gruppo di testa. Il Napoli, magari fortunosamente, ha conquistato a spese della sfortunatissima Torino, quei due punti che gli occorrevano per restare nella zona d'avanguardia. La Sampierdarenese è andata, toccando una nuova sconfitta, sino al penultimo posto della classifica. Il Livorno, invece, s'è rivelato infliggendo alla Pro Vercelli un colpo che può essere la condanna irreparabile. Il Milan ha ancora seguito ai suoi sostenitori la gioia della vittoria, permettendo alla Triestina di balzare al centro del gruppo. Alla Roma è toccato, poi, di avvalorare la ripresa del Bologna. Solo la Juventus, in tanto trambusto, ha messo al suo attivo un successo netto.

Piccole cause grandi effetti

La situazione è, dunque, non solo assai diversa da quella che avrebbe potuto essere se tutti i pronostici avessero avuto conferma, ma in aperto contrasto con le indicazioni che le squadre stesse avevano fornito appena otto giorni prima.

Piccole cause, grandi effetti. Si pensava, ad esempio, che la Fiorentina non avrebbe avuto che un danno relativo nel dover sostituire il suo centro attacco feritosi a Roma, ma non è stato così, ed è proprio il gioco negativo della riserva Negro che non ha permesso ai viola di realizzare, di fronte all'Ambrosiana, il punteggio pieno. Ciò conferma, pertanto, che nel valutare le possibilità di una squadra, bisogna sempre pensare alle possibili conseguenze che nel gioco di un'unità possono essere determinate anche dalla assenza di un solo giocatore. Succede che un inatteso arresto in gioco suo che gli permette il conseguimento di risultati notevoli, e poi basta la sostituzione di un giocatore per gravare in modo netto sul rendimento della squadra tutta. La qual cosa non è capitata, del resto, nelle dieci giornate del torneo, alla sola Fiorentina, e vi sono anzi altre squadre, la Juventus, il Napoli, l'Ambrosiana, il Torino ed il Bologna, per non citarne che alcune, le quali sono state ancora più duramente colpite, perdendo, di partita in partita, l'assillo di giocatori in cui presenza in squadra aveva un'importanza capitale per lo svolgimento del gioco d'assieme. Bisogna, quindi, tener calcolo, nel giudicare una squadra, della sua capacità di reazione allo disavventure che nel corso di una disputa che dura mesi e mesi, non possono mancare di colpirla.

Ebbene, la Fiorentina non ha potuto rimediare all'assenza di Morselli, ma il fallito esperimento di Negro non ha gettato che un po' d'ombra sulla squadra tutta. Gli altri uomini sono ancora nelle magnifiche condizioni di efficienza che permisero loro di arrivare alla conquista del primo posto della classifica. La squadra, pur indebolita all'attacco, non appare in periodo di rilassamento. Direi, anzi, che alcuni suoi uomini hanno aumentato ancora il tono del loro gioco. Mi diceva Cosali la scorsa settimana che sono pochi gli uomini di valore che il campionato mette in mostra, ma la Fiorentina ne ha più di uno. Io non ho visto mai Nazzari così in forma come lo è ora. Ai tempi in cui vestiva la maglia rosso-alabardata mi pareva, anzi, troppo freddo, eccessivamente flemmatico, lento nei ritorni. Eppure già si parlava di lui come di uno dei nostri migliori terzini e la Fiorentina pagò una grossa cifra per l'acquisto. Ora egli ha migliorato in modo sorprendente. E' una sicurezza per tutto il reparto difensivo. Non lo si sorprende mai, non lo si supera se non in circostanze eccezionali. C'è nel suo gioco l'impronta inconfutabile della classe e la maturità tecnica raggiunta lo pone fra i valori più in vista del calcio nazionale. Lo stesso si deve dire di Bigogno, la cui affermazione è sorprendente, se si pensa che ancora l'anno scorso gli mancavano parecchi numeri per essere un « asso ». Io credo che sia stato Arn a portare al livello massimo il rendimento di quei suoi uomini che, pur avendo doti per riuscire, non sapevano però emergere. Arn ha potenziato Gazzari, vivificato il gioco di Bigogno, scaltrito Scagliotti, messo a punto tutta la squadra. Ora si tratta di non lasciarla decadere dal piedestallo sul quale è salita, e non è probabile che in discesa si verifichi, perchè, una volta trovato il ritmo di gioco, questo non si può smorzare che per cause accidentali.

Aspettiamo la vera Ambrosiana

Si è detto che la forza palesata dalla Fiorentina ha valorizzato il risultato ottenuto dall'Ambrosiana. Verissimo. La squadra nerazzurra non è così armonica come quella viola, ma il valore dei suoi componenti le conferisce una inscindibile solidità. E' ancora la difesa che sorregge la squadra; una difesa nella quale, mancanti Allemandi e Pitto, i sostituti non fanno rimpiangere gli assenti. Paragonando a Firenze l'Ambrosiana ha realizzato non solo un risultato bellissimo, ma ha pure fatto intendere che non si ritiene tagliata fuori dalla lotta per la prima piazza. Tuttavia ci pare che la squadra non sia ancora a punto. Quando tornerà Allemandi bisognerà cercare un altro posto a Mascheroni e chi è molto vicino ai tecnici nero-azzurri parla di affidare al bravissimo terzino che fu campione del mondo, il ruolo di centro sostegno. E che ne ne farà, allora, di Faccio? Fintrà laterale? E chi si sacrificherà? Castellazzi, che pure gioca molto bene, o Pitto, che quando è in forma non ha rivali, o, ancora, quel giovane Ghidini che meriterebbe davvero di essere riconfermato nel posto che ha mostrato di saper tenere con l'autorità di un campione? S'affacciano nuovi problemi, mentre permangono quelli dell'attacco, dove Vecchi e Forin possono accontentare in una gara e deludere in un'altra. Molinari non si pronuncia, per ora, ed è solo lieto che la squadra, da quando è passata alle sue dipendenze, abbia totalizzato tre punti in due partite. Del resto è probabile che neppure lui sappia cosa mai dovrà accadere nei reparti nero-azzurri. Egli pensa a mantener l'armonia fra i giocatori, a non provocar risentimenti e discordie e ritiene che, di postutto, è meglio, in un campionato, avere l'imbarazzo della scelta piuttosto che scarseggiare di elementi.

Se l'Ambrosiana si appresta a rimbalzare verso quelle posizioni che è degna d'occupare, e ciò avverrà probabilmente nel girone di ritorno, quando la squadra sarà sistemata, la Juventus in quelle stesse posizioni si sarà riconfermata. L'unità campione, per la quale si preventivano giorni neri dopo la sconfitta di Bologna, s'è riaffiancata alla Roma. Non parla quale, neppure nei momenti difficili. Le gioverà, intanto, la nuova sosta del campionato. Alla ripresa riavrà Varglien II, e Monti e Bertolini saranno assai vicini alla guarigione completa. Allora si vedrà se noi esageravamo quanti più si chiedevano se la scudetto non aveva proprio per sparire dalle maglie bianco-nere. E' importante, per il momento, che l'attacco abbia ritrovato il Cesarini migliore, quello che può essere preziosa per il buon funzionamento del reparto e, più ancora, per lo sfruttamento delle doti di scatto e di tiro di Borel. E' un ritorno gradito, quello del biondo quanto alla generosità del suo gioco non manca una capacità costruttiva che pochi altri possiedono. E la minaccia della Juventus non scompare per gli altri squadroni. Quando la si credè liquidata, questa squadra ha ripreso irresistenti. Essa sta preparandosi la via per giungere, senza che il solito clamore accompagni la sua marcia, alla conquista del quinto scudetto.

La perdita di un punto da parte della Roma può essere un infortunio. Quella è guidata a vista, ormai, come lo furono, negli anni scorsi, dopo i folgoranti inizi, Meazza e Borel. Ne consegue che la squadra deve cercare nuovi sviluppi nel suo gioco, cosa non facile da ottenere quando l'avversario è un Bologna animato da indomito spirito di rivincita. Stupisce invece la sconfitta del Milan. La tradizione che vuole i rossoneri in difficoltà sul loro terreno sta diventando pericolosa. Fortunatamente i campi avversari è una cosa, ma questo ritorno bisogna farlo rendere di più sfruttando anche le occasioni che si presentano in sede. Altrimenti non si riesce a salire e c'è da dubitare di certi risultati che pure erano apparsi compiersi.

Speranze ormai defunte

Quanto è lunga la fermata della Lazio! Domenica non ha neppure più segnato e quattro sconfitte consecutive appaiono di una gravità eccezionale. La crisi è acuta, ed intanto la Lazio è costretta, anche per quest'anno, a rinunciare ai bei progetti fatti in partenza. Anche a Sampierdarena c'è dello sconforto, tanto più che all'inizio le speranze erano tante...

E' diverso il caso del Torino. Davvero non c'è squadra più sfortunata. Non riesce mai a giocare al completo, e, poi, gli arbitri le combinano guai ogni volta maggiori. Prima le fecero perdere l'incontro con la Roma ed ora han dato una mano ai Napoli per piegarla alla resa in una gara che prometteva di premiare un risultato lusinghiero. Non si vuole qui discutere il calcio di rigore decretato da Mastellari, ma solo rilevare che una simile punizione appare alquanto severa, quando una squadra sta lottando in campo neutro per la difesa del vantaggio conquistato. Severa perchè in cent'altre occasioni si nota l'indulgenza, anche per infrazioni ben gravi. Il Torino, vedete, si batte per affermare la sua rinnovata forza, ma è ostacolato dalle vicende avverse che mutano di partita in partita. Meriterebbe miglior sorte, ma ad ogni modo la sua vitalità, la sua volontà, le doti dei suoi ragazzi sono una garanzia. E merita un elogio Janni, bandiera della squadra, l'atleta che non cede mai, il giocatore che, se non è più l'« asso » dei tempi della maglia azzurra, pure resta uno dei migliori centro sostegno nostrani. Il male si è che molti non sono che superficiali osservatori del gioco e non rilevano in una azione costante, il suo lavoro prezioso. Lodano or questo ed or quel giocatore e concludono con quel « ...bene gli altri » che è di prammatica. Janni è spesso confuso tra quegli « altri », nelle critiche delle gazzette, ma sul campo la squadra ha ancora in lui una delle colonne più salde.

Luigi Cavaliere

L'arbitraggio in Inghilterra e una proposta di Allison

Londra, 24 notte.

Con l'anno nuovo la Federazione inglese di calcio ha deciso di sperimentare in partite rappresentative un nuovo metodo di arbitraggio con due arbitri per ogni partita, uno per ogni metà campo. La proposta, che è partita dal Comitato degli arbitri della « Football Association », non ha incontrato il favore dei tecnici e particolarmente dei critici dei giornali inglesi. Non si può disconoscere a costoro un giusto fondamento alle loro critiche. Qui infatti ci si preoccupa soprattutto della confusione che può essere determinata dall'applicazione di un sistema del genere: protesti dei giocatori, i quali non sapranno a chi rivolgersi e indecisione di giudizio per le azioni a metà campo.

« Se noi disponemo due arbitri — scrive in proposito il quotidiano sportivo *Sporting Life* — ciascuno dei quali operanti ad una metà del campo, dovremo disporre ancora di un terzo « ufficiale », il quale stazioni al centro per decidere a quale dei due arbitri spetti il compito di dirigere tutte le volte che la palla si trova al centro del campo. Invece di trovare simili cervellotiche innovazioni — si soggiunge anche — sarebbe molto più utile curare e perfezionare il metodo di arbitraggio a tre migliorando la collaborazione tra arbitro e guardalinee ».

Sempre a proposito di arbitraggio una proposta certamente più ragionevole di quella dei due arbitri è fatta da Giorgio Allison, manager dell'Arsenal », il quale, preoccupandosi che tutti i goals siano marcati col segno di un'assoluta regolarità, propone di piazzare un « ufficiale » dietro ciascuna delle due reti in modo che l'arbitro nel caso dubbio, supplisca chi risiederà

Nello Sferisterio di Alba

Alba, 24 notte.

Molto contesa è stata la partita al pallone elastico disputatasi oggi nel nostro sferisterio, tra le squadre del Dopolavoro di Canale e del Dopolavoro di Vezza d'Alba, terminata con la vittoria della prima, contro le generali previsioni, per 9 giochi a 6.

L'incontro tennistico di Milano

Italiani e francesi alla pari dopo la seconda giornata

Milano, 24 notte.

I juniores italiani hanno dimostrato per intero il distacco nella tabella tra dai tennisti francesi nella prima giornata dell'incontro che si svolge sui campi coperti di via Festalozza, rientrando la mediocre prova di ieri.

Ha cominciato Canepele a vincere. Il giovane bolognese ha combattuto con una maggior lucidità e una maggiore sicurezza che non nella prima giornata. E' sembrato oggi più fresco, più riposato e forse questa superiorità gli è derivata dalla volontà assoluta di vincere. Il suo avversario è stato oggi Weiss, che ieri aveva battuto Quintavalle in tre *sets*. Weiss è stato sconfitto da Canepele in due partite, con un punteggio così netto che avrebbe del sorprendente se non si conoscessero le qualità del polognese. Questi ha così confermato di essere una autentica promessa del tennis italiano.

Weiss è un giocatore intelligente, astuto, che sa mantenere la calma anche quando l'incontro prende per lui una piega sfavorevole. Eppure egli ha subito la superiorità di Canepele, derivata da un gioco più vario e più pronto. L'italiano si è imposto per 6 a 2 nel primo set e per 6 a 1 nel secondo.

Galvanizzati dalla vittoria di Canepele, gli altri italiani hanno giuocato con ardore e con puntiglio e Mangold, sceso in campo per il secondo incontro della giornata, ha ottenuto il secondo successo contro Jamain. Questi due atleti hanno esordito appunto oggi nel torneo perchè erano liberi nel turno della prima giornata.

Mangold ha confermato le previsioni battendo il francese. Quest'ultimo, che è un buon elemento, ma non dei migliori della categoria dei juniores francesi, ha doti di cuore e non si dichiara sconfitto mai, anche quando il risultato appare ormai compromesso. Se n'è accorto Mangold che, dopo essersi aggiudicato il primo set senza soverchie difficoltà, ha dovuto fronteggiare, nel secondo, un minaccioso ritorno del francese. La contesa ha avuto così un momento di rinnovato interesse perchè sembrava proprio che Jamain riuscisse ad equilibrare le sorti del duello. Ma l'italiano, superiore di classe e di mezzi, si è imposto ancora per 9 a 7.

La giornata si è conclusa con il doppio fra Turoni-Quintavalle e Troncin-Pellizza. I due italiani si erano proposti di rifarsi delle sconfitte subite ieri in due partite di singolare e vi sono riusciti con un comportamento di gara mirabile; dopo cinque sets disputatissimi essi sono risultati vincitori. Il migliore dei quattro atleti è stato Quintavalle, che ha ritrovato oggi il suo scatto e la sua balzana. Taroni, invece, ha alternato degli errori a dei bellissimi colpi. Dei due francesi è piaciuto di più il non ancora diciottenne Pellizza, che ha sfoggiato un gioco deciso e ricco di risorse rivelandosi uno specialista del doppio.

Così, dopo la seconda giornata, le due squadre si trovano alla pari con tre vittorie ciascuna. Domani le ultime tre gare decideranno l'esito di questo interessante confronto fra le giovani forze tennistiche d'Italia e di Francia.

Ecco i risultati di oggi:

Canepele b. Weiss 6-2, 6-1; Mangold b. Jamain 6-2, 9-7; Taroni-Quintavalle b. Troncin-Pellizza 10-12, 6-0, 4-6, 7-5, 6-2.

Una nuova vittoria di Orlandini

Parigi, 24 notte.

Nelle gare odierne del torneo natalizio di tennis si sono avuti i seguenti risultati.

Nel singolare signore la signorina Ivana Orlandini ha battuto facilmente la giovane speranza francese signorina Horner per 6-3, 6-1. Nel singolare maschile l'inglese Hare è stato dominato da Glasser (Francia), il quale ha vinto per 6-3, 4-6, 6-1.

Il francese Merlin ha battuto il neozelandese Maltroy per 6-2, 6-1; Boratra (Francia) si è sbarazzato dell'altro neo-zelandese Stedman con 9-7, 6-0, 7-5. Peret ha battuto il campione belga Lacroix per 6-3, 4-6, 6-4, ed infine il francese Berthet ha battuto l'irlandese Rogers per 7-5, 1-6, 6-1.

Boussus e Mac Grath vittoriosi nel torneo internazionale di Sidney

Sidney, 24 notte.

Nelle ultime partite del torneo internazionale triangolare di tennis, Boussus (Francia) ha battuto l'inglese Perry per 4-6, 6-2, 6-3 e Mac Grath (Australia) ha battuto Brugnon (Francia) per 6-2, 6-4.

L'incontro Carnera-Paulino avrà luogo il 5 gennaio

Buenos Aires, 24 notte.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali, Primo Carnera si trova ancora nella capitale Argentina in attesa di incontrarsi con Paulino Uzcudum. Il basco, in risposta ad un invito ricevutogli dal suo procuratore di ritornare in Europa essendo probabile un suo incontro a Londra, ha telegrafato dicendo che egli s'incontrerà il 5 gennaio con Carnera allo stadio Italiano e che la borsa frontaglia ammonta a 200.000 pesetas.

Le difficoltà per l'incontro Carnera-Paulino, determinate dall'inadempienza dei patti stabiliti da parte degli organizzatori argentini, sono state dunque superate dall'intervento della Commissione argentina di Boxe, alla quale era infatti stato demandato l'incarico di trovare una formula conciliativa nella vertenza sorta tra il procuratore di Carnera e i promotori argentini.

La minacciata sospensione dell'incontro tra l'italiano e il basco aveva suscitato vivacissimi commenti e censure nella condotta degli organizzatori: si era arrivati perfino a proporre il boicottaggio di tutti gli incontri che potessero essere in seguito organizzati da quei promotori che avevano mandato a monte l'attesissimo incontro. L'incontro Carnera-Paulino è considerato la pietra di paragone per stabilire la vera forma attuale del gigante italiano.

Gli « azzurri » di rugby che s'incontreranno con la Rumenia

Milano, 24 notte.

In seguito alle prove di allenamento svoltesi ieri e oggi, salvo modifiche da apportarsi all'ultimo momento, la rappresentativa italiana di rugby che giuocherà il giorno 26 dicembre nello Stadio del Partito a Roma contro la rappresentativa della Rumenia, è stata così formata: Piasa (Guf Torino), Cazzini (Amatori), Vinci IV (Rugby Roma), Vinci III (Rugby Roma) e Maffioli (A.C.F. Padova); apertura Ayanoni (Bernocchi) e Moretti (Bergamo); Adolfo (Amatori), De Angelis (Rugby Roma) e Sgorlati (Bologna Sportiva); Albanese (Guf Torino) e Crespi (Amatori); Tagliabue (Bergamo), Zani (Amatori) e Bottonelli (Guf Napoli). Riserve: Campagna (Amatori), Del Bello (Rugby Roma), Visentin (A.C.F. Padova).

Nel Cielo della speranza è ricomparsa la Stella che annuncia: sono pronti molti altri milioni da distribuire fra i vincitori della LOTTERIA DI TRIPOLI. Perchè la Fortuna possa sostare davanti alla vostra casa, apritele le porte, andatele incontro, acquistando subito qualche biglietto. Regalate a voi e alle persone che vi sono care la migliore delle Strenne perchè racchiude la più bella fra le speranze: i milioni della Lotteria di Tripoli!

✤

Bastano 12 lire per acquistare un biglietto. Sono in vendita ovunque. Comperatelì presso Banche, Agenti di Cambio, Compagnie di Assicurazione, Agenzie di Viaggi, Banchi Lotto, Regie Privative, ecc.:

Uffici Centrali S. E. L. A. S. - Via Nazionale, 82 - Roma

✤ ✤ ✤

I biglietti sono in vendita presso e presso le seguenti Filiali S. E. L. A. S.:

BARI — Via Vittorio Veneto, 72
MESSINA — Via Torre, Cavalcavia, 60
TERNI — Corso Tacito N. 48
BOLOGNA — Via Cesare Battisti N. 2
MILANO — Via S. Maria Segreta, 6
TORINO — Via Roma N. 15
GENOVA — Piazza Umberto I° N. 23
NAPOLI — Via Santa Brigida N. 61
TRIESTE — Piazza delle Borse N. 9
FIRENZE — Via Roma N. 8
ROMA — Piazza Mignanelli N. 25
VERONA — Via Mazzini N. 8

Uffici di distribuzione di SASSARI - Via Carlo Alberto, 8; TRIPOLI - Automobile Club

CRONACA CITTADINA

Nel nome del Duce

Lieta e serena vigilia di Natale – Spose e genitori popolani solennemente premiati – I doni alle famiglie non abbienti offerti dalla Federazione dei Fasci attraverso i quindici Gruppi Rionali cittadini – I duemilacinquecento pacchi de "La Stampa„ distribuiti con l'intervento di tutte le Gerarchie nelle aule della Scuola Pacchiotti

Festosa vigilia di Natale quella di ieri in cui nel nome del Duce spose e mamme del popolo hanno ricevuto dalle Gerarchie il premio di natalità e di natalità; e migliaia e migliaia di famiglie del popolo, attraverso i Gruppi Rionali hanno avuto i doni natalizi offerti dalla Federazione ed i 2500 pacchi di dovute alimentari donati da La Stampa.

Solenne e fastosissimo insieme è riuscita al Teatro Vittorio la cerimonia della consegna dei premi di natalità, nuzialità e allevamento igienico del bambino.

Al Teatro Vittorio

Mai la vastissima sala di via Rossini ha accolto pubblico più caratteristico e più simpatico. Passi per le gallerie, il cui aspetto poteva anche apparire non troppo fuori del consueto, con le rappresentanze delle organizzazioni fasciste in quella superiore, e con i membri delle famiglie premiate in quella inferiore. Ma dove il teatro aveva un aspetto estremamente tipico e nuovo, un'aria famigliare e casalinga che innamorava, era in platea.

In platea avevano preso posto mamme e papà che dovevano personalmente ricevere i premi: cioè circa un migliaio. Ben pochi di essi erano venuti soli, giacchè quasi tutti avevano giustamente stimato opportuno di recare con sè almeno un rampollo, o rappresentare la numerosa figliolanza. E mentre i papà si erano accompagnati con figli già grandicelli, molte delle mamme avevano preso con sè i più piccini. Così la platea formicolava di infanti che coi loro strilli e balbettii facevano uno specie di pigolio in mezzo al mormorio confuso dei grandi. Il che faceva pensare ad un enorme nido con tanti uccellini, tanto più che i piccini, saltando irrequieti in grembo alle mamme, parevan proprio che volessero volarsene via... I fotografi puntavano di preferenza l'obbiettivo sul graziosissimo quadro, e allora tutto quel popolo minuto era in movimento. Le mamme mettevano in bella mostra il proprio tesoro, lo reggevano in alto, in una gara ch'era una delizia a vedere.

Ma non correvamo, davanti a così poetico spettacolo, dimenticare la autorità, dalle quali la cerimonia ha ricevuto solennità e prestigio. Le autorità erano sul palcoscenico, appositamente addobbato e decorato. Primeggiavano fra esse S. E. il Prefetto Giovara, il Podestà sen. Thaon di Revel coi vice-Podestà avv. Gianolio e prof. Silvestri, il vice-Segretario federale conte Rossi di Montelera, il Preside della Provincia avv. Quaglia coi Rettori, e tutte le altre maggiori personalità cittadine, sia civili che militari. Esse occupavano la prima fila delle poltrone; le altre erano occupate dalle stuole dei patroni, delle patronesse e delle dame visitatrici facenti parte degli appositi Comitati creati in seno all'Opera Maternità e Infanzia.

Il discorso di Orazio Quaglia

La cerimonia è stata aperta dall'avvocato comm. Quaglia, nella sua qualità di presidente della Federazione provinciale della Maternità e Infanzia, con il discorso ufficiale. Anche qui si è avuto un particolare pratico e grazioso, conforme al carattere particolare della adunata. L'avv. Quaglia aveva incominciato a parlare, e molti dei numerosi marmocchi di cui sopra friginvano e strillavano; cosicchè le povere mamme erano costrette, così ad esortarli con ammonimenti, per ottenerne il silenzio. Allora l'avv. Quaglia ha avuto una spunto che, svolto con la sua ben nota arte oratoria e con la sua sensibilità d'animo, ha costituito una nuova quanto indovinata introduzione al suo discorso. Egli ha consigliato le mamme di desistere dai loro tentativi, perchè quei vagiti e quegli strilli li desiderava. Erano la più bella musica che potesse accompagnare un discorso, un accompagnamento che avrebbe anzi fatto più bello il discorso...

Poi l'oratore ha proseguito, facendo da pari suo l'esaltazione di quelle grandi cose che sono la madre e il fanciullo, la base della famiglia, cioè di tutta la società. Egli ha rilevato come il Duce, scultore di ogni forza nazionale, abbia dato a questa, che è la fondamentale, il fonte di tutte le altre, il posto che le spettava e che prima le era sempre stato negato.

Un padre di dodici figli, l'ultimo dei quali, nato il 27 settembre come la Principessina Maria Pia, che teneva in braccio un enorme batuffolo fra fascia e lane, ha offerto all'oratore motivo per parlare anche della paternità, che ha doveri e bellezze, sacrifici ed eroismi, non meno grandi e ammirevoli di quelli della maternità. Inutile dire che l'avvocato Quaglia ha riscosso, con la sua nobile e geniale parola, i più entusiastici applausi.

Prima che venisse iniziata la premiazione un giovane padre di sette figli ha voluto ringraziare le autorità, l'Opera Maternità e Infanzia, e soprattutto il Duce, da cui discende ogni cosa utile e bella. E il suo ringraziamento fatto a nome di tutti i beneficati, suscitava vivo commozione per la semplicità e sincerità della parola.

Quale ufficiale riconoscimento ad alcuni benemeriti dell'Opera Maternità e Infanzia, sono stati distribuiti medaglie e diplomi. Al prof. Allaria, il noto pediatra, è stata consegnata dal Prefetto una medaglia d'oro, fra le vibranti approvazioni di tutta la sala; al gr. uff. Giordano per le sue generose offerte è stata consegnata una medaglia d'argento; e diplomi sono stati consegnati al vice-Podestà avv. Gianolio, presidente del Comitato municipale di patronato, alla signora Meneghini, al prof. Mosier e al dott. Gasca.

E' seguito poi la consegna dei premi di natalità, di nuzialità, di allevamento igienico. Due tavoli erano disposti sul palcoscenico; ad uno si consegnavano i premi del Municipio o dell'Opera, all'altro quelli della Federazione Fascista. I primi premiandi si sono presentati a ricevere le ricompense dalle mani delle autorità, mentre ancora una volta risuonavano nella sala applausi e «dalà». Poi le autorità lasciarono il posto, e le premiazioni, che si svolgevano nel massimo ordine, continuarono ad opera degli incaricati. Assai prima di mezzogiorno tutti i 900 e più premi — di cui abbiamo fatto l'altro giorno largo cenno — sono stati distribuiti, recando in altrettante famiglie il conforto materiale e morale dell'assistenza del Regime.

I pacchi natalizi de " La Stampa „

IL PODESTA' SEN. DI REVEL ASSISTE ALLA DISTRIBUZIONE.

Intanto nell'atrio e nei corridoi della Scuola «Giacinta Pacchiotti» si distendeva ieri mattina una lunga fila di uomini e donne convenuti per ritirare il pacco natalizio de La Stampa, e poichè di cartoncini che davano diritto al ritiro di un pacco ne erano stati distribuiti dall'Ente Opere Assistenziali ben 2500, la folla si distendeva anche all'esterno nella via Bertola.

Ma con quel numero ingente di persone era presente idealmente una folla ben più vasta. Ognuno degli aspettanti aveva una famiglia che attendeva l'arrivo del pacco che avrebbe permesso di trascorrere in letizia il santo giorno di Natale. In complesso si potevano calcolare a diecimila gli individui che beneficiavano della bella iniziativa de La Stampa, che fa un'antica benefica tradizione, e che in questi ultimi quattro anni ha avuto manifestazioni sempre più imponenti, inquadrandosi nelle istituzioni del Regime.

Sotto l'egida dell'Ente Opere Assistenziali, in cui perfetta organizzazione ed assoluta garanzia che a beneficiare dell'offerta del nostro giornale siano effettivamente famiglie bisognose, è cominciata, nel nome del Duce, la distribuzione dei pacchi natalizi.

Il massimo ordine e la più perfetta disciplina da parte del pubblico hanno permesso che tutto procedesse nel modo più celere. Abbiamo più volte percorso le file di questa gente e abbiamo notato su tutti i volti una luce di consolante serenità. Vi era un orgoglioso servizio di guardie municipali inviate dalla Podesteria, ma i vigili sembravano che qualche un servizio di sorveglianza fossero stati chiamati in servizio d'onore.

All'entrata erano schierati i baldi fanti Moschettieri della 52.a Legione «Pietro Bertola», che, da autentici soldatini, a ogni squillar di tromba annunciante l'arrivo delle Gerarchie, presentavano le armi. A ricevere le Gerarchie erano, nell'assenza del nostro Direttore dott. Signoretti trattenuto fuori Torino, il Direttore amministrativo de La Stampa comm. Cesare Fanti e il capo-cronista prof. Avenati.

Alle ore 9 precise giungevano il Preside della Provincia comm. avv. Orazio Quaglia, accompagnato dal segretario cav. Sonvet; il Podestà sen. Thaon di Revel, col vice-Podestà dig. Silvestri e avv. Gianolio, e il Segretario capo al Comune comm. avv. Gay; il conte avv. Albertengo, in rappresentanza di S. E. il Prefetto Giovara; il vice-Segretario Federale dott. Napoleone Rossi di Montelera, in rappresentanza del Segretario federale Piero Gazzotti (che, come è noto, si trova a Roma dove ieri mattina S. E. il Segretario del Partito ha presentato i nuovi membri del Direttorio nazionale al Duce); e il Segretario federale amministrativo dott. Meda, accompagnati dal cav. uff. Brambilla direttore dell'Ente Opere Assistenziali.

Ricco emporio gastronomico

La grande palestra della Scuola che il Municipio ha messo a disposizione de La Stampa, era stata mutata in un grande festoso emporio di generi alimentari. Fra trofei di bandiere tricolori spiccavano le cataste di panettoni, i cumuli ed i sacchi di pane, le lunghe e serrate file di bottiglie di vino, le casse di pacchi di riso e quelle ricolme di uova fresche, il tutto suddiviso in altrettanti scomparti, davanti ai quali la folla passava per completare il pacco natalizio ed uscire poi da un'altra porta nel cortile, dove erano apprestati tavoli e cumuli di carta a disposizione del pubblico.

All'ingresso della palestra prestavano servizio il gruppo di Comitato Nave dell'E.O.A., che ritiravano i bianchi cartoncini, timbravano il libretto rilasciato dall'Ente Opere Assistenziali, controllavano se il richiedente aveva prole e perciò aveva diritto ai giocattoli offerti per i piccini.

La distribuzione dei primi pacchi è stata fatta dalle stesse Gerarchie presenti. Il posto lasciato da coloro che carichi del voluminoso pacco natalizio se ne andavano era subito preso da altre persone, e con ritmo sempre più veloce la distribuzione continuava fino a mezzogiorno e ripendeva poi nel pomeriggio. Una sorpresa attendeva i beneficati all'uscita: una signorina offriva loro un biglietto per assistere ad uno spettacolo, offerta fatta dalle Direzioni dei teatri cittadini; ed un'altra porgeva una copia, omaggio, de La Stampa acciocchè in tutte le case dove col pacco natalizio entrava un raggio di sole a rallegrare la festa più bella dell'anno, fosse anche presente il giornale che la bella tradizione di assistere i bisognosi continua nel nome del Duce.

Anche la direttrice della Scuola, professoressa Anna Pistamiglio, ha voluto assistere alla nostra manifestazione. Le autorità che hanno avuto parole di elogio per la perfetta organizzazione con la quale si è svolta la distribuzione e in particolare per l'abbondanza delle derrate di primissima qualità contenute in ogni pacco, si sono trattenute lungamente fra il popolo. Dai babbi e dalle mamme esse si sono informate delle loro condizioni famigliari ed hanno avuto parole di conforto e l'augurio per tutti.

La consegna del Duce «andare verso il popolo» è ormai profondamente penetrata nel cuore di tutti e mai come in questo periodo il popolo ha avuto tangibili prove dell'interessamento appassionato, vivo continuo che le Gerarchie hanno per coloro che la sorte non ha favorito.

Nell'iniziare la distribuzione dei pacchi natalizi è stato inviato un telegramma al nostro Direttore dottor Alfredo Signoretti, per dirgli che in questa opera di bene e di umana solidarietà da lui propugnata, La Stampa lo sentiva presente in ispirito.

Nei Gruppi Rionali

Pure nella giornata di ieri, il «Natale del Duce», iniziatosi sotto tanto buon auspicio con la distribuzione dei doni offerti da «La Stampa» attraverso l'E. O. A., ha avuto lietissimo compimento con la distribuzione degli altri pacchi, confezionati ed erogati a cura sempre dell'E. O. A.

In tutte altre famiglie hanno avuto doni in cibarie ed oggetti per la provvidenziale istituzione organizzata dal Regime a favore dei più bisognosi.

Le sedi dei Gruppi rionali sono state affollatissime e le operazioni di distribuzione si sono svolte con la massima precisione e grande speditezza. Le signore del Fascio femminile, che pure già si erano prodigate nel lavoro preventivo di organizzazione, hanno efficacemente contribuito a distribuire la imponente massa dei pacchi. Questi ultimi, confezionati con ogni cura, contenevano ciascuno un pollo di circa ottocento grammi, un cotechino di 450 grammi, 6 uova, 6 razioni di formaggio, 6 doppi per minestra, 6 mele, 6 arance, 6 mandarini, un panettone di 750 grammi, un biglietto per una rappresentazione cinematografica.

I doni, tutti graditissimi, accompagnati — e ciò li faceva anche più preziosi — da parole di augurio e di conforto, venivano accolti con espressioni di gioia e di riconoscenza.

Naturalmente in ogni Gruppo rionale Fiduciario e dirigenti presiedevano al lavoro di distribuzione e ripartizione.

Al Gruppo «Mario Gioda» la cerimonia si è svolta — come ovunque — col massimo ordine sotto la direzione del Fiduciario coadiuvato dai suoi collaboratori e da una squadra di Giovani Fascisti. Nel gruppo delle Donne fasciste era la signora Teresa Gioda, la vedova dell'indimenticabile Mario. Conosciuto tosto dal pubblico — in particolare dalle donne del popolo cui ella è ben sovente vicina con l'opera benefica e la parola di conforto — riceveva cordiale segno di omaggio. Oltre ai pacchi natalizi offerti dall'E.O.A. sono pure stati distribuiti altri doni offerti da industriali del rione. Inoltre pietose signore hanno preso cura ed ospitate nelle loro case, con ammirevole sentimento materno, i bimbi orfani e comunque privi di assistenza.

Il Vice Segretario Federale, conte Napoleone Rossi di Montelera e il Segretario Federale Amministrativo, dottor Meda compivano un rapida giro alle sedi di alcuni Gruppi rionali, fra i quali il Cesare Odone, il Dario Pini, il Corridoni, l'Arnaldo Mussolini, qui ricevuti dal camerata Gilardini, il Duca d'Aosta. Altri membri del Direttorio hanno presenziato alle distribuzioni nei rimanenti Gruppi.

Fra i pacchi distribuiti 387 sono stati dati a bimbi di soci dell'A. C. T. per conto dell'Azienda stessa e 238 sono stati destinati dall'E. O. A. a famiglie numerose che per il fatto di non presentare tutti i requisiti necessari, non avrebbero potuto essere inclusi negli elenchi dei premiati per l'occasione della Festa della Madre e del Fanciullo.

Nella occasione di ieri il Patronato della Scuola «Gaspare Gozzi» ed altri Enti hanno pure distribuito a lor volta doni, pacchi di cibarie e colazioni gratuite a bimbi bisognosi.

Il Cardinale fra i poveri

Come era stato annunciato S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati si è recato nella mattinata a distribuire, unitamente alle generose e benefiche dame dell'Opera Pia Cucina Mobili Poveri, speciali razioni di viveri a 700 indigenti. Il Presule ha voluto accompagnare il suo atto di pietà impartendo a tutti, donatori e beneficati la sua benedizione, ed ha pure parlato della più solenne festa dell'anno: il Natale. I pacchi natalizi contenevano mezza dozzina di uova, un litro di latte, e dolci e giocattoli per i bimbi. La benefica istituzione che tante benemerenze si è acquistata fra gli indigenti infermi ha avuto ieri una nuova prova dell'interessamento e della generosità di S. A. R. il Principe di Piemonte che ha inviato alla Cucina quattro doni, provenienti dalle Reali Riserve, da offrirsi ai poveri in occasione delle Feste.

Anche ieri la sala superiore della Cucina Mobili Poveri, dove è ordinata la Mostra postuma del pittore André Tavernier, è stata gremita da una folla di visitatori.

La premiazione alla Dogana

In un'atmosfera di cameratismo, per l'impulso animatore del comm. Felice Bazzoni, direttore regionale delle Dogane Piemontesi, si è svolta ieri — come vuole il Duce — la cerimonia in onore della Madre e del Fanciullo. Hanno ricevuto il premio, assegnato dal Ministero delle Finanze, quattro impiegati (quelli più ricchi di prole) dipendenti dalle diverse sedi della Circoscrizione doganale del Piemonte.

Con semplicità, con eloquenza, con fervore, il comm. Bazzoni — camerata della vigilia — ha pronunziato un caloroso discorso. Al direttore superiore ha risposto S. E. il Prefetto Giovara, dicendosi lieto della sua partecipazione alla cerimonia intima e solenne così bene intonata alle necessità della Patria, magnificamente interpretata dal genio del Duce che la guida.

Fra gli intervenuti, oltre a S. E. il Prefetto erano il comm. avv. Quaglia, preside della provincia, la marchesa Ghislieri della Trinità, il rappresentante dell'Intendente, vice Intendente cav. Rainoni, un rappresentante dell'on. Capelli, il gen. Cecchini della R. Guardia di Finanza, il colonn. Fiorentino e altre personalità.

Numerosissima la schiera delle madri prolifiche.

* * *

Alla presenza di tutto il Consiglio di Amministrazione, degli impiegati e dei operai della «Slam» intervenuti colle loro famiglie, è stata festeggiata nel salone principale dello stabilimento la festa della Madre e del Fanciullo. Il presidente del Gruppo aziendale, cav. De Maria, ha spiegato il significato della festa voluta dal Duce, e quindi invitava gli intervenuti ad inneggiare al Duce. In seguito venuta fatta la distribuzione dei doni alle famiglie più numerose ed a tutti i bambini dei dopolavoristi «Slam».

Borse di studio «Arnaldo Mussolini»

Fra le borse di studio istituite dal Direttorio Nazionale del P. N. F. in memoria di Arnaldo Mussolini per il quinquennio 1932-36, due sono state assegnate a Torino per la R. Università ed una per ciascuno degli altri Istituti Superiori locali. Questa notizia diramata dalla nostra edizione serale di ieri ha destato nella cittadinanza, e in particolare negli ambienti studenteschi, vivissima esultanza. Non v'ha dubbio che nel nome del grande compianto Camerata e Giornalista Arnaldo Mussolini, i goliardi torinesi daranno anche in questa circostanza belle prove della loro preparazione e del loro fervore.

Il Prefetto visita il nuovo Centro
presso la R. Clinica Ostetrica

Nella giornata di ieri S. E. il Prefetto Giovara, il Vice Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, il Presidio della Provincia avvocato Quaglia, il Medico provinciale dottor Garofoli ed altre autorità hanno visitato il nuovo Centro di cure e di ricerche istituito nei locali della R. Clinica Ostetrica in piazza Cavour 16. A ricevere le autorità si trovava il direttore della Clinica e Maternità professor Cova, il presidente della R. Opera Maternità avv. Carrara, e tutto il personale sanitario. Il prof. Pozzi, ideatore del «Centro» ha succintamente ma efficacemente illustrato il funzionamento e l'attività del nuovo Istituto, il primo di tale specializzazione fondato in Italia.

Ha risposto S. E. il Prefetto elogiando i sanitari che compiono la duplice opera di assistenza medica e ricerca scientifica, ed ha promesso il suo appoggio per risolvere le questioni inerenti alla costruzione della nuova clinica. L'illustre visitatore è stato poi accompagnato nei locali che oggi ospitano la clinica e maternità e che appaiono inadatti e insufficienti allo scopo cui sono adibiti.

Mostra fotografica a «La Stampa»
del Dopolavoro F.R.I.G.

La prima Mostra fotografica del Dopolavoro Fabbriche Riunite Industria Gomma, inaugurata alle 17 di ieri nel nostro salone aperto al pubblico, è una nuova prova del rapido e continuo sviluppo della sensibilità artistica dei dilettanti fotografi. La varietà delle opere esposte costituisce, in gran parte una prova chiara del nuovo «modo di sentire» dovuto non solo ai progressi della tecnica fotografica, ma anche ad una nuova spicata sensibilità. Lo spazio non ci consente di passare in rassegna le pregevoli opere capaci, ma vogliamo, tuttavia, richiamare l'attenzione del pubblico su questa indovinata Mostra fotografica così ricca di sani ed attraenti motivi naturali, così viva per l'aderenza assoluta allo spirito delle nuove generazioni. All'inaugurazione hanno presenziato le maggiori personalità cittadine.

La Messa di mezzanotte

Ieri sera, dopo le 23, le vie del centro e della periferia, di consueto spopolate, sono venute popolandosi di insolita folla. Erano i fedeli che, come vuole la bella e pia tradizione, si recavano alla messa di mezzanotte. E tutte le chiese si gremivano di popolo e famiglie intere. Babbi, mamme e bimbi assistevano al Divino ufficio nell'ora in cui nacque il Bambino Gesù, e ascoltavano le parole del sacerdoti che dal pergamo rievocavano la mistica, mirabile scena nella capanna di Betlemme.

Il Presepio vivente
dei piccoli Sordomuti

Come negli scorsi anni, presso il Regio Istituto dei Sordomuti, in via Assarotti 12, è stato allestito il «Presepio vivente», nel quale i piccoli bimbi rappresentano così stesse le scene della nascita di Cristo. Il Presepio si apre oggi alle ore 15.

Le conversazioni dell'Istituto Fascista di Coltura

A conclusione del ciclo delle conversazioni sul tema «La lira intangibile», i camerati gr. uff. Pietro Donvito, avv. Gino Foletti, e dott. Cesare Stradella hanno parlato rispettivamente nelle sedi dei Fasci di Combattimento di Venaria Reale e di Pinerolo e in quella del Gruppo Rionale Fascista «Michele Bianchi». Dinanzi ad un foltissimo pubblico di camerati e presenti le autorità, gli oratori designati hanno trattato con efficacia e con vigore l'importante argomento compiendo un'opera di intelligente e proficua propaganda fascista.

I raduni si sono aperti e conchiusi con vibranti acclamazioni al Duce.

I premi del «Redimibile»

Centomila lire vinte da un lattaio torinese

Un magnifico dono natalizio ha fatto la Fortuna ad un negoziante concittadino. Per presentarsi la dea dagli occhi bendati ha preso l'aspetto di uno di quei titoli di Stato per i quali il Governo, dopo la conversione, ha stabilito larga messe di premi. Il fortunato vincitore è un lattivendolo, il signor Delsedime, il quale negozia pure, nella sua bottega, in burro e formaggi. Come moltissimi altri commercianti egli aveva tempo addietro depositato, quale cauzione presso l'Unione, alcune cartelle di Consolidato. Ora, una fra queste, e precisamente quella segnata con il numero 9.187.783, serie 10.a, ha vinto uno dei premi da 100.000 lire.

Il contributo all'E. O. A.
dei lavoratori del commercio

L'Unione provinciale fascista dei commercianti rammenta che il contributo a favore dell'E. O. A. da parte dei dipendenti dalle aziende commerciali in conformità degli ultimi accordi interconfederali deve essere trattenuto dai datori di lavoro sulle spettanze del mese del corrente dicembre. La somma ritenuta dovrà essere rimessa dalla ditta nel periodo dal 20 gennaio alle fine di febbraio alla Cassa di Risparmio (via Venti Settembre 31) mediante versamento sul «Conto speciale Ente Opere Assistenziali, contributi lavoratori del commercio». Il versamento dovrà essere accompagnato da una distinta con l'indicazione del nome e cognome di ciascun dipendente, della retribuzione a giornata e dell'importo trattenuto. Anche per i dirigenti di aziende commerciali il versamento dovrà essere fatto nel periodo sopra detto alla Cassa di Risparmio sul «Conto speciale Opere Assistenziali, contributi dirigenti di aziende commerciali».

Stella al Merito del Lavoro
ai lavoratori del commercio

L'Unione provinciale fascista dei commercianti rammenta alle ditte interessate che le proposte per il conferimento della decorazione della Stella al Merito del Lavoro ai lavoratori manuali del commercio che ne siano meritevoli devono essere presentate entro il 30 del corrente dicembre. Per chiarimenti le ditte devono rivolgersi al più presto alla sede dell'Unione, Palazzo Cavour, tenendo presente che il termine indicato è improrogabile.

Premi alla Fedeltà laboriosa
dell'Associazione «Pietro Micca»

Le iscrizioni ai premi della Fedeltà laboriosa si chiudono irrevocabilmente col 31 corrente presso la segreteria dell'Associazione Torinese Pietro Micca, via del Carmine 11, nelle ore d'ufficio.

La Festa della Neve

Allo scopo di non intralciare in alcun modo la grandiosa organizzazione per il concentramento fascista, che avrà luogo in occasione delle solenni manifestazioni politiche del 3 e del 4 gennaio p. v., il Dopolavoro Provinciale informa che la *Festa della Neve* è rinviata a domenica 13 gennaio p. v., ferme restando tutte le iniziative che pittorescamente e fascisticamente la caratterizzeranno.

Pro infanzia derelitta

Le Giovani e Piccole Italiane della R. Scuola Commerciale «Maria Laetitia», guidate dalle loro dirigenti prof. Spezia, prof. Magri, prof. Cossa e dal Preside dell'Istituto prof. Cottino, per celebrare la Giornata della Madre e del Fanciullo si sono recate a portare cestoni doni di giocattoli, indumenti, dolci e generi alimentari varii ai bimbi abbandonati, temporaneamente ricoverati nell'*Istituto Pro Infanzia Derelitta*. Le Giovani e Piccole Italiane hanno cantato gl'inni della Patria e una deliziosa melodia popolare natalizia del vecchio Piemonte; i piccoli ricoverati hanno anch'essi voluto dar prova di canto e di esercizi ginnastici. Poi ogni fanciulla, piena di soave grazia materna, si è lungamente intrattenuta con uno degli sventurati bimbi, e lo ha colmato di doni e di carezze, rendendolo, almeno in quell'ora, felice.

Spettacoli al Gianduja

Nel pomeriggio di ieri si è svolto il primo degli spettacoli gratuiti che il Dopolavoro Fiat offre quest'anno ai figli dei propri associati. Teatro esaurito da tutto un esercito di bimbi, ai quali, nell'intervallo fra il primo ed il secondo atto — è stato distribuito un sacchetto di dolci. Lunedì 31 corr., alle ore 15, avrà luogo il secondo spettacolo. I biglietti disponibili saranno distribuiti fino a tutto giovedì 27 corr. dalla segreteria del Dopolavoro Fiat.

Bollettino demografico di Torino

24 Dicembre 1934-XIII

NASCITE	15
MORTI	24

Incidenti e disgrazie

Certo Francesco Nebiolo fu Filiberto, abitante in via S. Ottavio 43, mentre transitava ieri in via Vanchiglia cadeva in malo modo e si produceva una ferita lacero contusa alla fronte. Al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il meccanico Giuseppe Gandi di Pietro, mentre ieri pomeriggio si trovava sul torpedone di Oulx, cadeva dalla macchina sul pavimento per una scossa e si fratturava la clavicola destra. Trasportato dalla Croce Verde al San Giovanni, è stato giudicato guaribile in 40 giorni dal dott. Odasso.

— Il ragazzo Giuseppe Ogisi di Ruggero, di 14 anni, nel pomeriggio di ieri mentre era intento al suo lavoro in una fabbrica di via Villafranca, trasportando una ringhiera di ferro inciampava e cadeva. Al Martini il dottor Croce lo ha giudicato guaribile in 60 giorni per la frattura della gamba destra.

— Mentre transitava in bicicletta in via Villafranca angolo via Valdieri, l'operaio Vittorio Cierno fu Battista, abitante in via Caraglio 45, è stato investito dall'automobile guidata da certo Mario Barbera abitante in via Maria Vittoria 16. Guarirà in 40 giorni per la frattura della clavicola destra.

— Al San Giovanni il dottor Biolato ha trattenuto in osservazione per otto ragia certo Antonio Regis Ferrero che ieri mentre in via Cuorgnè n. 7 rincasava in preda ai fumi del vino, cadeva al suolo malamente.

— Allo stesso Ospedale è stata trattenuta in osservazione per probabile emoragia cerebrale la donna Francesca Fornaro, di 55 anni, che mentre transitava sullo stradone di Settimo, colta da improvviso malore è caduta a terra priva di sensi.

— E' stato giudicato guaribile in 40 giorni all'Astanteria Martini certo Arturo Albo abitante in via Foligno 74 mentre si stava arrampicando su di uno steccato che ripara una casa in costruzione al numero 70 della detta via, è stato travolto da alcune assi improvvisamente staccatesi.

La grave sciagura di un bimbo

Il bimbo Alfonso Meloni di 4 anni, abitante in via Medail 23 mentre attraversava via San Donato per recarsi presso suoi parenti ivi abitanti, andava a sbattere contro la predella anteriore di una vettura tranviaria della 13.a linea. Per l'urto il bimbo cadeva e malgrado la pronta frenata del manovratore Giacomo Avesano rimaneva con il piede sinistro orribilmente stritolato dalle ruote della vettura. Trasportato a braccia da passanti che avevano assistito inorriditi alla disgrazia, all'Ospedale Maria Vittoria è stato ivi ricoverato con prognosi riservata per la frattura comminuta del piede.

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti rammenta che col 31 dicembre cessa il tempo utile per la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi.

Il servizio straordinario a Palazzo Cavour continuerà ogni sera al 29 dicembre, tutti i giorni festivi dalle ore 9,30 alle ore 16, con orario continuativo.

Farmacie aperte oggi

Almeida, piazza Statuto 3 — Andreatti e Silvestri, corso Palermo 118 — Borgo e Ramella, corso Piave 4 — Bertolo, piazza Gran Madre 1 — Campanino, via Nizza 185 — Chiorboli, via Duchessa Jolanda 8 — Corvetto, piazza Carlo Felice 11 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa VI, via Bonelli 37 — Cooperativa VII, via Po 51 — Cossa, corso Racconigi 59 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Del Leone, via S. Secondo 40 — Dermobella Viale, via Passeo di Città 9 — Internazionale, via Roma 27 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 256 — Nazionale, via Vanchiglia N. 25 — Negro, corso Orbassano 65 — Nicola, piazza Savoia — Officina e Bianchi, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale S. Giovanni, Via Mario Gioda 36 — Porta Nuova, via Nizza 3 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — S. Agnese, strada di Settimo 65 — S. Maria, via Santa Maria 3 — Sassi, corso Casale 305 — Scala, via Madama Cristina 78 — Zaccaria alla Crocetta, via S. Donato 55.

STATO CIVILE

24 Dicembre 1934-XIII.

NASCITE 15: Maschi 7 - Femmine 8.

MORTI 24.

Cumia Maddalena v. Agnellus, d'anni 81, di Verzuolo, casalinga, v. G. Cesare, 139.
Zampieri Carlo fu Sebastiano, d'anni 66, di Verona, impiegato, via Tiepolo, 2.
Rosatti Maria v. Brascardo, d'anni 70, di Torino, pensionata, via Aosta, 28.
Ivaldi Clara di Giuseppe, d'anni 23, di Argid, impiegata, via Arquata, 16.
Bertoglio Lorenzo fu Giuseppe, d'anni 65, di Torino, agricoltore, str. Cartosana, 248.
Frassaroli Franco di Giuseppe, d'anni 2, di Torino, via Rimodelli, 73.
Vitaliano fu Federico, d'anni 63, di Milano, in Ospizio, via Po 37.
L'Abbate Emilio fu Antonio, d'anni 52, di Potenza, stagn. comm., p. Emanuele, 2.
Audi Angela v. Bollito, d'anni 77, di Rocca Canavese, casalinga, via Bava, 9.
Brussa Fiorina di Romano, di mesi 9, di Torino, via Curtatone, 4.
Scaparro Giovanni di Francesco, di giorni 22, di Torino, via L. Rossi, 32.
Strucchi Maria fu Pietro, d'anni 86, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 35.
Borsi Guido fu Guido, d'anni 49, di Pistoia, ufficiale postelegrafonico.
Marenco Anna Maria, di mesi 5, di Nizza.
Rissino Giovanni fu Giuseppe, d'anni 43, di Genova, manovale.
Binelli Giovanni fu Francesco, d'anni 48, di Collegno, manovale.
Tempesti Pietro fu Pietro, d'anni 58, di Fucecchio, scrittore.
Marello Caterina m. Masino, d'anni 39, di S. Marzanotto d'Asti, casalinga.
Meaglio Rosa fu Giacomo, d'anni 87, di Cumiana, nubile, via Barbaroux, 35.
Pittarello Maria m. Yershin, d'anni 47, di Villafranca d'Asti, casalinga.
Ferraro Antonia di Raffaele, di giorni 2, di Torino.
Brosolaro Domenico fu Angelo, d'anni 39, di Torino, verniciatore.
Taridda Giacomina m. Giraudo, d'anni 58, di Villafaletto, casalinga.

Seguendo la Cronaca

SCIATRICI - SCIATORI

Per il vostro completo equipaggiamento preferite la Ditta «Alle Provincie d'Italia».

COLOMBO e PREDA

Piazza Castello, angolo via Garibaldi

Confezioni su misura — Tagliatori specialisti.

da BIANCHI

I GIOCATTOLI ESAURITI

sono già in gran parte sostituiti coi nuovi arrivi. Si pregano coloro che, date le imponenti vendite, trovarono esaurito l'articolo richiesto, di passare al Magazzini a vedere se è giunto quanto può loro ancora interessare.

Via Vistili, di fronte alla Torre Littoria

Merce buona, buon gusto, buon prezzo.

« LA COUTURE PARISIENNE »

Via Carlo Alberto 18, per abiti e mantelli, gode la preferenza delle signore.

REGALI UTILI

ve ne sono moltissimi, però le preferenze delle signore sono sempre per le belle confezioni di

TORTONESE

Via Cavour 15

In questi giorni vennero creati dei modelli nuovissimi di abiti per giorno e sera, e sono venduti a prezzi della massima convenienza; mentre eccezionali ribassi furono praticati per i mantelli e tutte le confezioni invernali.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

M. LABRIOLA - Via Cavour 7

Casa della Permanente. Tel. 48-161.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Palmeri). — Ore 16,15 e 21,15: «Lucio» di De Stefani e Perla.
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 16,15 e 21,15: «Benedetto fra le donne» di Petrolini.
CHIARELLA (Comp. Drago). — Ore 16,15: «La maschera blu» di Franz Lehar; ore 21,15: «La lavandera» di Kalman.
ROSSINI (Comp. Cavalcanti). — Ore 16,15 e 21,15: «Tony nero» di Barbera, Bertinetti e Olivi.
CIANDUJA (Sinfonette Lupi). — Ore 16 e 21: «Julitta».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI — Esposizione: ore 16-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» — (Palazzo Lascaris). — Ore 16-18 e 21-23.
MAFFEI: Vietato ai sani!... ore 15, 17 e 22.
BALBO: Rivista Testa-Di Lauzo e Varesa.
PATINOIRE (c. Novembre 121): Si pattina.

I divertimenti

OGGI, ORE 10, al CINEPALAZZO

grande « mattinata » dei bambini

Prezzi: Galleria L. 2 - Platea L. 1,50

con CENERENTOLA

il grandioso capolavoro flabesco e comico (cartoni animati a colori) della *Paramount*, premiato a Venezia. E' un film che sta entusiasmando tutto il mondo. Precederà uno straordinario programma brillante per ragazzi.

OGGI, ORE 14,30, al CINEPALAZZO

(Apertura delle casse: ore 14)

1.a Rappresentazione dell'eccezionale

SPETTACOLO NATALIZIO

CAROVANE

Il film dell'allegria, della gioia di vivere, della gaiezza, dell'amore. L'autore del *Congresso si diverte* si è superato in questa sua nuova creazione in cui la letizia e le comicità camminano a braccetto e si lanciano nelle più vertiginose sarabande.

CHARLES BOYER - LORETTA YOUNG

JEAN PARKER - PHILLIPS HOLMES

sono i protagonisti simpaticissimi di una briosa vicenda d'amore che s'inquadra in una fantastica festa della vendemmia a Tokay, con invasioni

La fotografia 35 m/m

con le sue vaste possibilità, interni
scene notturne
movimento

alla portata di tutti, col nuovo

Kodak Rètina

KODAK "Rétina"

LIRE 485

l'apparecchio che dà 36 bellissime fotografie in un rotolo di pellicola Super Sensitive o Panatomic per L. 16

Fotografie d'interni con luce naturale e con luce artificiale, fotografie di notte all'aperto, che prima d'oggi erano privilegio di pochi dilettanti. E vi interesserà certamente la fotografia a teatro, quando l'artista preferito sostiene la sua parte importante; nonchè i soggetti sportivi, quando i campioni del calcio lottano strenuamente per lo scudetto, quando l'atleta a voi caro combatte per il titolo, quando il bolide lanciato a 200 Km. all'ora passa la linea d'arrivo...

Con obb. Schneider Xenar f: 3,5 e ott. Compur facente l'istantanea da 1 sec. a 1/300 di sec.

La fotografia 35 m/m "alla maniera KODAK"

Il sacchetto di

TÈ ATI

in garza sterilizzata

...si introduce direttamente nella Teiera.....

MISCELA
FIORI D'ORO
serve a preparare

2 tazze

di classico Tè e costa

50

centesimi

in vendita presso tutti i buoni droghieri e pasticcieri

L'intera confezione è eseguita a macchina

Concess. Esclusiva: ERNESTO PILETTI & C.° - Via S. Luca 5 - GENOVA

L'augurio più gradito ai vostri cari lontani?

E' quello fatto per Telefono

S.T.I.P.E.L.

SERVIZIO TELEFONICO INTERURBANO

Riduzioni del 50 % nei giorni festivi

CACHET FAIVRE

FAIVRE
ANTI- REUMATICO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO, vendo blocchi calendari, agende, calendarietti profumati, premini, semestrini adatti réclame. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 35566

ACCUMULATORI da L. 5 a L. 100 per radio, moto, auto, aerei. Approvvigionate. Belsan, corso Vittorio Emanuele, 58. 28681

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 5000/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

VENDO fucina due mantici, acquisto gerapela. Scrivere Ferraia Platea, Lesegno (Torino).

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA, persona lavoro assicurato a disoccupati vincendo dignità garantita. Scrivere cassetta 212 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28576

RILEVEREI commestibile, drogheria, licenza, anche dando rivendita pane. Alimentina, 27, Emporio. 28590

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA lanifera italiana cerca attivo intelligente venditore, indispensabile perfetto francese, possibilmente tedesco. Scrivere, indicando posti occupati, cassetta 208 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28577

IMPORTANTE rivista mensile cerca dovunque produttore abbonamenti, pubblicità. Lauto provvigioni. Zita, Corso Umberto, 822, Roma. 6264

MANIFATTURA cerca viaggiatori che visitino abitualmente Baltico, Svezia, Olanda. Offerte Bologna, Manifattura Randisi, via Rolsterni. 6288

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMEREBBESI ricamatrice, stenodattilografo, pratico lavori ufficio. Indicare referenze, preferenze, cassetta 252 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76763

CONTABILE corrispondente con perfetto conoscenza due lingue estere, italiano, referenze, stipendi, pretesi, cassetta 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76776

DATTILOGRAFIA 12 signorine italiane, anche macchinari, Stenografia, Calligrafia, Contabilità doppia, Computisteria, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 76736

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano francese, conoscenza stenofrancese, cercasi subito da importante Società. Scrivere cassetta 15 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76788

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BALIA fuori Torino, allevesse bambino, buona famiglia, sfiorata, oppure sessata, amorosa, riguardevoli cure. Informazioni particolari, Silvio Pellico, 29. 76766

SIFILIDE
Endovenosa 914 Inalare
Postumi - Sangue - Nervosi - Tardive
Dott. N. CAZZONE, piazza Statuto 16
già interno Clinica Finger, Vienna, 1929-32
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE VENEZIA
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 16-18
Sale separate - LABORATORIO PROPRIO - Tariffe ridotte

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 10,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Ulceri, Sangue, Occulto, Filamenti, Perdite
Dr. GHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-15 e 19-20 Iniezioni per operai

RADIO LAMBDA

SUPERETERODINE MODERNE
E DISPOSITIVO PER
AUTOINCISIONE DEI DISCHI

PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

NATALE 1934

PANETTONE ALBANI

ALLIETA LA GIOIA DI OGNI MENSA NATALIZIA!

Acquistatelo dai negozi della Ditta

ALBANI

Corso R.a Margherita 118 Tel. 33230
Via San Secondo, 25 » 47388
Via Monginevro, 44 bis » 32247

SI FANNO SPEDIZIONI

MOBILI

CLASSICI e MODERNI
della migliore produzione
Fabbrica di Fiducia O. COTTINI

VENDITA STRAORDINARIA PER REALIZZO - Corso Vittorio Emanuele, 9, ang. via Ormea.

PERMUTO casa recente Porta Susa, valore un milione circa, con altra più centrale, moderna, anche non recente valore un milione e mezzo. Scrivere cassetta 28 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76770

TENUTA con giornate irrigue, buona qualità, 15 chilometri da Torino, accesso comodo, tutto unico, fabbricato per 4 famiglie abitanti, 4 stalle, vendesi 760,000 più mobile 300,000. Balzaretti, Doria, 13; telef. 40-436.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, via Cibrario, 64, casa signorile, nuova costruzione, alloggi quattro, cinque camere più servizi, camere pakchettate, comodità moderne. 30000

AFFITTANSI, via San Secondo, 51, alloggi signorili nuovi, tutte comodità.

AFFITTASI, primo granaio, via Bogino, 13, palazzo Juventus, alloggio otto ambienti, lire 6000. 76765

VINEAGLIO, 95, rialzato, fabbricato nuovo, quattro camere, cucina, terme, bagno, affittasi. 76762

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SCHIACHERA, Hôtel Continentale, moderniss., cucina eccellente, prezzi mitissimi. Chiedere opuscoli. 23490

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Automobili, quote minime, Gerardi, telefono 47-005, via Mario Giulio, 45. 76764

OCCASIONI Rud Turgenschitz, 250 intervalli, 500 sport, chiesar tra-porto, Volpiano, 27.

CAMIONISTI
ELETTRAUTO CAFFURI - Riparazioni garantite - Batterie Tudor speciali per camions tutti i tipi. Via Solferino 11 bis. Telef. 51-949.

SCIATICA
NEVRALGIE - ARTRITI REUMATICHE
ISTITUTO SOARPARI - Genova
Via Assarotti 14-3 | tel. 51-627

SIGARETTO ROMA

COSTA 25 cent.

Anno 68 - Num. 305

Prima Edizione

ULTIME LA STAMPA NOTIZIE

TORINO - Martedì 25 Dicembre 1934 - Anno XIII

I colloqui anglo-francesi

L'Ambasciatore russo presenta le credenziali a Lebrun

Parigi, 24 notte.

Secondo certe voci raccolte oggi dai giornali, Sir John Simon al suo passaggio per Parigi avrebbe invitato Flandin e Laval a recarsi a Londra il mese prossimo.

Nei circoli del Ministero degli Esteri si fa notare che la diplomazia francese sta concentrando attualmente i suoi sforzi sulla preparazione del viaggio a Roma di Laval, che è partito stasera da Parigi per trascorrere 48 ore a Vichy. Al suo ritorno a Parigi il Ministro degli Esteri si rimetterà ad esaminare gli incartamenti relativi ai negoziati in corso. Tutta l'attività del Ministro degli Esteri è, del resto, attualmente consacrata ai negoziati con l'Italia ed alla preparazione del suo viaggio a Roma. La notizia di una sua visita a Londra è quindi prematura. Anche ammettendo che questa presa di contatto appaia possibile, essa non può essere presa per il momento in considerazione.

Della visita di Sir John Simon al Quai d'Orsay si occupa stasera il «Journal des Débats» il quale crede che nelle conversazioni di sabato Flandin, Laval ed il Capo del Foreign Office si siano occupati sovratutto del riarmo tedesco, che è la questione che domina tutta la politica europea.

«Il Governo inglese — scrive l'organo del Comité des Forges — è senza dubbio in modo generale bene informato sull'estensione e la rapidità di quel riarmo, che è però ostacolato dallo sviluppo di un pacifismo cieco nelle masse popolari. Insomma si tratterebbe di rimettere a galla, sotto una forma o sotto un'altra, la Convenzione del disarmo: si legalizzerebbe quello che il Reich ha fatto nel campo militare dietro promessa di non spingersi più oltre».

Il giornale cita però il sperare che il Governo britannico non s'inoltrerà nella via in cui viene spinto:

«Sovratutto — esso non s'immagina che lavorerebbe per l'intesa franco-inglese, alla quale noi teniamo moltissimo, illusingando certi errori dei nostri amici d'oltre Manica. Noi dobbiamo certamente tener conto delle loro situazione particolare e delle loro possibilità attuali.

«Ma non bisogna sacrificare nulla delle necessità vitali, tanto più che, dopo aver ceduto, saremmo costretti più tardi a tornare indietro. Una ragionevole fermezza non ci ha mai messo in torto presso gli inglesi, che ci saranno anche grati un giorno di essere stati chiaroveggenti».

Intanto, il nuovo Ambasciatore sovietico Potemkine ha presentato oggi le sue credenziali al Presidente della Repubblica. Egli è stato accompagnato, nelle vetture della Presidenza, all'Eliseo, nel cui cortile rendeva gli onori un battaglione della Guardia repubblicana.

Nella sua allocuzione Potemkine, dopo avere dichiarato che egli si propone di perseverare nella via tracciata dal suo predecessore, il defunto Ambasciatore Dovgalevsky, la cui abnegazione e i cui sforzi incessanti hanno grandemente contribuito al riavvicinamento fra la Francia e l'U.R.S.S., ha aggiunto: «Fedele allo spirito essenziale della sua politica generale, la Unione sovietica vede nello sviluppo delle relazioni amichevoli e fiduciose con la Francia una delle garanzie più sicure per il mantenimento e il consolidamento della pace. Sono particolarmente lieto che la mia attività come Ambasciatore dell'Unione in Francia debba svolgersi in un'atmosfera di fiducia, contrassegnata dalla recente firma di due atti importanti concernenti le relazioni politiche ed economiche fra i due Paesi».

Nella sua risposta il Presidente della Repubblica ha detto che per il gusto personale, le conoscenze scientifiche e la sua esperienza diplomatica, la missione affidata a Potemkine sicuramente si eserciterà in una atmosfera propizia, mentre nei campi politico, economico e intellettuale le relazioni amichevoli e fiduciose dei due Paesi si sviluppano nel modo più lieto.

«Mi felicito — ha aggiunto Lebrun — che essa si inauguri in un momento in cui, con atti recenti, i due Governi hanno manifestato così bene il loro desiderio di sviluppare i reciproci scambi e il loro proposito di collaborare per il bene di tutte le Nazioni al mantenimento e al consolidamento della pace. Voi avete evocato la grande parte avuta in questa missione dal vostro eminente predecessore, la cui scomparsa prematura ha destato così profonda emozione. Sono sicuro che la Francia troverà in voi la stessa preoccupazione di mettere in accordo i nostri sforzi».

De Jouvenel annuncia prossimo il ritorno al Patto a Quattro

Berlino, 24 notte.

Il corrispondente parigino dell'*Angrif* invia al suo giornale una intervista con il senatore De Jouvenel.

«Finchè di fronte saremo ex combattenti da una parte e dall'altra — mi ha detto l'intervistato — e avremo da dirci qualche cosa, non ci sarà una nuova guerra. Gli ex-combattenti continueranno le conversazioni iniziate, e non si lasceranno sopraffare dalle difficoltà».

Accennando alle conversazioni che ha attualmente a Berlino a nome degli ex combattenti il signor Pichot, il senatore De Jouvenel ha detto che tutte queste sono finora solo conversazioni preparatorie, e che bisogna procedere con la massima prudenza e cautela per sgomberare le diffidenze e i malintesi.

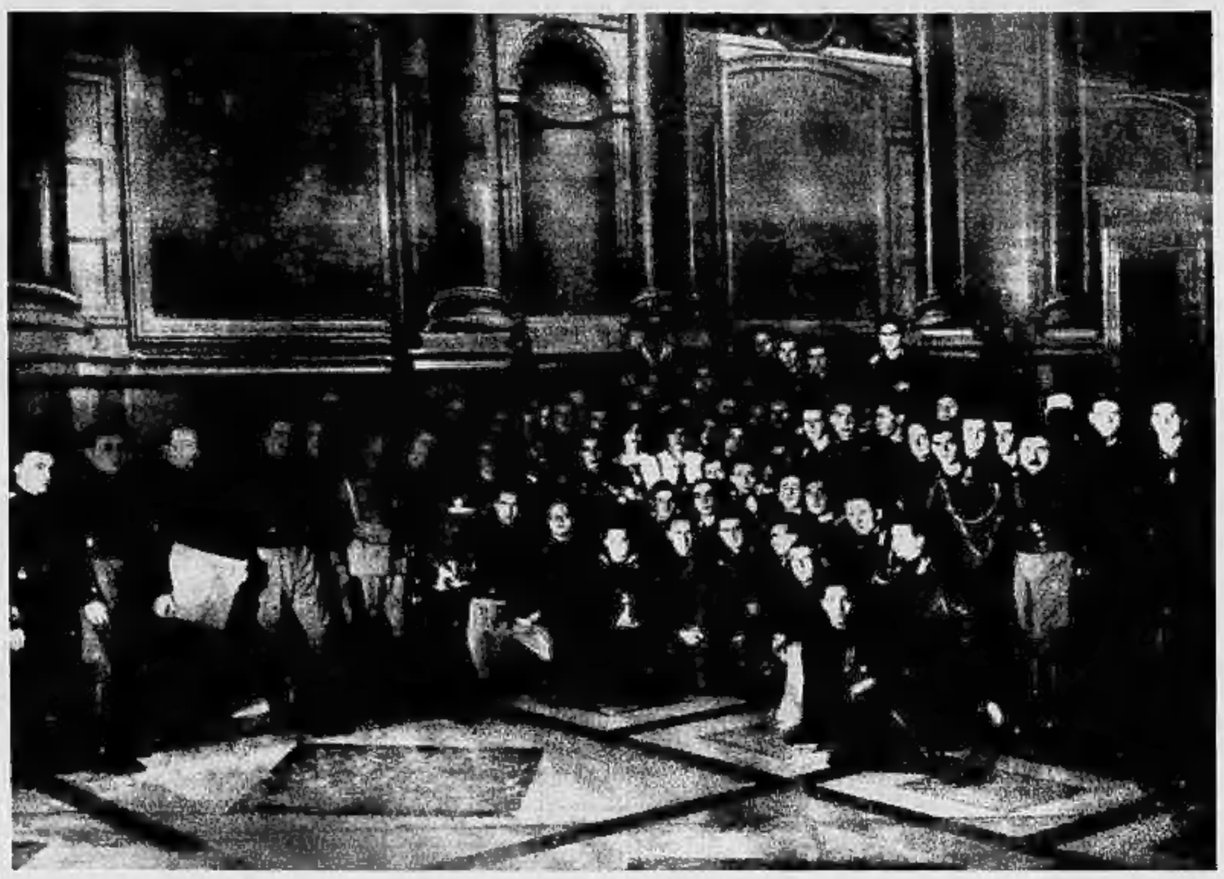
«Posso assicurarle però che le più larghe masse del popolo e dei contadini, per esempio del mio dipartimento, nulla desiderano più intensamente che una intesa con la Germania; si capisce però che vogliono avere la sicurezza di non rimanere ingannati».

Il senatore ha poi ricordato come dopo la firma del Trattato di Versailles una proposta del deputato Renaudel di disarmo della Francia al livello del disarmo della Germania arrivò ad avere nel Parlamento francese 150 voti.

«Questo movimento — ha detto l'intervistato — ci è poi arrestato quando in Francia si cominciò ad avere l'impressione che la Germania non avesse onestamente disarmato».

De Jouvenel ha parlato quindi del Patto a Quattro di cui è stato uno dei padrini. Egli si è dichiarato convinto che la collaborazione delle quattro Potenze: Italia, Francia, Inghilterra e Germania offrirà la migliore garanzia per il mantenimento della pace, e sarà necessario ritornarvi.

Il Duce premia a Palazzo Venezia i vincitori dei Ludi Juveniles



Roma, 24 notte.

Questa mattina a Palazzo Venezia il Duce ha consegnato ai vincitori dei «Ludi juveniles» presentatigli da Vito Mussolini, e alle Scuole proclamate «juveniles» i premi conseguiti.

Erano presenti il Segretario del Partito, il Direttorio nazionale uscente e quello subentrante, il Segretario della Federazione dell'Urbe e il comandante in seconda dei Fasci Giovanili dell'Urbe.

Dopo la premiazione, il Segretario del Partito ha elogiato Vito Mussolini per aver ideato organizzato e realizzato i «Ludi juveniles».

Il Duce si è compiaciuto per lo svolgimento della manifestazione culturale e sportiva che negli anni prossimi non sarà limitata alle Scuole di Roma, ma diventerà nazionale e non comprenderà solo gli studenti medi.

La Coppa «Anno XIII» è stata consegnata al prof. Grosso, preside del Tasso, e quella «Juvenile dello Sport» al colonnello Navarrini, comandante del Collegio Militare.

(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

Natale londinese

Sintomi di ripresa ed ottimismo

Re Giorgio parlerà alla radio

Londra, 24 notte.

Londra era avvolta completamente, da oggi, nell'atmosfera natalizia: una atmosfera di febbrile attività nei negozi, che erano invasi da centinaia di migliaia di compratori di regali, nei ristoranti, dove si preparavano le sale per le cene di Natale, negli uffici postali e telegrafici, dove si smistavano milioni di lettere e telegrammi e montagne di pacchetti. La direzione delle poste aveva dovuto arruolare, per la occasione, diecimila impiegati straordinari, i quali hanno lavorato, nelle ultime due giornate, per dieci ore al giorno.

Uguale attività si notava nelle stazioni e negli aeroporti; un numero immenso di provinciali è affluito a Londra ed una folla ancor maggiore di abitanti della metropoli ha preso il treno o l'aeroplano per fuggire dalla immensa città.

Quest'anno si è registrato un aumento fortissimo nel numero di coloro che hanno deciso di trascorrere le feste o a bordo di piroscafi in crociera o sul continente. In generale si è notato che gli inglesi fanno quest'anno più disposti a spendere che non negli anni passati e ciò viene interpretato come un sicuro sintomo della ripresa economica che il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato di vedere profilarsi esprimendolo in tutti i suoi ultimi discorsi.

Lord Trinchard, capo supremo di Scotland Yard, per la prima volta durante la sua carriera, ha fatto una concessione ai bevitori. Egli ha permesso che le bevande alcooliche possano essere servite, stasera, per un'ora oltre l'orario consueto e cioè fino alla mezzanotte.

Come per tre Natali consecutivi, domani, Re Giorgio, nel suo castello di Sandringham, davanti al microfono della radio farà gli auguri alla Nazione ed all'Impero. Sono stati fatti preparativi meticolosi per evitare che qualsiasi incidente tecnico possa disturbare la trasmissione della breve allocuzione reale, che dovrà essere udita al Canadà, in Australia, nel Sud-Africa, nella Nuova Zelanda ed in India. Tre linee sono state installate al castello ed eleganti microfoni sono stati collocati sul tavolo di lavoro del Sovrano. Prima di Re Giorgio, un pastore, in un villaggio lontano dalle città, dirà, in semplice forma, a nome di tutti i cittadini britannici, gli auguri di Natale al Re ed alla Famiglia Reale.

Un altro punto importante del programma radiofonico sarà la trasmissione del suono delle campane di Bethlemme. Nei teatri intanto si lavora attivamente alla preparazione e messa in scena delle pantomime le quali, in Inghilterra, in occasione del Natale, costituiscono ogni altra rappresentazione e sono una vecchia tradizione molto cara agli inglesi. I posti nei teatri sono già venduti con anticipo e questo sembra essere un altro segno che v'è del denaro in circolazione.

I giornali — i quali in mancanza di notiziario politico, di catastrofi e delitti, dedicano le loro poche pagine alle feste — osservano che se anche il barometro ed il termometro si sono messi sul brutto ed i meteorologi fanno le profezie più severe riguardo al tempo, il Natale di quest'anno sarà per il Paese uno dei migliori dal dopoguerra

Il mistero del generale Kutiepof sta per essere svelato

Arresto d'un complice di Gall a Lisbona

Ankara, 24 notte.

E' confermata la possibilità della soluzione del mistero del rapimento parigino del generale Kutiepof capo dei russi bianchi emigrati in Francia. Essa sarebbe offerta dall'arresto del russo Sergio Ledski compiuto in questa città su richiesta del Governo francese, arresto che sarebbe intimamente legato con quello del francese Marcello Gall avvenuto giorni or sono a Funchal, nell'isola di Madera. Il Gall sarebbe l'autista dell'automobile che servì al rapimento del generale. Il Ledski sarebbe il suo complice principale.

Aage di Danimarca

La colazione più cara di un maggiore della Legione straniera

Parigi, 24 notte.

Il Principe Aage di Danimarca, reduce da Bruxelles, dove ha tenuto una conferenza sulla Legione Straniera, nella quale egli ha il grado di maggiore, ratrattenendosi con Giulio Sauerwein di «Paris Soir», ha rievocato alcuni episodi della sua vita e delle sue campagne.

Entrato nella Legione nel 1922, il Principe ha preso parte alla campagna del Medio Atlante.

«Si trattava — egli ha detto — di ridurre la dissidenza di Taza. Avevamo contro di noi dei berberi ostinati, buoni tiratori e guerrieri di un coraggio che non aveva di eguale che la loro crudeltà. Da noi avevamo il 60 per cento di tedeschi, degli uomini di assalto che nulla spaventava. Era un piacere. E' il 20 maggio 1923 che ebbi il battesimo del fuoco. Eravamo in pattuglia in un boschetto presso Ba-Affa. Improvvisamente udii uno strano rumore, come se un immenso sciame di mosche e di api si fosse messo a ronzare fra i rami. Nel tempo stesso vidi cadere da ogni parte delle foglie e dei pezzi di legno. «Coricatevi» urlava la mia ordinanza, mentre io esaminavo il fenomeno incomprensibile: «Non vedete che tiriamo?». La mia ordinanza era un originale, un vecchio marocchino a nome Gerlach. Egli si era messo in testa, non so perchè, che alla mattina i miei muletti dovevano essere caricati per primi. Perciò mi svegliava mezz'ora prima di tutti gli altri. Io mi adirava e lo minacciavo in ogni modo, ma non c'era mezzo di farlo recedere. Una volta alle 4.30 del mattino siccome mi ribattava di alzarmi, quell'ostinato strappò la mia tenda e io mi trovai in pigiama all'aria aperta. Eravamo a 1600 metri nell'Atlante in mezzo a una tempesta di neve.

«La mia campagna più aspra è stata quella del Riff. Là vi furono davvero dei momenti terribili, delle situazioni penose. Per esempio, mi ricordo l'attacco del posto di Bibane. Vi erano alcuni legionari trincerati in un fortino su un'altura. Il nemico li circondava da ogni parte. Il 25 maggio 1923 tentammo di liberarli attaccando i berberi. Dopo alcune ore dei più terribile corpo a corpo che abbia mai visto in Africa, avevamo perduto 500 uomini e 18 ufficiali. Bisognò rinunciare all'attacco e retrocedere. E i camerati trincerati nel fortino furono tutti massacrati.

E prima di congedare il suo interlocutore, il Principe raccontò una barzelletta allegra.

«Sapete quale è stata la colazione più cara che abbia fatto in vita mia? Non è stata nè a Parigi, nè a Copenaghen, ma nell'Atlante superiore, nel 1924. In quel momento ero comandante d'armi e facevo ogni giorno delle esplorazioni sui terreni che erano ben lungi dall'esser pacifici. Quel mestiere di imboscate continue e di allarmi incessanti era durissimo e il nutrimento molto mediocre. Un bel giorno mi arriva, per corriere, un panierino di approvvigionamenti. Esso conteneva sei piccioni col biglietto da visita di un colonnello che si trovava a circa duecento chilometri di distanza; non c'era nessuna spiegazione. Potete immaginare il nostro entusiasmo. Eravamo tre e un'ora dopo mangiavamo ciascuno i nostri due piccioni ben grassi, cotti nel burro, farciti di noccivole e guarniti di olive. Noi inviammo al colonnello una lettera di ringraziamento curiosa. Passarono otto giorni, poi un mattino, dal portalettere ricevei una busta amministrativa. L'aprii e vidi che il capitano Ange era invitato a fare un rapporto immediato sui sei piccioni che avevo ricevuto. Erano dei piccioni viaggiatori! Il rapporto fu fatto subito: esso era una confessione. A volta di corriere mi vidi infliggere otto giorni di arresti ed una multa di seicento franchi. Ciò significa che ogni piccione ci era costato cento franchi.

«Questa storiella ebbe il dono di mettere in allegria il Maresciallo Lyautey, e da quel momento ogni volta che avevo l'onore di pranzare alla sua tavola, non mancava mai di dirmi: «Conosco i vostri gusti: so che preferite i piccioni ad ogni altra pietanza.».

Gli Alexandroff

L'oscuro e losco romanzo della giovinezza dell'avventuriero

Parigi, 24 notte.

Sul passato del pseudo conte Alexandroff, che insieme alla contessa di San Germano aspetta nelle carceri di Firenze di rispondere delle truffe di cui la coppia di avventurieri è incolpata, *Paris Soir* pubblica interessanti particolari.

Alessandro Alexandroff è figlio del proprietario dell'Acquarium di Pietroburgo, che prima della guerra era uno stabilimento in voga di quella brillante capitale. Alexandroff, che si chiamava egli pure Alessandro, era un ex-musicista, che dieci anni prima era ancora commerciante ambulante e percorreva le steppe al trotto del suo cavallino su di una vecchia carretta. Egli non sapeva nè leggere nè scrivere, non conosceva il russo nella data ed era onorato dell'amicizia dei granduchi, che frequentavano il suo stabilimento, mentre i più grandi signori gli davano del tu.

Quell'uomo aveva due figli e una figlia. Il suo primogenito Alessandro, aveva venti anni, era alto e bello. Egli aveva la facilità e la disinvoltura dei clienti dell'Acquarium, al quali si accompagnava ogni sera. Ma mentre questi offrivano champagne presenti alle belle signore, che passavano con loro tutta la notte, Alexandroff riceveva invece i regali che esse gli davano per un sorriso.

Egli aveva fatto qualche studio all'Università, praticando la scherma come un giovane ufficiale della Scuola dei Cadetti; quando pattinava con sua sorella tutti ammiravano la loro grazia. Nel 1918 si trovavano a Valmiralu, un piccola città finlandese, dove, mentre la rivoluzione trionfava a Mosca, degli emigrati si erano raggruppati e, per vincere la noia e dimenticare le loro avventure, avevano costituito una specie di centro mondano. Il crollo del regime zarista, i drammi svoltisi a quel momento e il sangue che era stato versato in abbondanza, avevano spianato la via a molte licenze. Mentre alcuni piangevano, altri cercavano di ubriacarsi. In quell'ambiente cosi strano Alessandro Alexandroff con senso pratico si consacrò a speculare sulle passioni di alcune grandi signore. Suo fratello Giorgio era un giovane singolare: egli si era conquistato una certa fama nel campo degli studi, perchè era l'uomo che conosceva meglio di ogni altro la storia militare della Russia. Questo giovane un giorno si innamorò pazzamente della principessa Dimitroff Saudonato e, avendolo essa respinto, si tolse la vita sparandosi una rivoltellata in bocca.

Nel frattempo il vecchio Alexandroff era morto. Le amiche di suo figlio cominciavano scarseggiare di denaro perchè le loro fortune stavano rapidamente scomparendo. Siccome la vita minacciava di diventare troppo triste a Valmiralu, Alexandroff, che temeva la miseria, sposò una ricca inglese di passaggio nella piccola città finlandese e con essa partì per l'Europa occidentale.

Nel 1922 era a Berlino dove i vinti dimenticavano, nella febbre dei piaceri, l'amarezza della sconfitta. Uno sfarzo straordinario di eleganza e di rara distinzione regnava nei ritrovi notturni allora in voga. Durante il giorno si occupava vagamente di affari di banca. Era il conte Alessandro Alexandroff che, dopo aver divorziato dalla signora inglese di Valmiralu, aveva creduto bene di diventare nobile. Nuove innamorate spendevano per lui senza contare i marchi deprezzati. Ma nel 1928 il marco era caduto così basso che Alexandroff ritenne Berlino indegna di lui, come lo erano state successivamente Pietroburgo e la Finlandia.

Fu allora che venne a Parigi, ma nel 1928 l'èra della prodigalità era già finita. Poi si erano visti a Parigi tanti principi russi, tanti nobili sud-americani, tanti maharajah, tanti principi assiri e tanti re orientali che il conte Alexandroff non interessava più nessuno. Del resto il fascino slavo era passato di moda. Alexandroff a 34 anni, davanti a quella Parigi indifferente, veniva ridotto come Zubkof, ex-cognato dell'imperatore Guglielmo, a fare lo sguattero in un grande ristorante.

Un curioso dono di Natale

3000 renne destinate agli eschimesi

viaggiano per cinque mesi

Parigi, 24 notte.

«Paris Midi» riceve da New York che i 25 mila eschimesi che vivono sui confini del circolo artico sotto la dipendenza del Canadà riceveranno un regalo di Natale che avrà messo cinque anni per giungere a destinazione. Una mandra di più che tre mila renne partita da Kotzebue nell'Alaska il giorno di Natale 1920 sta infatti per giungere a Akiavik. Si sapeva da parecchi anni che le renne, che per gli eschimesi sono la condizione stessa della loro esistenza, divenivano rare nella regione desolata occupata da quelle popolazioni e che il Governo canadese aveva deciso di portar loro immediati soccorsi.

Carlo Lomen di Seattle, denominato il «re delle renne» vendette una mandra di tre mila bestie al Governo canadese che la affidò a un coraggioso lapone, certo Bahr. Questi partì spingendo innanzi a sè quella immensa orda con tenacia ammirevole e traverso tempeste di neve particolarmente temibili nei territori del Nord-Ovest e proteggendo le sue bestie contro gli attacchi dei lupi e contro quelli, non meno pericolosi, delle nubi di zanzare che rendono inabitabile tutta una parte dell'Alaska.

Ma si è appreso oggi che egli è prossimo ad arrivare alla fine del suo viaggio e che il suo gregge è ridotto solo intatto ma accresciuto di 300 giovani bestie, nate nella primavera scorsa sulle rive del fiume Muose. Quando il Bahr avrà preso contatto con gli eschimesi la mandra verrà dispersa onde possa riprodursi liberamente. Secondo le ultime notizie Bahr arriverà a destino il giorno di Natale.

Saluto di Natale da *Little America*

Byrd fa trasmettere per radio le foche e i pinguini

Parigi, 24 notte.

Un messaggio dal Capo segnala che i radioamatori hanno udito la più notevole radiodiffusione che sia mai stata inviata dall'Antartico. La radiodiffusione è stata effettuata dai membri della spedizione Byrd che si trova alla Piccola America nel mare di Ross. Una piccola colonia di foche e di pinguini essendo stata localizzata su un banco di ghiaccio in una baia distante un miglio da Piccola America i compagni di Byrd avvanzarono fino ad avvicinarsi gradatamente al piccolo gruppo recando un apparecchio trasmettitore radio. Foche e pinguini si prestarono di buon grado all'esperimento. La loro «conversazione» fu dapprima trasmessa da New York a una distanza di 16 mila chilometri poi al Capo a una distanza di 11.200 chilometri. La trasmissione è stata effettuata in modo chiarissimo. Poi l'ammiraglio Byrd ha pronunciato alcune parole per dire che il gruppo del geologhi della spedizione era in visita della pianura polare, che è stata raggiunta da un altro gruppo.

Violetta Nozière non sarà giustiziata

I lavori forzati a vita all'avvelenatrice

Parigi, 24 notte.

Come era lecito aspettarsi, dal momento che una tradizione già da lungo tempo vuole che in Francia non si ghigliottinino le donne, il Presidente della Repubblica ha graziato Violetta Nozière, commutando la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita. Violetta Nozière, che ha ora compiuto appena diciannove anni, era stata condannata alla pena capitale per aver tentato di avvelenare la madre o per aver avvelenato il padre, che essa accusava di aver abusato di lei fino dall'età di dodici anni.

Il Capo dello Stato oltre al rispetto di un principio umano, ha tenuto conto che nei giurati su dodici non si erano opposti alle circostanze attenuanti e che dieci di essi avevano firmato un ricorso di grazia a favore della parricida avvelenatrice. Inoltre Lebrun ha preso in considerazione la supplica rivolta dalla madre della giovane criminale il giorno in cui la Corte di Cassazione aveva respinto il ricorso avanzato dai difensori della Violetta.

Violetta Nozière verrà trasferita nel penitenziario di Rennes o di Haguenau.

Caccia a un temuto gangster

con le tasche piene di esplosivi

Chicago, 24 notte.

Una grande caccia all'uomo è stata organizzata da centinaia di agenti federali nello Stato di Michigan, per la cattura del pericoloso gangster Tommy Touhy, il quale è diventato tristamente famoso oltre che per i suoi delitti anche perchè porta addosso una quantità di alto esplosivo sufficiente a far saltare un edificio e ad uccidere dodici uomini sull'istante, secondo le affermazioni della polizia. Con tale mezzo il delinquente, a cui preme della vita, vuole mantenere la promessa di non essere catturato dalla polizia. Trattasi di uno sciagurato gravemente ammalato di tubercolosi, che a suo tempo fu terribile rivale di Al Capone e che nella scorsa settimana ha cercato di riorganizzare la banda di Dillinger. Tra l'altro egli è l'autore principale del colpo contro un autocarro corazzato a Brooklyn, che gli fruttò circa mezzo milione di dollari, e di un altro simile nella Carolina del Nord, che gli fruttò oltre 100 mila dollari.

L'«Albergo volante» è stato abbattuto dal fulmine

Amsterdam, 24 notte.

Il pilota olandese Goyendorfer, giunto in volo a Bagdad dopo aver compiuto una ricognizione aerea sul luogo del disastro dell'Ulver, ha telegrafato confermando che il disastro è stato causato dal fulmine. Tutti gli apparecchi di bordo che sono stati ricuperati confermano che l'apparecchio fu colpito mentre volava a quota elevante.

Aeroplano con tre fanciulli disperso nel Nevada

Elko (Nevada), 24 notte.

Un aeroplano che trasportava tre fanciulli i quali si recavano a passare le feste di Natale in famiglia, è scomparso. Si sono iniziate attive ricerche.

I premi del Redimibile

Centomila lire vinte da un albese

Alba, 24 notte.

La fortuna ha visitato in questi giorni la casa di un nostro concittadino, certo Gastaldo Felice, titolare di una rivendita di sale e tabacchi in corso Principe di Piemonte, che in una delle prime estrazioni dei premi del Redimibile è risultato vincitore di un premio di L. 100.000.

L'«Albergo volante» è stato abbattuto dal fulmine

Amsterdam, 24 notte.

Il pilota olandese Goyendorfer, giunto in volo a Bagdad dopo aver compiuto una ricognizione aerea sul luogo del disastro dell'Ulver, ha telegrafato confermando che il disastro è stato causato dal fulmine. Tutti gli apparecchi di bordo che sono stati ricuperati confermano che l'apparecchio fu colpito mentre volava a quota elevante.

La morte dello scrittore E. Mottini

Milano, 24 notte.

Il noto scrittore Edoardo Mottini accolto una diecina di giorni or sono in una casa di salute di Turro, è deceduto nelle prime ore di stamane per insufficienza cardiaca. Il Mottini era nato 49 anni or sono a Caluso (Piemonte) e da molti anni risiedeva nella nostra città. Il Mottini si era dedicato con spirito squisitamente artistico alla letteratura d'arte. Compì importanti studi su pittori fiamminghi, trattò la pittura di Leonardo da Vinci e di Tiepolo scrivendo inoltre uno studio originale su Beethoven.

Colto da malore al volante muore mentre viene trasportato all'ospedale

Bologna, 24 notte.

Un pauroso incidente è avvenuto oggi in via Rizzoli. Un'automobile che proveniva dalla piazza Nettuno, giunta davanti all'imbocco del «salvagente», sbandava improvvisamente scavalcando il salvagente stesso. E' stata una vera fortuna che in quel momento non vi fosse alcuna persona sul marciapiede.

L'autista, Amleto Colombini, d'anni 43, colto da malore, non aveva potuto più controllare la manovra. Egli stesso nell'urto aveva riportato ferite al naso. Soccorso dai pompieri il Colombini, che era già completamente fuori dai sensi, mentre veniva trasportato all'Ospedale Maggiore moriva.

Uccide il fratello giocando con un fucile

Pistoia, 24 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta nei pressi di Quarrata. I fratelli Bruno e Luigi Cerchi, rispettivamente di 15 e 17 anni, erano rimasti soli in casa. Ad un certo momento il Luigi prendeva un fucile che si trovava appeso ad un chiodo nella camera del padre, e lo puntava scherzosamente contro il fratello Bruno, minacciando di sparargli. Fatalità ha voluto che un fucilata partisse veramente: il disgraziato ragazzo, colpito alla testa, moriva all'istante. Alle grida dell'involontario uccisore accorrevan la madre dei due ragazzi, che veniva colta da una violenta crisi alla vista del figlio minore steso a terra morto. La povera donna si dava a pronunciare frasi sconnesse, tanto che si teme per le sue facoltà mentali.

Mortale infortunio di un ferroviere alla stazione di Novara

Novara, 24 notte.

Oggi il manovratore ferroviario Fulvio Bassin di 42 anni, mentre stava manovrando alla stazione ferroviaria sul predellino di una macchina, per futile combinazione andava a cozzare contro una colonna di carri. Egli riceveva prese fra un carro e la locomotiva e rimaneva ucciso per schiacciamento della cassa toracica.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stato fermato il creditore ambulante Lazzaro Isaldi, da Pozzuolo, per vendita di funghi velenosi, che avevano causato forti dolori a tre persone.

10.000 lire di danni ha causato un incendio in territorio di Castellazzo nella tenuta degli agricoltori Nicola e Vittorio Cavalieri.

DA ALBA

Un incendio che ha causato danni per 50 mila lire è scoppiato a La Morra in una proprietà della signora Bianca Cattaneo. L'opera di spegnimento è stata compiuta in otto ore di lavoro dai pompieri di Alba.

Non doveva prendere per mancanza di quorum di parte, ha dichiarato il Tribunale della nostra città, nei confronti di certo Brebbero Carlo, appellante da sentenza del Pretore che per lesioni in rissa condannato a tre mesi di reclusione.

DA VALENZA

A 6 mesi di reclusione è stato condannato certo Pietro Rassetti, di 40 anni, imputato di bancarotta semplice.

CRONACA

L'insediamento di S. E. Manno alla Presidenza della Corte d'Appello

Ieri mattina alle 11 S. E. il barone don Giulio Manno, nominato recentemente Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, ha preso possesso della sua alta carica. Alla cerimonia dell'insediamento — che si è svolta nel gabinetto presidenziale — hanno assistito il Procuratore Generale S. E. Leopoldo Muggia, il Presidente della Prima Sezione della Corte, comm. Delfino Majola, con i Consiglieri membri della Sezione.

SPORT

Freddie Miller batte a Parigi Alfonso Brown

Parigi, 24 notte.

Freddie Miller, campione mondiale dei pesi piuma, ha battuto il negro Alfonso Brown, campione mondiale dei pesi gallo, ai punti in 10 riprese.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 24. — (Chiusura).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	91 —
Ln. Publ. 7% 1947	—	88 ½
id. id. 1937	94 —	98 —
Fr. Milano 6,50% 1952	81 —	92 —
id. Roma id. id.	81 ½	84 —
Finl. 7% 1946 (ovaka w.)	—	90 —
Jap 6,50%	—	89 ¾

AZIONI		
	22	24
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	108 ½	110 ½
American Rad. Stand. S.	14 ¾	15 —
American Tel. Tel.	103 ½	103 5/8
Consolidated Gas	19 7/8	19 7/8
Eastern Kodak of N. Y.	130 ½	131 —
General Electric	29 5/8	30 ¼
General Motors	31 —	32 1/8
North American Co.	13 ½	13 5/8
Radio Corporation	5 ½	5 ½
Stand. Oil of N. Jersey	42 —	41 ¾
United Corporation	2 ½	2 ½
United Stated Steel	35 3/8	35 7/8

CAMBI			
Roma	8 56	Vienna	19 95
Londra	4 9457	Praga	4 1887
Berlino	40 25	Budapest	29 85
Madrid	13 68	Bucarest	101 50
Amsterdam	97 68	Belgrado	228 50
Parigi	6 6025	Atene	93 62
Bruxelles	25 43	B. Aires carta	32 96
Berna	32 41	Rio Janeiro	8 33
Stoccolma	25 50	Londra b. bill	4 9337
Oslo	24 95	Id. comm. bill	4 9250
Copenaghen	22 0750	Montreal	4 9075

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia stata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri mancava al profondo affetto dei suoi cari

MARCO JONA

Lo piangono desolati la moglie **Rifka Rina** con le figlie **Pina** ed **Emma**; i fratelli: **Giacomo** con la consorte **Olga Cagnis** di Castellamonte e figlio **Sergio**; **Alberto** con la consorte **Lya Righini** e figlio **Piero**; i cognati: **Giovanni Rifka** con la moglie **Aldina Rifka** e figli **Ada, Dario** e **Jean**; **Simone Rifka** con la moglie **Mary Pistuchini** e figli **Emma** ed **Edoardo**; la zia **Viola Levi** ved. **Jona** e figli; il cugino **Enrico Jona** e l'affezionatissimo **Dr. Alberto Todros** ed i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata ad Ivrea ove avranno luogo i funerali mercoledì 26, alle ore 16.30, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Torino, 25 Dicembre 1934.

Mattatoio del Palone - Villa Jona.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Natale 1934, 1° anniversario della dolorosissima dipartita del compianto

Cav. MARIO DE MATTEIS

La desolata vedova e parenti lo ricordano a quanti gli vollero bene.

La Messa di suffragio saranno celebrate il 27 corr., alle ore 9, nella chiesa di S. Filippo.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

ZACCUTI VITALIANO

Col più grande dolore la moglie **Irma Mayer Drago**, i fratelli **Cesare, Renzo, Alcibiade**, la sorella **Irma**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti annunziano. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr., alle ore 9, partendo da via Po, 31. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

La **Vacuum Oil Company S. A. I.** ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del Signor

CARLO ZAMPIERI

da oltre 30 anni suo affezionato e fedele funzionario.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-183

TEATRI

L'ottava stagione al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 24 notte.

L'inaugurazione della ottava stagione lirica al Teatro Reale dell'Opera è fissata, come è stato annunciato, per la sera di Santo Stefano, con la prima rappresentazione dell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi.

Il maestro Serafini ha curato la rappresentazione. L'*Orfeo* sarà interpretato da Benvenuto Franci, mentre Giuseppina Cobelli sosterrà le parti di grande rilievo.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.